

L'Unità

1€ | Martedì 10
Marzo 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 66

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

OGNI PASSIONE
MERITA
UN PREMIO.



dovunque c'è strada

“

Mi sarebbe piaciuta la carriera militare, quel misto di disciplina, professionalità e spirito di servizio. Io avrei voluto fare il carabiniere ma la vita è andata in modo diverso

Mara Carfagna, ministro per le Pari Opportunità, in occasione dell'8 marzo

Dedicata a Christopher Reeve
Il presidente Usa cancella i veti
di Bush alla ricerca

La crociata del Vaticano
La scelta condannata duramente
Ma la Casa Bianca non si ferma

→ ALLE PAGINE 4-7



OBAMA E LE STAMINALI

La legge di Superman

**Tutti fuori i «precari
di Stato»: Brunetta
ora non sa che fare**

Più di 50mila a casa entro il 2010
Ma senza di loro molti uffici saranno
cancellati → ALLE PAGINE 28-30



**«Fede» Pellegrini
dal panico
al record: «Così
batto i mostri»**

**Parla la nuotatrice
azzurra: odio le sconfitte**
→ ALLE PAGINE 46-47

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA,
UNA RISPOSTA GIUSTA
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

La strada sia lunga

Per costruire una città bisogna saperla immaginare, ha detto nella sua più recente intervista Oscar Niemeyer, architetto centenario. Intendeva, lo spiegava bene: il problema non è progettare, per questo ci sono i bravi esecutori. Prima di tutto bisogna saperla pensare quando ancora non c'è: vederla nella mente, vederla prima. Sapere come sarà, che dolori e che gioie susciterà, come cambierà e come forse diventerà un'altra città ancora, una città nuova da quella solo pensata, un posto due volte diverso dal nulla di adesso. Non sono molte le persone al mondo che sanno (che possono, che hanno il coraggio o la condanna) di vedere prima: nella politica, nell'impresa, nell'arte e negli affari, nello spirito del tempo. In genere, nella disgrazia o nella gloria, fanno la storia. In genere incontrano difficoltà, per usare un eufemismo. I loro contemporanei tendono a resistere: per inadeguatezza o incompiutezza, per paura o per incapacità di competere. Visionari, dicono di loro. Megalomani, velleitari, idealisti, ingenui. Però il potere, quello vero, è dei puri di spirito. A noi che non viviamo in America e assistiamo oggi a bocca aperta alla tranquilla disinvoltura con cui Obama scardina il vecchio mondo, a noi che abitiamo la vecchia Europa ce lo hanno insegnato i poeti. Quando ti metterai in viaggio per Itaca devi augurarti che la strada sia lunga. Non incapperai nei Ciclopi se non sarà la tua anima a metterteli contro. Un pensiero

a Kafavis, che non c'entra ma sempre invece c'entra, nel giorno in cui il nuovo presidente degli Stati Uniti del tutto incurante degli strali del lontano Vaticano autorizza il finanziamento pubblico sulle cellule staminali embrionali. Anche chi non sa di scienza ha ormai imparato dalla tv, dai giornali popolari, dalle fiction e dai rotocalchi che raccontano la vita degli eredi al trono di cosa stiamo parlando. La ricerca sulle staminali può portare ad alleviare sofferenze orribili, può vincere malattie oggi fatali.

Le ragioni per cui la Chiesa si oppone dovrebbero, in un mondo normale, restare oggetto del dibattito fra teologi, materia per saggi eventuali da custodire in biblioteca. Da noi determinano la politica e decidono della vita di milioni di persone. Obama dopo aver dedicato la legge sulla parità dei salari alla lavoratrice della Goodyear Lilly Ledbetter (Marina Mastroianni l'ha intervistata l'altro giorno) ha fatto un altro salto di quelli che bisogna saper immaginare: Superman. Ha detto che se ci fosse stata una legge così chissà, forse oggi Christopher Reeve sarebbe ancora vivo. Reeve, l'attore. Superman. Non lo intervisteremo, è morto dopo aver passato anni in sedia a rotelle. Ma tutti, proprio tutti a cominciare dai bambini capiscono all'istante cosa vuol dire ridare vita a un supereroe. I supereroi non muoiono, del resto. Tutt'al più si reincarnano. Poi aiutano gli altri, gli umani, a vivere meglio.

Federica Pellegrini, la nuotatrice più forte del mondo, ha detto a Marco Bucciattini che per lei «la notte prima delle gare arrivano i mostri». Ha raccontato il panico, come lo affronta e come riparte ogni giorno. Ha un'araba fenice tatuata sul collo. Megalomane, dicono di lei. Idealista. Alla prossima medaglia, Federica, e se non ci sarà podio non importa: devi solo augurarti che la strada sia lunga.

Oggi nel giornale

PAG. 8-10 ■ ITALIA

**Rai, De Bortoli dice no
Veti della destra su Petruccioli**



PAG. 24-25 ■ ESTERI

**Cina, torna la repressione
Arrestati 100 monaci tibetani**



PAG. 31 ■ ECONOMIA

**Europa, altri 6 milioni
perderanno il posto nel 2010**



PAG. 16-17 ■ ITALIA

Piano casa, condono mascherato

PAG. 18-19 ■ ITALIA

8 marzo, metti una sera a cena

PAG. 22-23 ■ NERO SU BIANCO

In Spagna il treno sorpassa l'aereo

PAG. 20 ■ ITALIA

Colleferro, in 13 ai domiciliari

PAG. 42-43 ■ CULTURE

Fespaco, sorprese dal cinema africano



**Molino
Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Il bel rifiuto

Ho deciso di restare dove sono: a fare solo il giornalista". Il gran rifiuto, anzi il bel rifiuto di Ferruccio de Bortoli a Letta e Franceschini che gli offrivano la presidenza Rai è l'ennesima sconfitta di una politica morta e sepolta. Ma è anche un rarissimo segnale di vita del giornalismo italiano. Come già Montanelli quando Cossiga gli propose il laticlavio, così De Bortoli declina per seguire a «fare solo il giornalista». In un paese dove nessuno fa più il suo mestiere, è un bel messaggio. In linea puramente teorica, non ci sarebbe nulla di strano se un giornalista guidasse la «più grande azienda culturale italiana». In pratica, salvo sparute eccezioni, non c'è nulla di più incompatibile col giornalismo della Rai. Se avesse accettato, de Bortoli avrebbe trascorso le giornate al tele-

fono con Palazzo Grazioli e Palazzo Chigi (che poi sono lo stesso palazzo), sempre prodighi di amorevoli suggerimenti, nonché coi rappresentanti di tutti i partiti di maggioranza e opposizione, sempre a caccia di un fotogramma compiacente, una telecamera complice, un'ospitata amica. E avrebbe legittimato col suo prestigio l'ennesimo assalto alla diligenza e alla dirigenza che sta per abbattersi sul «servizio pubblico» con la consueta invasione di portaborse, favorite di regime e amici degli amici. Cacciato dal Corriere nel 2004 per aver respinto le pressioni di Al Tappone e i suoi cari, Ferruccio ha preferito lasciare a qualcun altro il ruolo della foglia di fico. Già, perché un altro si troverà di sicuro, alla velocità della luce. Ma è bello sapere che uno, almeno uno, ha detto di no. ❖

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

5 risposte da Matteo Mecacci

Deputato radicale



1 ■ Tensione in Tibet

Prima delle Olimpiadi la Cina promise aperture sui diritti umani. Spenti i riflettori internazionali sui Giochi, Pechino è tornata indietro. I tibetani sono delusi. La tensione sale.

2 ■ Rischi di violenza

La protesta tende ad espandersi. La novità pericolosa è l'affiorare di ostilità interetniche, mentre prima la rabbia dei tibetani aveva per bersaglio il potere. Ma se ci sono rischi di violenza ciò è per responsabilità cinese.

3 ■ Ruolo del Dalai Lama

L'autorevolezza del Dalai Lama rimane indiscussa. Ma alle sue offerte di dialogo e richieste di autonomia, Pechino replica dandogli del bugiardo e del separatista. Così molti tibetani perdono fiducia, non nel Dalai Lama ma nella strategia sinora perseguita.

4 ■ Chiusura di Pechino

Venuta meno l'ideologia comunista come strumento di coesione sociale, ai dirigenti cinesi è rimasto solo il nazionalismo. Ogni apertura alle minoranze etniche viene evitata per non allentare la presa di quel collante.

5 ■ Iniziative internazionali

Oggi come presidente dell'Intergruppo per il Tibet, presenterò alla Camera una mozione per chiedere al governo di sollecitare Pechino ad aprire Lhasa e la regione al monitoraggio internazionale, e di riconoscere il ruolo politico del Dalai Lama.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario
 n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

DIZIONARIO

STAMINALI ADULTE Cellule indifferenziate che si trovano in tessuti o organi, capaci all'occorrenza di trasformarsi nelle cellule che si trovano in quel tessuto o organo (dette anche "somatiche")

STAMINALI EMBRIONALI Cellule indifferenziate all'interno degli embrioni. Alcune di queste possono svilupparsi in qualsiasi tipo di cellula dell'organismo

STAMINALI DEL CORDONE OMBELICALE Sono capaci di trasformarsi in tutti i tipi di cellule del sangue. Vengono usate nella cura di malattie tra cui la leucemia linfotica acuta.

→ **Via il bando di Bush** Siglato il decreto che autorizza il finanziamento pubblico della ricerca

→ **Linee guida** Entro 120 giorni il decalogo per gli scienziati. Il presidente: «No alla clonazione»

Staminali, Obama firma Il Vaticano contro la svolta

Obama autorizza il finanziamento pubblico alla ricerca sulle staminali embrionali. Entro 120 giorni le linee guida per i ricercatori. Siglato anche un memorandum per definire i confini tra politica e scienza.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Superman un giorno forse potrà tornare a volare. Il presidente Obama ha cancellato il bando sul finanziamento pubblico alla ricerca sulle cellule staminali embrionali, imposto da Bush a due riprese in omaggio alla sua base teocon. Non solo la ricerca avrà la benedizione della Casa Bianca, ma anche il suo «supporto vigoroso» per procedere veloci anche su altri terreni, come la conversione delle staminali adulte. «Vogliamo che l'America guidi il mondo nelle scoperte che un giorno potranno venire», ha detto Obama, dedicando a Christopher Reeve - il superman cinematografico finito su una sedia a rotelle e scomparso cinque anni fa - l'ennesimo strappo dall'oscurantismo di Bush. Applaudiva Nancy Reagan, in nome del marito, l'ex presidente Ronald, morto nel 2004 dopo 10 anni di discesa negli abissi dell'Alzheimer, una delle malattie per le quali le staminali potrebbero aprire prospettive. Pollice verso del Vaticano: per l'Osservatore romano una «reale democrazia» non può prescindere dalla tutela dell'embrione.

ALLEVIARE LA SOFFERENZA

C'era qualcosa di tragicamente grande e fragile nell'immagine di



Il presidente Obama firma la legge che elimina i divieti posti da Bush alla ricerca sulle staminali

Reeve, con la sua faccia da bravo ragazzo made in Usa e la sua montagna di muscoli resi inutili da una lesione spinale: un superman tradito dalla sua umanità, che fino all'ultimo si è battuto - inutilmente - per la ricerca sulle staminali. Per se stesso, per altri come lui, il diritto almeno di poter continuare a sperare. «Se perseguiamo questa ricerca forse un giorno, forse non durante la nostra vita, o nemmeno quella dei nostri figli, ma forse un giorno altri come lui potrebbero farcela», ha detto

I vescovi Usa

«Una triste vittoria della politica sulla scienza e l'etica»

ieri Obama, criticando il suo predecessore per aver privilegiato l'ideologia sulla ricerca. «Ha imposto quella che io ritengo una falsa scelta tra solida scienza e valori morali - ha agguantato il presidente americano - . Co-

me persona di fede credo che siamo chiamati a prenderci cura gli uni degli altri e a lavorare per alleviare la sofferenza umana. Credo che ci sia stata data la capacità e la volontà per portare avanti questa ricerca e l'umanità e la coscienza per farlo responsabilmente».

Obama ha escluso esplicitamente la possibilità di aprire la strada alla clonazione umana ed ha dato mandato al direttore del National Institute of Health di presentare entro 120 giorni le linee guida alle quali gli

Foto di Matthew Cavanaugh/Epa



MONOPOTENTI

Sono cellule capaci di trasformarsi in un tipo soltanto di cellula differenziata

MULTIPOTENTI

Sono cellule capaci di trasformarsi in molti tipi (ma non tutti) di cellule differenziate

PLURIPOTENTI

Sono cellule più "versatili", capaci di trasformarsi in tutti i tipi di cellule di un organismo

TOTIPOTENTI

Capaci di trasformarsi in tutti i tipi di cellula di un organismo. Le staminali embrionali interne sono totipotenti

scienziati dovranno attenersi.

Altra novità con potenzialità persino maggiori del rivoluzionario via libera sulle staminali - vero salto di qualità rispetto al passato - è però il memorandum sulla libertà della ricerca scientifica siglato ieri dal presidente. Obama ha dato mandato al direttore dell'Office of science and technology policy della Casa Bianca di sviluppare di qui a 120 giorni una strategia per «ristabilire l'integrità scientifica nell'iter delle decisioni del governo», per impedire cioè che scelte dettate dalla politica o dall'ideologia possano limitare la scienza. Rispetto all'era Bush, una virata di 180 gradi.

AMERICA

Crisi di fede

L'America attraversa una crisi di fede: tutte le confessioni perdono terreno mentre raddoppia rispetto al 90 il numero degli atei.

A lutto i vescovi Usa, che parlano di «una triste vittoria della politica sulla scienza e l'etica», giudicando «un'azione moralmente sbagliata» la ricerca sulle staminali embrionali «perché incoraggia la distruzione di vite umane innocenti». Tanto più sbagliata perché «ignora il fatto che ci sono a disposizione e in attesa di un maggior sostegno modalità solidamente etiche per l'avanzamento della scienza sulle cellule staminali». Critiche che tornano sull'Osservatore romano, convinto che «una volta oltrepassata la fondamentale linea morale che ci impedisce di trattare gli esseri umani come meri oggetti di ricerca, non ci sarà più un punto di arresto».

«FINE DI UN INCUBO»

Bush aveva ammesso la ricerca solo su 60 linee di staminali già create prima del 9 agosto 2001. «È la fine di un incubo burocratico e da ragioniere che ha rallentato il nostro lavoro», ha detto ieri Douglas Melton dell'Harvard Stem cell Institute. Il via libera di Obama non riguarda il divieto sulla creazione di embrioni umani per finalità di ricerca, l'emendamento Dicker Wicker, in vigore dal '96 e sempre rinnovato. ♦



Foto di Christopher Reeve Foundation/Ansa-Epa

L'attore Christopher Reeve con la moglie Dana

Christopher Reeve quella battaglia degnata di Superman

È nel ricordo dell'attore e di sua moglie Dana che gli Usa aboliscono i divieti di Bush agli scienziati
Costretto per anni sulla sedia a rotelle dopo un incidente

La storia

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

C'è voluto tutto l'impegno di Superman perché l'America si aprisse finalmente alla ricerca sulle staminali embrionali. E non è un caso che ieri Obama annunciando lo storico passo lo abbia dedicato alla coppia di attori scomparsi, Christopher e Dana Reeve. Lo storico Superman, insieme a sua moglie, è stato infatti uno dei più strenui sostenitori di questa battaglia. Nella quale, dopo l'incidente di cavallo che l'ha costretto sulla sedia a rotelle, ha messo davvero la forza di un supereroe.

Il caso

Nancy Reagan plaude: «Molto grata al presidente»

La scelta del presidente Barack Obama sulle staminali embrionali ha raccolto il plauso della vedova dell'ex presidente Ronald Reagan, Nancy, e dell'attore Michael J. Fox, che da tempo si battevano per la rimozione dei limiti alla ricerca imposti da George W. Bush. La vedova del presidente morto nel 2004 dopo 10 anni di lotta contro il morbo di Alzheimer, si è detta convinta che «un numero incalcolabile di persone, che soffrono di varie malattie, beneficeranno dalle risposte che può portare la ricerca sulle staminali».

Christopher Reeve, scomparso nel 2004, ha affermato Obama, non ha avuto la possibilità come sperava di veder sviluppare farmaci che gli permettessero di tornare a camminare. «Ma se perseguiamo questa ricerca - ha aggiunto il presidente - forse un giorno altri come lui potrebbero farcela». E di sicuro Reeve ce l'ha messa davvero tutta. Come aveva fatto anche nella sua carriera d'atto-

La lotta

Si batté attraverso una Fondazione a sostegno di disabili e tetraplegici

re. Figlio di uno scrittore e di una giornalista Christopher - classe '52 - debutta a Broadway nel '76 poco più che adolescente. Ma è quando indossa il mantello rosso con la grande S che incontra il successo planetario. Siamo nel '78 e il suo Superman sbanca i botteghini. Ne seguiranno altri tre episodi, nel corso degli anni Ottanta, che legheranno per sempre il suo bel volto a quello dello storico eroe dei fumetti.

Una fama mondiale che utilizzerà anche nelle battaglie per i diritti civili. Nell'87, per esempio, è in Cile per protestare contro il regime di Pinochet, in sostegno degli intellettuali arrestati. Ma è nel '95, con l'incidente, che la sua vita cambierà bruscamente. La lesione del midollo spinale gli causa una paralisi permanente. Da questo momento più che alla carriera d'attore - limitata a qualche ruolo da disabile: *Rear Window* per esempio - Christopher si dedica alla lotta per la difesa dei diritti dei disabili e la ricerca sulle staminali. Fonda insieme alla moglie Dana - che morirà per un tumore due anni dopo di lui nel 2006 - la Christopher Reeve Foundation dedicata al sostegno delle persone affette da lesioni alla colonna vertebrale. Negli anni Duemila, fonda il Christopher and Dana Reeve Paralysis Resource Center, un ospedale dove viene insegnato ai paraplegici ad avere una vita più indipendente possibile. Ma soprattutto non smette mai di dare battaglia al governo Bush perché apra la strada a questa ricerca. Ed ora, pure se non è più tra noi, c'è finalmente riuscito. Da vero super eroe. ♦

A COSA SERVONO

LOTTA AL CANCRO Possono aiutarci a capire come funziona (o non funziona) il differenziamento cellulare rivelando i meccanismi alla base di malattie come il cancro

TRAPIANTI D'ORGANO In Spagna è stato di recente effettuato il trapianto di una trachea prelevata da un donatore ma rivestita da cellule della ricevente, evitando così il problema del rigetto

PARKINSON È provocato dalla perdita di particolari cellule nervose responsabili del controllo fine del movimento. Il trapianto di nuove cellule potrebbe rimpiazzare quelle perdute

Investire nella ricerca Una lezione per l'Italia

Un genetista e un farmacologo spiegano le ragioni per cui è importante sostenere gli studi sulle cellule staminali e denunciano l'uso a volte improprio del termine «embrione»

GUIDO BARBUJANI
MICHELE SIMONATO

Faceva un certo effetto leggere i commenti di Michael Moore, regista di Fahrenheit 9/11 e oppositore di George W. Bush, sull'elezione di Barack Obama. «Come sarà avere un presidente intelligente? Ritournerà la scienza, messa al bando per otto anni». Quindi, mentre il mondo si interrogava su cosa sarebbe cambiato col nuovo presidente a Wall Street e in Iraq (tranne quelli che facevano gli spiritosi sul colore della sua pelle), in America si pensava anche al futuro della scienza. In Italia non ce ne potevamo accorgere, presi come eravamo a discutere su come sbarazzarci della ricerca e dell'Università pubbliche, ma neanche negli Stati Uniti gli scienziati se la passavano bene. La presidenza Bush si è caratterizzata con iniziative pesantemente ideologiche, che hanno avuto conseguenze negative sullo sviluppo della ricerca.

E invece, adesso, in America la ricerca è una priorità. Fra i primissimi provvedimenti del presidente Obama c'è infatti l'abolizione del regolamento che aveva di fatto fermato la ricerca sulle cellule staminali embrionali. La notizia, segui-

ta dall'annuncio di nuovi studi clinici e di grossi investimenti pubblici, ha provocato immediate prese di posizione: positive da parte di molti, con annunci di ulteriori investimenti privati e annunciate migrazione di scienziati verso gli Stati Uniti; negative da parte di alcune associazioni e della stessa Chiesa Cattolica.

Allora, è giusto investire denaro pubblico sulle staminali embrionali? È evidente che, nel distribuire i fondi per la ricerca, i governi devono considerare molti elementi, tra cui la diffusione delle malattie che si intendono curare; la bontà del progetto scientifico; le questioni etiche; l'armonizzazione con la legislazione e le disposizioni di altri paesi. Gli ultimi due punti rappresentano il nodo più complesso, un nodo che stringe anche i ricercatori italiani (la legge 40, oggetto del noto referendum). Ma cosa sono le cellule staminali embrionali e in cosa si differenziano da quelle adulte? Leggiamo le definizioni date dal MeSH database (il più grande dizionario medico: <http://www.ncbi.nlm.nih.gov/sites/entrez?db=mesh>). Le cellule staminali embrionali sono «Cellule derivate dalla massa cellulare interna della blastocisti, che si formano prima dell'impianto nella parete uterina; queste cellule mantenen-



foto di © Ermes Beltrami / Emblema

Ricercatrice all'istituto di Bioscienze di San Marino



ALZHEIMER Provoca la degenerazione progressiva di zone del cervello. Anche qui, l'inserimento di cellule in grado di sostituire quelle perdute potrebbe rappresentare una speranza

MALATTIE TRAUMATICHE E DEGENERATIVE Le staminali possono o potrebbero venire impiegate per patologie del midollo osseo, malattie del cuore, ustioni, diabete, osteoartriti e artriti reumatoidi

PERCHÉ EMBRIONALI? Il loro studio è necessario sia per la comprensione dei meccanismi di base, sia per eventuali future applicazioni in settori non coperti dalla staminali adulte

Cordone ombelicale Quando le cellule finiscono in «banca»

Nel cordone ombelicale ci sono cellule staminali particolari capaci di trasformarsi in tutti i diversi tipi di cellule del sangue. Queste cellule sono usate nella cura di malattie come la leucemia linfocitica acuta, le sindromi di Hurler e di Hunter, il morbo di Gunther e una serie di altre patologie che colpiscono principalmente i bambini.

In Italia un recente provvedimento del governo rende possibile conservare in banche pubbliche il sangue del cordone ombelicale solo per donazioni dedicate o eterologhe (per qualsiasi persona compatibile).

Non esistono banche pubbliche per conservare il sangue ombelicale solo per membri della propria famiglia (donazione autologa); è proibito allestire banche private; ma non è proibito allestire società di intermediazione per conservare il sangue ombelicale presso banche all'estero.

gono la capacità di dividersi e proliferare, e forniscono le cellule progenitrici che si possono differenziare in cellule specializzate». Le cellule staminali adulte sono «Cellule con elevate capacità proliferative e di auto-rinnovo derivate dall'adulto».

Secondo il MeSH database, quindi, conta la provenienza: per le embrionali la blastocisti, per le adulte gli organi dell'individuo adulto. Attenzione: la blastocisti non è l'embrione come comunemente inteso, cioè un minuscolo individuo con aspetto già riconoscibilmente umano; si tratta invece di una piccola sfera contenente le cellule da cui si formeranno l'embrione e poi il feto.

L'intervento di Obama è volto a consentire l'utilizzo di cellule provenienti da blastocisti generate in soprannumero nella fecondazione assistita, che già si trovano in congelatori e che quindi andrebbero comunque incontro alla morte. Dal punto di vista pratico, la differenza più importante sta nel fatto che, mentre le cellule staminali embrionali sono in grado di produrre tutte le parti dell'organismo, quelle adulte sono in grado di generare solo le cellule che

compongono il tessuto entro il quale si trovano. Per gli scienziati, è ovviamente preferibile avere a disposizione l'intero ventaglio di possibilità, che include anche altre tipologie cellulari come le iPS (cellule indotte alla multipotenza). Al momento possiamo dirci convinti del fatto che le cellule staminali consentiranno di trattare molte gravi malattie, ma non sappiamo quale tipo si rivelerà migliore. Solo studiandole e confrontandole con quelle adulte capiremo in quali circostanze siano meglio le une o le altre, e perché: cose che dobbiamo ancora esaminare a fondo perché ad oggi, a dispetto di annunci eclatanti sulla stampa e sul web, l'unica terapia con staminali sicuramente efficace resta il trapianto di midollo osseo.

Ma allora, se davvero la ricerca è una priorità, se davvero le cellule staminali rappresentano la più promettente strategia per il trattamento di malattie devastanti e incurabili, perché non dovremmo investire nella ricerca sulle embrionali?

Com'è noto, il problema è etico: se va attribuito status di persona alle cellule della blastocisti (meglio essere precisi e non usare il termine embrione, che suscita reazioni emotive non corrispondenti alla realtà). I sostenitori del sì ritengono che queste cellule siano una persona perché hanno il genoma (il DNA) dell'adulto e la potenzialità per diventare individui adulti. Ad altri, la tesi che una blastocisti sia già una persona non convince, perché è possibile (e spesso succede) che essa si divida e dia origine a gemelli, cioè individui che hanno lo stesso genoma ma non sono certo la stessa persona.

È curioso che, mentre la scienza si interroga su come dalla materia biologica possano emergere funzioni superiori (emozioni, memoria, intelletto, ciò che davvero definisce la persona), alcuni si concentrano sui meccanismi della genetica. Con fatica, stiamo superando l'idea che una persona possa essere definita in base ai propri geni: varrebbe la pena di non tornare indietro. Se no, sarebbe come dire che è il colore della pelle («l'abbronzatura») quello che conta davvero...

(Guido Barbujani è professore di Genetica e Michele Simonato professore di Farmacologia all'Università di Ferrara).

Trentamila embrioni condannati a morte

L'ipocrisia della politica governativa che vieta l'uso del prodotto soprannumerario delle fecondazioni in vitro

L'analisi

PIETRO GRECO

ROMA
greco@sissa.it

L'Italia va contro corrente, anche nella ricerca sulle cellule staminali embrionali. Mentre in America, il Presidente Barack Obama stava decidendo di rimuovere il divieto di finanziare con soldi pubblici la ricerca sulle staminali embrionali prelevate da embrioni soprannumerari, e in Svizzera mettevano a disposizione 10 miliardi di franchi per realizzarla, in Italia a fine febbraio il Ministero del Welfare lanciava un bando per la ricerca sulle staminali che escludeva esplicitamente le embrionali. Una decisione che da un lato costituisce una nuova concessione all'ipocrisia e dall'altro si propone come una metafora della condizione in cui versa la scienza nel nostro paese.

L'ipocrisia, anzi la serie delle ipocrisie, nasce dal fatto che in Italia

non esiste alcuna legge che vieti la ricerca sulle staminali embrionali. C'è, invece, una legge - la Legge 40 sulla Procreazione assistita - che vieta di fatto di utilizzare gli embrioni soprannumerari quale fonte di staminali. In pratica gli scienziati italiani possono fare ricerca sulle staminali embrionali purché tratte da linee prodotte all'estero, sì che nel nostro paese sono oltre 30.000 gli embrioni soprannumerari prodotti con le tecniche di fecondazioni in vitro, non utilizzati, congelati e in attesa di morire (il congelamento ritarda la morte, non la evita). Si preferisce farli morire per inerzia, invece di utilizzarli per una ricerca che, in prospettiva, potrebbe salvare la vita a milioni di persone.

L'Italia (la destra in particolare) ha cercato anche di impedire che l'Unione europea finanziasse con fondi pubblici questa ricerca, che in molti paesi non solo è consentita, ma è stimolata con grandi aspettative.

Ultima - ma non ultima - tra le ipocrisie, la ricerca su tutte le staminali, adulte ed embrionali, sta facendo progressi. Quando avrà un'applicazione clinica utile cosa faremo in Italia: vi rinunceremo o godremo dei frutti della ricerca proibita di fatto in Italia ma effettuata all'estero?

Non solo una catena di ipocrisie, ma la posizione italiana sulle staminali embrionali è anche una metafora. La ricerca scientifica - compresa la ricerca sulle staminali - è considerata una grande opportunità per la salute e per lo sviluppo delle conoscenze. In Italia riusciamo - ora per la cecità della politica e dell'economia, ora per malfondate motivazioni etiche - a perdere ogni nuovo treno che parte dalla stazione della scienza. Una delle poche stazioni da cui partono i treni verso un futuro migliore. ❖

Paolo Macchiarini Quel trapianto di trachea fatto dal medico emigrato

Il trapianto di una trachea prelevata da un cadavere reso possibile dall'innesto delle cellule staminali prelevate dal corpo del paziente. Un intervento rivoluzionario realizzato nel giugno scorso a Barcellona da un medico italiano, Paolo Macchiarini. «Sono andato all'estero perché in Italia è impossibile fare vera ricerca», dichiarò in una delle interviste rilasciate dopo che la notizia dell'intervento fece il giro del mondo. Macchiarini dal 2005 dirige il servizio di chirurgia toracica dell'Hospital Clinic di Barcellona.

→ **Ieri mattina il quasi nominato** ha deciso di non accettare l'incarico

→ **Tempi stretti** Ma l'uscente è stoppato dal Pdl. E non piace a una larga fetta del Pd

Rai, de Bortoli rinuncia Petruccioli fermato dal Pdl

C'era un candidato con l'accordo delle due parti politiche. Ma de Bortoli è durato come candidato alla presidenza Rai una sola notte. Non ha avuto adeguate garanzie sulla libertà di manovra. Petruccioli non piace.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Si è consumato nel giro di lancette di una notte il colpo di scena attorno al cavallo di Viale Mazzini. Quello che fino alle dieci e mezza di sera sembrava un accordo tra Franceschini-Gianni Letta, alle dieci di mattina è saltato: Ferruccio de Bortoli ha detto no. Silvio Berlusconi, quasi beffardo, è rimasto ad aspettare il cadavere che passava sul fiume: «Non abbiamo un altro candidato, ora il nome lo devono fare i signori della sinistra». Ma in serata anche la seconda proposta uscita da via del Nazareno dopo altri incontri Franceschini-Letta, per una conferma di Claudio Petruccioli, è saltata per il no del Pdl. Un doppio veto sul nome dell'attuale presidente, sostenuto da una grossa fetta del Pd, anche se non da tutti: il no di Tremonti che avrebbe raccolto la «vendetta» di Angelo Maria Petroni per averlo tolto dal Cda, e poi reintegrato. Oggi sarebbe stato indicato di nuovo come consigliere dal ministro dell'Economia, che nell'assemblea dei soci Rai avrebbe indicato anche il nome del presidente. Per convincere Berlusconi al no, invece, si sarebbe consumata l'altra «vendetta», quella di Agostino Saccà, per essere stato detronizzato dalla Fiction.

STOP A PETRUCCIOLI

«Il no a Petruccioli e le parole di Berlusconi rendono ancora più difficile l'individuazione di un nome condiviso, previsto dalla legge», è la nota del Pd. Qui si parlava anche di una «rosa di nomi», in serata spuntano quelli di Gianni Riotta (così da toglierlo dal Tg1), Paolo



Ferruccio de Bortoli

La Vigilanza

La commissione si riunirà domani. In attesa del nome

■ **Resta convocata domani sera la commissione di Vigilanza Rai. Il presidente Sergio Zavoli ricorda che all'ordine del giorno il voto di gradimento al presidente della Rai indicato dal ministero dell'Economia. L'indicazione del nome ancora non c'è. Oggi alle 16 assemblea degli azionisti di viale Mazzini per le 16, ma forse resterà aperta in attesa dell'indicazione del presidente fino a mercoledì. Il via libera della Vigilanza al presidente Rai dovrà avere la maggioranza di due terzi dei quaranta componenti.**

Ruffini (direttore di Raitre), ma anche Marcello Sorgi o Stefano Folli.

Il direttore del Sole24Ore ci ha pensato su, valutato i pro e i contro dell'andarsi a trovare alla presidenza della Rai con le mani legate, senza potere di scelta sul repulisti che Berlusconi vuole attuare su reti e tg, o del restare in quel «giro dei direttori», dicono alcuni, a cominciare dal restare al suo posto, nel quotidiano di Confindustria, in modo più saldo. Fatto sta che Ferruccio de Bortoli alle dieci e un quarto si tira indietro, ringrazia Franceschini e Letta, «dopo un'attenta riflessione ho però deciso di restare dove sono: a fare solo il giornalista». E il direttore con pieni poteri decisionali, confermati dall'incontro con l'amministratore dela-

gato del Sole 24Ore.

Dario Franceschini ci è rimasto di stucco, dicono a via del Nazareno. Aveva lavorato di fino con Gianni

Il direttore de Bortoli ha rinunciato Troppi i vincoli che gli erano stati imposti

Letta per trovare un nome di altro profilo che sparigliasse lo schema lottizzatorio o di appartenenza. Un nome condiviso (proposto da Letta), dal momento che il presidente Rai deve essere votato dai due terzi della maggioranza in commissione di Vigilanza. E invece, tutto da capo,

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

con il rischio dello stallo dopo mesi di Cda scaduto.

Le trattative andavano avanti da quindici giorni circa, ma il suo nome era rimasto «coperto» sulla stampa. Fino a domenica sera, rilanciato dai giornali di ieri, addirittura con un'apertura di prima pagina su Repubblica.

LA RINUNCIA

Ferruccio de Bortoli ha soppesato nella notte la prospettiva di ritrovarsi con le spalle al muro, come si trovò Lucia Annunziata, costretta a dimettersi quando le fu presentata dall'ex direttore generale Cattaneo la «lenzuolata» di nomine berlusconiane per fare tabula rasa del centrosinistra in Rai. Come presidente «di garanzia» sarebbe stato solo un voto in più, insieme ai tre consiglieri di opposizione, in minoranza a veder passare le proposte del direttore generale di fiducia di Berlusconi, Mauro Masi. Con le mani legate, al punto di doversi dimettere. Uno scenario ravvicinato, tanto più con il fondale dell'«organigramma» già dipinto. Dal centrodestra con discusse (fra loro) spartizione delle poltrone alle direzioni di reti e testate.

«Di organigramma non ne è stato parlato, ma solo del presidente», giurano dalla sede del Pd. Nella redazione del Sole24ore, ieri mattina,

Le pressioni

La Marcegaglia ha un suo candidato per viale Mazzini

dicono che De Bortoli, cupo, ha spiegato che non aveva l'intenzione di essere quello che avrebbe fatto fuori di nuovo Santoro, o ridimensionato Fabio Fazio. O sarebbe rimasto impotente nel vedere arrivare Belpietro al Tg1. Smentite le voci insidiose: certo la differenza di stipendio sarebbe stata forte (fra i 200 e i 300mila euro quello da presidente Rai, molto più alta quella da direttore del giornale di Confindustria, anche se De Bortoli si è «autoridotto» lo stipendio). Ma non è stato questo il motivo del no. E neppure la porta socchiusa per un ritorno a Via Solferino come direttore del Corriere della Sera, con Paolo Mieli dato in uscita, o magari di Repubblica. Sul dietro del Sole però sembra pesi la mannaia di Tremonti, e la richiesta di Emma Marcegaglia per un ingresso di Roberto Napolitano, ora al Messaggero. ♦

IL LINK

ARTICOLI E APPROFONDIMENTI SU:
www.articolo21.it

Maramotti



E ora Franceschini cerca un nome "alla Zavoli"

Proporre Petruccioli a Letta era una tappa obbligata. Ma il veto era nell'aria. Si ragiona su una rosa alternativa: da Stefano Folli al costituzionalista Onida

Il retroscena

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Dopo la rinuncia di Ferruccio De Bortoli, Dario Franceschini aveva davanti a sé una tappa obbligata per risolvere il rebus Rai: proporre Claudio Petruccioli, il presidente uscente sostenuto da una buona parte dei democratici, a partire da Fabrizio Morri. E così è stato: ieri il leader Pd ha visto due volte Gianni Letta, e ha concluso il colloquio con un solo nome. Non era la soluzione perfetta per Franceschini, che da prima di essere eletto segretario aveva sostenuto la necessità di indicare un nome nuovo, "alla De Bortoli" appunto. Non a caso il segretario, appena eletto, si era preso una «pausa di riflessione» per esaminare il dossier Rai. Il nome di Petruccioli, in quei giorni, era già ampiamente in campo e sarebbe stato possibile proporgli subito. Ma così non è stato.

Dopo il forfait del direttore del Sole 24 Ore, che l'ha preso in contropiede, e visti i tempi strettissimi (oggi c'è l'assemblea dei soci Rai), il leader Pd ha deciso che non c'era altra stra-

da: riproporre il presidente, per una questione di lealtà e perché sul suo operato c'è un giudizio positivo. Sapendo però che la proposta difficilmente sarebbe passata. Lo stesso Letta, infatti, ha fatto capire che l'intesa era molto difficile. Ma l'ordine di scuderia nel Pd era chiaro: «Se non vogliono Petruccioli devono dirlo loro, noi lo sosteniamo». Il no è arrivato è in serata, e i democratici sono partiti all'attacco: «In anni difficilissimi, Petruccioli ha difeso l'orgoglio e l'autonomia della Rai da aggressioni interne ed esterne», dice Paolo Gentiloni. E ora? Nel Pd molti pensano che, dopo questo schiaffo, sarà molto difficile arrivare a un'intesa con il Pdl.

Ma per tutta la giornata nello staff di Franceschini si è ragionato sul "piano B", una rosa di nomi alternativa. Si è parlato di giornalisti come Stefano Folli, ex direttore del Corriere, e di giuristi come Andrea Manzella e l'ex presidente della Corte Costituzionale Valerio Onida. L'identikit è chiaro: personalità di prestigio che diano l'idea di un Pd «che fa un passo fuori dalla Rai», come spiegano nello staff di Franceschini. «Ho molte idee in proposito», ha detto ieri il leader Pd. «Ci vorrebbe un secondo Zavoli», sospirano i suoi uomini. ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Lo stupro vale meno se a governare è Berlusconi Come nell'era Minculpop

Camilleri, facciamoci i complimenti da soli: ricorda che definimmo buffi gli osservatori tv che non ci spiegano perché all'epoca di Prodi la «nera» veniva sbattuta in prima pagina e oggi - invece - molto meno (23 febbraio)? Ecco la risposta: durante i due anni di Prodi il peso della «nera» raddoppiò, oggi è dimezzato. Zampa (Pd): «ce ne siamo accorti a spese degli italiani». Caselli: «mali ingigantiti». E i diretti interessati? Cantano come usignoli. Mimun (Tg5): «Un'idea che lascia il tempo che trova». Mazza (Tg2): «imputare ai tg il fallimento delle elezioni non è accettabile». Giordano (ex Studio Aperto): «Impiegando la nera in chiave politica si fa un pessimo servizio». Ma davvero?

Niente di nuovo sotto il sole, caro Lodato. Durante il fascismo, gli ordini che il Minculpop inviava ai direttori di giornali erano severissimi: vietavano di riportare fatti di cronaca nera come furti, rapine, omicidi. L'Italia fascista doveva sembrare il migliore dei paesi possibili. Persino i nostri commediografi, se volevano raccontare un adulterio o un omicidio, li ambientavano all'estero. Si vede che qualche traccia di Minculpop si è trasmessa nel Dna di molti giornalisti di oggi. Durante il governo Prodi hanno talmente enfatizzato i reati contro la sicurezza che la sconnessione campagna è rimasta nella nostra memoria, anche se siamo un popolo di smemorati. Ora che gli stupri si moltiplicano e l'insicurezza dilaga, gli stessi giornalisti non possono fare altro che mettere la sordina alle loro trombe. Per favorire coloro che, da Berlusconi ad Alemanno, ci avevano promesso un'Italia da bere, come la Milano di una volta. E per giustificare la loro supina acquiescenza, a questi giornalisti non resta che l'arrampicarsi sugli specchi. Che, come ognuno sa, è tentativo che non riesce mai.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



→ **Braccio di ferro** tra forzisti e uomini di An che, alla vigilia dello scioglimento rivendicano posti
→ **In pole position** Per la casella di Direttore generale resta il nome di Mauro Masi

Battista, Belpietro, Caprarica, Orfeo I soliti noti in corsa per guidare un tg

Uno schema targato centrodestra: la girandola dei direttori di reti e telegiornali. Tutto ancora da vedere, ma Berlusconi vuole blindare ancora una volta l'informazione in vista delle scadenze elettorali.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«Organigramma? Ma non esiste!», assicurano più voci a Viale Mazzini. Eppure da giorni impazza la girandola di nomi che il centrodestra ha messo sul campo. Bandierine contese fra i vari partiti, tra i berluscones pigliatutto di Forza Italia e Alleanza Nazionale che, alla vigilia dello scioglimento nel Pdl, rivendica ruoli di maggior visibilità, almeno equivalenti a quel rapporto 70-30 per cento delle cariche nel nuovo partito.

TGI, LA POLTRONA CHIAVE

Al premier, fremente di rinnovare il parco direttori e di blindarlo prima delle elezioni ma, se possibile, anche prima del congresso-evento del partito del «predellino» il 27 marzo (scadenza troppo ravvicinata), la prima casella che interessa conquistare è quella del Tg1. Così al posto di Gianni Riotta vorrebbe Maurizio Belpietro, direttore di «Panorama» (anche questo in crisi di vendite), macchina da guerra berlusconiana già collaudata con gli attacchi a Prodi sul *Giornale*. Ma per il Tg1 si parla anche di Pierluigi Battista; più difficile che Gianfranco Fini riesca a premiare Mauro Mazza, An, dal 2001 direttore del Tg2, frustrato dalla «mancanza di traino» per l'edizione delle 20,30. Un altro nome in pista da tempo è quello di Mauro Orfeo, direttore de *Il Mattino*.

A RaiUno, posto ambito e di spesa, potrebbe tornare Clemente Mimun nostalgico di Viale Mazzini (in questo caso al Tg5 sarebbe andato Belpietro), o restare Del Noce. Il Tg2 «spetta» sempre ad An, Mazza preferirebbe cambiare. Per RaiDue, ora in quota Lega con Ma-

Le ipotesi sui direttori di rete e dei Tg

Rai Uno



Fabrizio Del Noce



Clemente Mimun

Rai Due



Antonio Marano



Mauro Mazza



Clemente Mimun

Rai Tre



Paolo Ruffini



Giovanni Minoli

Gr Rai



Antonio Preziosi

Tgr



Alfredo Meocci

Tg1



Maurizio Belpietro



Mario Orfeo



Pierluigi Battista

Tg2



Mauro Mazza

Tg3



Antonio Caprarica



Paolo Ruffini

Reti e telegiornali

Uno schema che gira da settimane. E che de Bortoli non ha voluto considerare.

IL CASO

Firenze, Englaro cittadino onorario. Ma il Pd si spacca

FIRENZE ■■■ Beppino Englaro, padre di Eluana, è da ieri cittadino onorario di Firenze. Così ha deciso il consiglio comunale di Palazzo Vecchio approvando la proposta del consigliere socialista Alessandro Falciani. Il gruppo del Pd si è spaccato in tre tra astenuti, favorevoli e contrari. Ed è andato contro l'auspicio del sindaco Leonardo Domenici che chiedeva di trovare un altro modo per esprimere solidarietà a Beppino. Anche il candidato a succedere a Domenici, Matteo Renzi del Pd, si era espresso negativamente sull'ipotesi. La Diocesi fiorentina parla di atto «nefasto, offensivo e autodistruttivo». **T.GAL**

rano, potrebbe esserci l'interno Rai De Pasquale, vicino a An (più difficile Mimun). Esagerata la rosa di nomi come vicedirettori generali di Masi: Marano, Lorenza Lei e l'attuale Giancarlo Leone. Guido Paglia, di An, per un'altra vendetta di Saccà andrebbe alla Sipra, la concessionaria di pubblicità. Cambiamenti in vista anche in territorio di centrosinistra: al Tg3 uscirebbe Antonio Di Bella (verso New York?) per lasciare il posto a Antonio Caprarica (dal GrRai, sostituito forse da Antonio Preziosi); ma potrebbe esserci anche Paolo Ruffini, lasciando RaiTre a Giovanni Minoli.

A VOLTE RITORNANO

La sorpresina, inoltre, potrebbe essere il ritorno di Alfredo Meocci a Viale Mazzini, scalzando al Tg Regionale Angela Buttiglione. Un cambio in quota Udc per l'ex direttore genera-

le alla scadenza di quattro anni di incompatibilità che gli sono costate le dimissioni, come ex membro dell'Authority delle Comunicazioni. Giorni fa, inoltre, si parlava di

Nostalgici ritorni

Alfredo Meocci vorrebbe tornare in Rai: ai Tg regionali

un rientro da Londra del corrispondente Giovanni Masotti, per dirigere RaiNews24 strappandola al centrosinistra e a Mineo. E, seppur in pensione, fremente per tornare Agostino Saccà. ❖

IL LINK

MONITORAGGI E ANALISI SU:
www.osservatorio.it

I servizi Cgil continuano a crescere

Grazie ad un'eccezionale rete di servizi dislocati su tutto il territorio la Cgil è in grado di offrire informazione e tutele sull'insieme dei diritti sociali, spesso non conosciuti e/o troppo spesso negati.

Per i giovani l'informazione degli Sportelli di orientamento al lavoro va dai corsi di formazione professionale agli stages in Italia e all'estero, dalle banche dati sulle offerte di lavoro e sui concorsi, alla preparazione di un curriculum o di un colloquio in vista di un'assunzione.

Su previdenza e pensioni la tutela, attraverso il patronato Inca, non conosce confini: contributi, ammortizzatori sociali, congedi di maternità/paternità, congedi per malattia, infortuni e malattie dal lavoro, pensioni, invalidità civile, previdenza complementare.

Per i rapporti di lavoro gli Uffici vertenze legali controllano le buste-paga, il Tfr, ricorrono in caso di licenziamento e di violazione di norme contrattuali e di legge.

Per i servizi fiscali sono i Caaf che aiutano i contribuenti per tutti gli adempimenti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, nel pagamento dei tributi locali, nella misurazione del reddito per aver accesso alle molteplici prestazioni dell'welfare.

Ma il **Sistema dei servizi** della Cgil, già ricco di competenze e di espressioni di solidarietà, propone ogni anno nuove tutele e facilitazioni per far fronte ai bisogni delle persone.

Con la Carta dei servizi 2009

si possono conoscere i servizi disponibili, gli indirizzi e tutte le vantaggiose offerte ricreative, culturali, commerciali e i prodotti assicurativi e bancari riservati agli iscritti.



I SERVIZI CGIL



CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER



Chiamateci per qualsiasi informazione sul sistema dei servizi Cgil sulle offerte commerciali e culturali riservate agli iscritti della Cgil

**Centro
di informazione
telefonica**

848-854388

attivo nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00 al costo di una chiamata urbana

**PROGETTO
DI VITA**

Your potential. Our passion.

Microsoft

**CONTRATTO
A PROGETTO**

Claudio Cerullo ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle molte espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni punta a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Claudio visita il sito latuastrada.it

FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro

giuliatro@yahoo.it

Dagli svedesi agli inglesi, scoppia la moda di sposarsi tra le nevi di Jukkasjärvi, oltre l'Artico
Venticinque minuti tra navate e altare di ghiaccio per promettersi eterno amore

QUELLI CHE IBERNANO L'AMORE



Disegno di Stefania Infante (tecnica: acquerello)

www.officinab5.it

Il «sì» tanto sospirato suonerà proprio gelido, tra navate di ghiaccio, in un paesaggio che solo di ghiaccio e neve sembra composto. Algido e trasognato, nella Lapponia svedese, due passi dal polo nord. Ma l'amore che romanticamente scalda i cuori, o più prosaicamente gli spiriti bollenti di chi già prefigura il talamo della prima notte, spinge coppie di promessi sposi - non folle, certo, in media centocinquanta l'anno - a muoversi per questo viaggio inusuale. A sfidare i morsi del freddo nell'iperborea Jukkasjärvi, centoquarantacinque chilometri più su del circolo artico.

Fantasmagorica Jukkasjärvi. Lontana dal rumore del mondo, circa cinquecento anime nell'ultimo sbrigativo censimento. Meta ambita, non per tutte le tasche, di un turismo estremo malgrado il nome pressoché impronunciabile. Ma ai nubendi preme solo pronunciare di gran carriera quel sì. Quindi, se le finanze glielo consentono, raggiungere le frigide stanze dell'albergo di ghiaccio lì di fianco. Dove solo i prezzi

salgono sopra, molto sopra, lo zero. Di un bianco abbagliante la cattedrale. Con tenui riverberi bluastri all'interno. Ghiaccio, ghiaccio, ghiaccio. Dai due battenti della porta, rivestita di pelle di renna e con maniglie in corna di cervo, al battesimale fino all'altare. Candido monumento spuntato circa vent'anni fa; quasi per naturale gemmazione dal biancore che si stende a perdita d'occhio. Costruzione che sparisce e risorge anno dopo anno. Tenuta in vita da un gelo che come niente scende a meno trenta. Termometro a picco anche dentro, tra banchi e candelieri. I cinque sotto zero sono la norma. Gli sposi, e la ristretta cerchia di invitati, di certo affezionatissimi, si imbottonano di pesanti indumenti sotto i tradizionali abiti da cerimonia.

Questo singolare battesimo della vita coniugale trova adepti entusiasti soprattutto tra gli svedesi, gente cui il freddo fa un baffo, che nelle statistiche rappresentano un buon cinquanta per cento delle coppie. Stoccolma, in fondo, è ad appena un'ora e mezza di volo; c'è tempo anche per un

matrimonio gela-e-fuggi. Tra gli stranieri primeggiano i cittadini di sua maestà britannica, altri esemplari umani che antichi cliché vogliono adusi al freddo, non solo climatico. Ma le richieste di ibernarsi sotto le volte della chiesa ghiacciata, per i venticinque minuti della funzione, vengono anche da posti inimmaginabili: Giappone, Singapore. Sul libro delle presenze, al momento, non figurano italiani.

Effimera come un sogno, la chiesa resta in piedi quattro, cinque mesi. Poi la temperatura si innalza, la chiesa svanisce. Si ricomincia. Ogni anno nuovi artisti affrontano i blocchi di ghiaccio. E temi ogni volta differenti. Le ultime a scolpire colonne e navate sono state le olandesi Marjolein Vonk e Cindy Berg.

Rinasce la chiesa, rinasce l'albergo. Una massa imponente di 1500 tonnellate di ghiaccio. Che assumerà le forme di mobili, lampadari. E letti. Dove i più arditi si infileranno sotto pelli di lupo e di renna. Per una notte che sarà arduo far credere sia stata di fuoco. ♦

I | **l'Unità**
 MARTEDI
 10 MARZO
 2009

79° SALONE
 INTERNAZIONALE
 DELL'AUTO DI GINEVRA

SALONE DI GINEVRA

● 79° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTO DI GINEVRA

UN'EMOZIONE CONTRO LA CRISI

Fino al 15 marzo, in mostra a Ginevra, le più belle auto del mondo. Nel momento di più grave recessione, il Salone di Ginevra è qui a dare una sferzata di positività al mercato dell'automobile. Le novità sono tantissime e mai come quest'anno si è vista una così alta densità di supercar. Comunque l'attenzione della Case è sempre rivolta a progettare vetture che consumino poco e a bassa quantità di CO2

La rassegna svizzera mette in mostra il meglio della produzione universale con 85 novità mondiali ed europee. Il pubblico potrà ammirare non soltanto auto a bassa emissione di anidride o dai consumi parchi, ma le novità che riguardano le "dream car" sono moltissime, come pure le grandi berline e le sportive ultraveloci.

Tra i modelli più ammirati ci sono quelli dell'Alfa Romeo la cui MiTo ha raccolto in pochi mesi dal lancio ben 35.000 ordini. Quasi l'80% corrisponde a clienti provenienti da altre marche e oltre il 50% ha meno di 30 anni. Ad affermarlo è Sergio Cravero, neo ad Alfa Romeo, durante un intervento tenutosi al Salone di Ginevra. Inoltre, il responsabile del marchio del biscione ha sostenuto che questi sono "risultati che vogliamo continuare a migliorare anche grazie al lavoro di arricchimento della gamma che stiamo portando avanti". Infatti, alla kermesse svizzera è stata presentata la nuova Alfa MiTo GTA da 240 CV ancora in fase di concept, ma già impressionante e nuovi motori per 159, Brera e Spider: un Diesel 2 litri da 170 CV e un 4 cilindri turbo a iniezione diretta di benzina da 200 CV con la più classica delle cilindrato del Biscione, 1750 cc. Lo stesso propulsore è l'anima della Lancia Delta Executive con cambio automatico a 6 rapporti in grado di toccare i 230 km/h messa accanto alla nuova gamma eco chic GPL per Ypsilon e Musa.

Neppure i supertecnici che lavora-

no a Modena sono stati con le mani in mano. Infatti la Maserati ha messo il cambio automatico alla sua GranTurismo S e la Ferrari ha portatola 599, per offrire una versione HGTE che si annuncia ancora più emozionante da guidare e una fantomatica FXX, per gentleman driver che vogliono utilizzare la loro Ferrari solo in pista. Dunque niente targhe e niente luci, motore da 700 CV con regime di rotazione portato a 9000 giri/min e un cambio con passaggi di marcia che avvengono in soli 60 ms. Restando in Emilia, anche Lamborghini ha portato a Ginevra una vera e propria saetta e si chiama Murciélago P670-4. Accelera da 0 a 100 km/h in 3,2 secondi e raggiunge 342 km/h. La BMW mostra per la prima volta un nuovo concetto di berlina comoda e veloce con la Serie 5 GT mentre la Mini propone la versione JCW della sua Cabrio: 211 CV per sognare con i capelli al vento. Un'altra piccolina arriva dalla Chevrolet ed è la Spark, che prenderà il testimone dalla fortunata Matiz, sarà l'antidoto contro la crisi

Spostandoci in Francia, la Citroen ripropone con la DS Inside un nome storico, facendone rivivere però lo spirito applicato a una gamma di vetture che comincerà a fare presto capolino. La cucina Peugeot invece tenta la strada del crossover con la 3008 e presenta la 206 plus: è il vecchio modello, ma con uno stile molto vicino alla 207 e un prezzo invece da saldo.



LE PIU' AMMIRATE DEL SALONE



Renault Megane – Nata dall'esperienza di Renault Sport Technologies: 2.0 turbo da 250 cavalli



Ford concepti multispazio compatta destinata a sostituire l'attuale c max



Volkswagen Polo – motori ecologici per la piccola di casa Vw, con la versione Blue emotion da 90 cv, solo 3,8 litri per 100 Km.



Mini cooper S – la capote della Mini può scorrere di 40 cm. Un orologio segna il tempo trascorso con la capote aperta

● 79° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTO DI GINEVRA

ESORCIZZARE IL PESSIMISMO CON IL LUSO E LA VELOCITA'

La crisi non abita a Ginevra. Questo Salone sarà ricordato come quello con la più alta densità di supercar. I progettisti hanno messo da parte le grisaglie del lutto, per ridare spazio all'emozione, alla velocità, al lusso e ai cavalli. Importante è anche la rappresentativa delle cabrio che, con la primavera a portata di mano, hanno attirato l'attenzione di gran parte degli appassionati.

Tra le supercar l'Aston Martin ha fatto scendere in pista ben tre novità: la V12 Vantage, la DBS Volante che ha lo stesso motore V12 da 517 CV e, come colpo finale, il primo dei 77 esemplari previsti per la One-77, la supersportiva più estrema, con il suo V12 7,3 litri da oltre 700 CV per una velocità che supera la fatidica soglia delle 200 miglia orarie (324 km/h).

Ibrida, ma non certo per consumare poco è la Infiniti Essence, un coupé due posti lungo 4,7 metri che ha nel cofano un V6 3,7 litri biturbo da 440 CV assistito da un motore elettrico da 160 CV e nel vano bagagli un set di valigie specifico firmato da Louis Vuitton. Anche l'Italdesign di Giorgetto Giugiaro propone una ibrida, è la Namir. Due posti, linee tese e motore rotativo che carica le batterie che servono per il motore elettrico capace di spingere il concept italiano oltre i 300 km/h e di farlo accelerare da 0 a 100 km/h in 3,5 secondi.

Ma torniamo con i piedi per terra ed esploriamo l'affascinante mondo della cabrio, presenti qui a Ginevra in buon numero.

Il primo debutto assoluto è quello della Fiat 500C tanto piccola quanto simpatica e fascinosa grazie al suo tetto scorrevole, come nel 1957, e senza avversarie che possono offrire qualcosa di simile. A fare la sua prima passerella

europea c'è anche la BMW Z4, sempre più vicina alla commercializzazione. Audi porta due modelli a cielo aperto e tutte e due con il tetto in tela. Sono la A5 Cabriolet (compresa la S5 da 333 CV) e la TT-RS che qui debutta anche in versione con la capote e che può correre a una velocità massima di 280 km/h.

Dal Giappone arriva per la prima volta la Infiniti G37 Cabrio con tetto in metallo, motore V6 3,7 litri anteriore da 328 CV, cambio manuale a 6 rapporti o automatico-sequenziale a 7 rapporti e trazione posteriore. Dalle stesse parti, ma con velleità meno sportive, viene anche la Lexus IS250C, la seconda coupé-cabriolet del marchio di lusso di Toyota (la prima è la SC430) con motore V6 a iniezione diretta da 208 CV. La Mini Cabrio, a pochi giorni dal proprio esordio, si presenta nella versione della grintosissima John Cooper Works da 211 CV, 235 km/h e 0-100 km/h in meno di 7 secondi. È piccola, ma il suo tetto è un vero capolavoro per cura costruttiva e funzionalità. Infine non si può dimenticare la più venduta e famosa di tutti i tempi, la Mazda MX-5 il cui restyling è atteso sul mercato entro l'autunno e qui non c'è l'imbarazzo della scelta, visto che sono disponibili il tetto in tela manuale e in metallo a comando elettrico.



LE PIU' AMMIRATE DEL SALONE



Mercedes classe E – per le nuove classi E, una gamma di 10 motori con risparmi sui consumi fino al 25%



Bugatti – Veyron: il radiatore a ferro di cavallo riprende la mitica Type 57 Stelvio del 1936



Lamborghini – presentata anche una versione con potenza maggiorata, 670 cv con tiratura limitata di 350 unità



Infiniti – tetto in metallo ripiegabile in 3 parti con motore V6 a benzina di 3,7 litri e 320 cv.

PROFUMO
di
NEVE
IN ALTA LOIRA

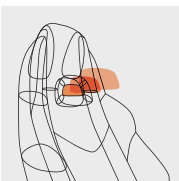
by
308 CC



PARTNER UFFICIALE



PEUGEOT RACCOMANDA **TOTAL** [800 900 901](tel:800900901) Pronto Peugeot Consumo carburante l/100 km: urbano da 7,8 a 11,8; extraurbano da 4,8 a 6,0; combinato da 5,9 a 8,1; emissioni CO₂ g/km: da 127 a 280. *In opzione.



AIRWAVE. RISCALDAMENTO AD ARIA NELL'APPOGGIATESTA*.

Grazie all'innovativo sistema **Airwave**, integrato negli appoggiatesta anteriori, il collo e la testa sono avvolti da una confortevole brezza di aria calda.

NUOVA 308 CC. DA MAGGIO IN TUTTI GLI SHOWROOM.

Nuova
308 CC
APRITEVI AD OGNI STAGIONE



→ **Il senatur:** no agli immigrati. I 20.000 alloggi promessi di Tremonti sono diventati 5.000

→ **Le 630.000 famiglie** già in graduatoria possono aspettare

Piano casa? Un condono mascherato Perplesso Bossi

Foto Ansa



Case popolari

Libertà di aumentare i metri cubi delle abitazioni «in deroga ai piani regolatori» e «ravvedimento operoso» per chi commette abusi edilizi. I soldi per le case popolari sono quelli stanziati dal governo Prodi.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Ancora 72 ore e poi la casa delle libertà sarà realtà. Venerdì il Consiglio dei ministri vara quello che il governo si sta vendendo come «Piano casa» e che per centrosinistra, sindacati di inquilini e associazioni di piccoli proprietari immobiliari è nella migliore delle ipotesi un bluff propagandistico, nella peggiore un condono mascherato che avvantaggia soltanto i costruttori che per colpa della crisi assistono impotenti al calo delle compravendite.

Umberto Bossi dice che il provvedimento «va studiato bene»: «Non vorrei che facessero le case per sistemarmi gli extracomunitari, ci vogliono limiti e indirizzi per precisi», dice il leader della Lega, che tra l'altro dovrebbe sapere che l'orientamento è far valere per gli immigrati le regole riguardanti l'assegno sociale, e cioè che soltanto chi è residente in Italia

Abusi edilizi

Con il «ravvedimento operoso» sarà possibile estinguere i reati

da almeno dieci anni può usufruirne. Ma, carte e conti alla mano, l'uscita del Senatur (e conseguente polemica) è soltanto un dettaglio in questa vicenda, visto che la bozza che verrà discussa tra tre giorni a Palazzo Chigi non lascia spazio a illusioni: i soldi per l'edilizia popolare sono meno di quelli previsti dal governo Prodi e la parte più sostanziosa del disegno di legge (che però non è escluso diventi in corsa un decreto legge) riguarda la cancellazione dei vincoli previsti dalle attuali leggi (a cominciare dalle «Norme per il governo del territorio» del 2005).

L'INDICAZIONE QUADRO DI BERLUSCONI

Berlusconi fa sapere che venerdì il Consiglio dei ministri varerà «una indicazione quadro per le Regioni», alle quali spetterà poi il compito di «fare la legge». Quelle che riceveranno (si sono affrettati a dire si i governatori di Sardegna e Veneto), potranno dire addio a quella che Berlusconi definisce una «edilizia impastoiata da mille burocratismi». E allora i metri cubi degli immobili si potranno aumentare «in deroga ai piani regolatori» fino a un massimo del 20% in più; non è necessario che l'aggiunta sia attaccata alla «villa esistente» (per dirla con Berlusconi), si può anche «aggiungere» un «corpo edilizio separato, avente però carattere accessorio».

toro di Sardegna e Veneto), potranno dire addio a quella che Berlusconi definisce una «edilizia impastoiata da mille burocratismi». E allora i metri cubi degli immobili si potranno aumentare «in deroga ai piani regolatori» fino a un massimo del 20% in più; non è necessario che l'aggiunta sia attaccata alla «villa esistente» (per dirla con Berlusconi), si può anche «aggiungere» un «corpo edilizio separato, avente però carattere accessorio».

LA CASA DELLE LIBERTÀ

E poi: niente più richiesta e rilascio di «Permesso di costruire», basterà una semplice «Denuncia di inizio attività». La licenza edilizia? Superata, è sufficiente la perizia giurata di un tecnico per eseguire i lavori. Non basta? Gli edifici esistenti (se costruiti prima dell'89) possono essere abbattuti e ricostruiti con il 30% di cubatura in più (35 se ci si affida alla bioedilizia), ma dovranno essere adeguati agli standard qualitativi ed energetici di oggi. Ci saranno agevolazioni fiscali fino al 60% dei costi per chi ristruttura la prima casa ma anche per chi vuole sistemare quella di un parente entro il terzo grado. E se qualcuno incappa in abusi edilizi? Il testo prevede il «ravvedimento operoso», che può portare nei casi più gravi alla «diminuzione della pena», in quelli meno gravi alla pura e semplice «estinzione del reato».

STANZE IN PIÙ, CASE IN MENO

E i tanto reclamizzati nuovi alloggi per giovani coppie, anziani, studenti? Il piano prevede 550 milioni per l'edilizia popolare e i primi interventi dovrebbero portare alla costruzione di cinque, seimila alloggi. Un successo? Vediamo: 550 milioni di euro sono quelli che aveva stanziato il governo Prodi nel 2007 per l'emergenza abitativa; l'estate scorsa tutto era pronto per far sì che fossero recuperati o acquistati da parte degli istituti case popolari i primi 12 mila alloggi, ma Tremonti ha bloccato la pratica perché, disse, quei soldi dovevano confluire in un fondo nazionale. Già nel 2009, aveva detto il ministro, si inizieranno a costruire 20 mila alloggi nuovi. Ora, senza menzionare tra l'altro in fatto che il governo Prodi aveva destinato ulteriori 280 milioni di euro per i progetti di recupero urbano (i cosiddetti contratti di quartiere), sono già scesi a cinquemila. Un dato: le famiglie in graduatoria che si sono viste certificare dai Comuni il diritto a una casa popolare sono oggi 630 mila. ❖

Intervista a Roberto Morassut

«Vogliono sfasciare tutto, ma resterà una furbata elettorale»

L'ex assessore all'Urbanistica del Comune di Roma: Berlusconi guarda agli italiani che vogliono ampliare. Così le periferie saranno ulteriormente deturpate

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Una furbata elettorale in vista delle regionali, sono tanti gli italiani che vorrebbero ampliare qualcosa. Ma una furbata inapplicabile che andrà ad incagliarsi nelle procedure burocratiche». Roberto Morassut oggi è deputato e segretario del Pd del Lazio ma è stato per molti anni assessore all'urbanistica a Roma e ha sperimentato sulla sua pelle le spine del nuovo Prg: uno slalom fra diritti acquisiti di rentiers e costruttori, casse comunali cronichamente vuote e condoni.

Inapplicabile il piano di Berlusconi?

«Se si cambia il prospetto della villetta di cui parla Berlusconi si modifica il paesaggio, in deroga al piano paesistico. Il cambio di volumetrie in molti casi richiede una variante del Prg, anche perché più alloggi significa più servizi, parking, verde pubblico a carico del comune».

Il proprietario avvia i lavori e il comune gli fa storie, ma lui potrà far valere la perizia giurata prevista dal decreto

Berlusconi.

«Loro dicono che tutto va fatto in ossequio dei Prg, è lì la presa in giro: per modificare un regolamento edilizio ci vuole un voto del consiglio comunale».

Allora possiamo stare tranquilli, non ci sarà la cementificazione.

«Niente affatto, questo è un paracodono e ha ragione Franceschini. L'impianto culturale è da sfascia-tutto. La micro-edilizia è la dannazione delle città, soprattutto al sud. Con l'ampliamento indiscriminato si costruiscono brutte periferie, senza contare il consumo del suolo e le opere di urbanizzazione a carico dei comuni».

Però si crea lavoro

«Con una misura così si alimenta lavoro per lo più sotterraneo, si facilitano gli abusi, il lavoro nero, ci sarà meno sicurezza. È un settore dell'edilizia che andrebbe aiutato a riconvertirsi».

Almeno ci sarà qualche stanza in più per i giovani...

«Ma che concezione di famiglia è questa, stare con i genitori fino a quarant'anni, invece di fare una politica che aiuti realmente le giovani coppie».

Ci sono i 550 milioni stanziati da Prodi,

poi negati da Tremonti e ora rispuntati...

«Intanto quel fondo è già intaccato, oggi sarà la metà perché fu utilizzato in aiuti agli affitti per fronteggiare gli sfratti. E mi permetto sommessamente di ricordare che il decreto blocca-sfratti scade a giugno».

Per ora partirebbero 5-6mila alloggi

«Una miseria, solo a Roma il fabbisogno è calcolato in 30mila alloggi. Non c'è una politica per l'edilizia popolare».

A proposito di ampliamenti, a Roma la lottizzazione delle "Terrazze del presidente" era un ampliamento

«Era un cambio di destinazione d'uso. Quello è un esempio di incrocio nefasto fra il condono del 1994 e il condono del 2003. Noi chiedemmo un controllo accurato delle procedure che non ci fu. L'incrocio delle sanatorie crea un disastro amministrativo».

Ma lei che farebbe?

«Intanto ci vorrebbe una stima del fabbisogno abitativo e poi un programma di housing sociale rivolto ai ceti medi che hanno ormai difficoltà ad affrontare il problema della casa.

La forzatura

Più cubature significa modificare piani regolatori e i piani paesistici il decreto si incaglierà in procedure complicate

Non dormiamo

Non possiamo affatto stare tranquilli e ha ragione Franceschini

L'impianto culturale del decreto è da sfascia-tutto

E le regioni dovrebbero essere protagoniste. Anche Bossi ha distinto la sua posizione da quell'atteggiamento centralistico. In più non c'è rispetto per il lavoro del Parlamento: alla camera l'ottava commissione sta lavorando a una nuova legge urbanistica. Un lavoro svuotato dalla decretazione d'urgenza».

Foto: Umberto Battaglia



per Paola

un ricordo affettuoso di Paola Manzini

IL COMMENTO

La Carlucci e il cappio a internet

Una legge anti-pedofilia, contro «gli orchi travestiti da agnellini»: è questa l'ultima proposta di Gabriella Carlucci. Peccato che la legge risulti essere scritta da un'importante lobby del mercato editoriale (l'Unione Italiana Editoria Audiovisivi di cui è presidente Davide Rossi) e il suo principio cardine sia volto a vietare la pubblicazione in forma anonima di qualsiasi contenuto in rete. Un provvedimento basato su premesse ridicole: già oggi tutti gli utenti della rete sono identifi-

cabili, e per questo - salvo rari casi - è possibile risalire all'autore di qualsiasi contenuto. Internet non è una giungla. Vi si applicano già oggi le stesse norme vigenti sulla diffamazione, calunnia e violenza. Sarebbe bene perciò chiamare le cose col proprio nome: la proposta Carlucci non serve per combattere la pedofilia ma per restringere la libertà di espressione. Si tratta di una proposta che ha precedenti in Corea del Nord e in pochi altri paesi non democratici. **FRANCESCO COSTA**

Gianclaudio Bressa
Elena Montecchi
Pierferdinando Casini
Luciano Violante

giovedì 12 marzo 2009 - ore 12.00

Sala Enrico Berlinguer
Palazzo dei Gruppi parlamentari 3° piano



→ **Le strane coppie** Latorre-Saltamartini, Meloni-Giachetti, Concia-Bocchino

→ **Francesco Boccia:** se il Pdl fosse la Lorenzin non sarebbe difficile andare d'accordo

Metti una sera a cena

Le «scoperte» dell'8 marzo



Beatrice Lorenzin



Francesco Boccia

Onorevoli a cena (pranzo, aperitivo, merenda) con le avversarie politiche. Da Mogherini-Bonaiuti e Sposetti-Rizzoli fino a Meloni-Giachetti: esiti più o meno ortodossi dell'iniziativa della Concia.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Sulla carta l'intento era serissimo. «L'8 marzo invita un uomo alla "Cena del rispetto" e spiegagli cosa vuole una donna», suonava l'iniziativa della Pd Paola Concia, raccontata da lei qui accanto e diramata anche su Facebook. Nei fatti, sul versante parlamentare almeno (onorevoli a cena con le avversarie politiche), ognuno l'ha interpretata co-

me voleva.

Secondo le condizioni e l'estro del momento, spesso a favor di telecamere, pagando alla romana, cioè a metà, quasi mai. Dario Franceschini ha rifiutato per impegni precedenti l'invito della segretaria dell'Ugl Renata Polverini. Enrico Letta si è fatto sostituire per il pranzo con Beatrice Lorenzin dal protetto Francesco Boccia, che peraltro dalla giovane parlamentare è rimasto estasiato. Melania Rizzoli, Pdl, si è beata ad ascoltare gli aneddoti di vita del tesoriere Ds Ugo Sposetti. Italo Bocchino e Paola Concia si sono fatti raggiungere dopo cena da Nicola Latorre e Barbara Saltamartini, all'enoteca Ferrari. Niente pizzini, una tisana. Federica Mogherini e Pina Picierno, fedelissime alla linea, hanno costretto Fabrizio Cicchitto e Paolo Bonaiuti ad ascoltare pa-

zientissimi per un'oretta almeno le ragioni delle donne e/o delle fasce deboli in genere. Giorgia Meloni, di fare il comizietto a Roberto Giachetti non se l'è sentita. Di mimose, nessuna traccia. Scatole di cioccolatini, una. Molti aperitivi, molto pesce, addirittura un invito a casa.

INCUBI E SORPRESE

«Quest'iniziativa era bella sul piano simbolico», dice il ministro della Gioventù, «ma nei fatti non potevo certo spiegare i problemi delle giovani donne a Roberto Giachetti, che li conosce bene». Hanno preso un aperitivo da Teichner a piazza San Lorenzo in Lucina. «C'erano le telecamere, si è girata tutta la piazza, all'inizio l'ho vissuta come un incubo», dice lei. Poi meglio: «Siamo amici dalla scorsa legislatura, ci siamo visti e ci vedremo altre volte».

Il Pd Nicola Latorre, invece, non sapeva «nemmeno come era fatta» la deputata del Pdl Barbara Saltamartini che l'aveva invitato. Temeva la figuraccia. Invece? «Non siamo d'accordo su nulla, ma è simpatica. Crede nel ruolo dei partiti», dice lui. Hanno cenato a pesce al ristorante Red dell'Auditorium, è passata anche Red tv, in pratica un delirio di dalemitudine. Passi in avanti sui diritti delle donne? «Ho scoperto che fa una battaglia per impedire l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne. Scavalcato a sinistra». Far circolare le informazioni, almeno.

COLPI DI FULMINE?

Il più entusiasta, in assoluto, il lettiano Francesco Boccia. Dopo il pranzo da Pierluigi, piazza dei Ricci e pesce anche qui, ha spiegato alle agenzie che «se il Pdl fosse Beatrice Lorenzin, non sarebbe difficile trovarsi d'accordo una volta al giorno». Colpo di fulmine? «Non esageriamo», plana lui, «il collante generazionale fa molto». Però conferma: «Purtroppo non è lei il Pdl. Beatrice non è una showgirl, è cresciuta sulla strada, come noi e ha una gran voglia di cambiare il Paese». Si rivedranno, per forza: «Ha pagato lei, io sono meridionale, conservatore in fondo, quindi ho promesso di ricambiare con una cena».

Molto bene anche la cena al ristorante La Campana, dove Melania Rizzoli, deputata Pdl e moglie di Angelo, ha trascinato Ugo Sposetti, tesoriere Ds: «Ho scelto una trattoria perché lui non è tipo da Casina Valadier», spiega lei, «È andata benissimo, sono affascinata dall'intelligenza e Sposetti ne ha di cose da raccontare. Il tema dei diritti delle donne? Non l'abbia-

mo affrontato».

MERENDE A CASA

Solo di donne e diritti s'è parlato in casa di Francesca Mogherini, dove la deputata pd ha invitato per tè e pasticcini (lui ha portato cioccolatini) nientemeno che il sottosegretario Paolo Bonaiuti: «Volevo farlo uscire da palazzo Grazioli e portarlo in 70 metri quadri a viale Marconi, per mostrarli come vive una famiglia normale. Risultato? «Mi ha ascoltato molto. Gli ho spiegato che loro pensano che i precari siano ragazzini, ma in realtà sono persone come me: ho avuto la sensazione che per lui fosse novità». Mini dibattito casalingo, con relativa polemica sull'Ici, senza telecamere.

Mini dibattito, versione aperitivo, ma alla Caffettiera e microfoni, per Pina Picierno e Fabrizio Cicchitto: «Gli ho contestato l'impianto del governo, per cui si parla molto delle violenze e poco della quotidianità», racconta lei, «Cicchitto ha tentato un paragone con i diritti delle musulmane». Scoperte inattese? «Il suo passaggio nei Radicali». ♦

IL CASO

Assegno ai disoccupati Enrico Letta ne parla in una Camera vuota

Aula rigorosamente semideserta, clima sonnolento, nessun capannello in Transatlantico, solo un po' di ospiti nelle tribune in alto. È iniziata così alla Camera la discussione sulla mozione del Pd che chiede l'istituzione di un assegno mensile di disoccupazione per chi ha perso il lavoro a partire dal primo settembre 2008. Che l'aula sia vuota durante la presentazione dei provvedimenti è una costante anche per i temi più scottanti, e è l'argomento crisi non ha fatto eccezione. Ma al Pd, che sulla mozione intende dare battaglia, assicurano che tutti i deputati senza eccezioni saranno presenti in massa durante il dibattito e le votazioni. La proposta del Pd, che ha incontrato il no di Berlusconi ma il favore della maggioranza degli italiani (oltre il 60% secondo Mannheim) è stata illustrata da Enrico Letta, che ha ricordato anche l'altro elemento al centro del documento presentato dal Pd: le piccole e medie imprese nel nostro paese vantano tra i 50 e i 70 miliardi di euro di crediti nei confronti della pubblica amministrazione, che fatica, anche per i tagli, a pagarli, aumentando le difficoltà delle aziende. ♦

Foto Ansa



GLI HO DETTO: «CAMBIA»

**A CENA CON
ITALO BOCCHINO**

Anna Paola Concia
DEPUTATA PD



Con l'iniziativa «l'8 marzo invita un uomo a cena» ho cercato di raccogliere la stanchezza di tante donne che di questo giorno detestano la retorica. Per riaggiornare le modalità con cui oggi si mette al centro della scena pubblica e della politica la vita delle donne, ho voluto dire agli uomini: questa festa vi riguarda. Qualcuno dice che gli uomini siano fragili, sulla difensiva.

Peccato che la loro presunta fragilità produca tanta violenza: familiare e extrafamiliare. Peccato che a parità di posizione guadagnino il 23% più di noi. Peccato che sul piano culturale stiamo regredendo ad una immagi-

ne stereotipata delle donne: vittime, veline, di proprietà degli uomini. E di questo molto è responsabile chi lancia i messaggi: dai mass media alla politica. Per questo alla mia cena dell'8 marzo ho deciso di invitare un collega che incarna l'uomo medio: Italo Bocchino. Una visione della vita diversa, ma della mia generazione. L'ho invitato ad ascoltare, e a prendersi, come gli altri uomini, le sue responsabilità: perchè una società fondata sul rispetto tra uomini e donne si costruisce insieme, uomini e donne.

A partire da chi come noi ha ruoli pubblici. Per la cena ho scelto l'Enoteca Ferrara, gestita da donne. Forse influenzato dall'ambiente, non ha cercato di stabilire ruoli; niente galanterie, conto a metà. Ha ascoltato cose che alle donne sembrerebbero ovvietà. Ma oggi chi le racconta, e dove, certe cose agli uomini?

Due questioni sul tappeto: la sottoccupazione femminile e la cultura da bar sport, insopportabile e anacronistica. «Noi smettiamo di fare le vittime - gli ho detto - perchè è un ruolo che non ci piace, e voi cominciate a rispettarci non solo a parole, ma anche nei comportamenti quotidiani. Comincia tu, fai un gesto di rottura anche verso la tua cultura». Mi ha risposto: «Hai ragione». Vedremo. ♦

8 marzo



Solo ora a
990€
Dopo 1.980€

Le espressioni della qualità poltronesofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzieri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile.
- struttura garantita fino al 2024.
- 30 giorni di tempo per cambiare idea e per sostituire gratuitamente il rivestimento del sofà acquistato.

**METÀ
PREZZO**

SULLA COLLEZIONE SOFASHION

poltronesofa.com

caladium sofà in tessuto con penisola reversibile, 990€. Dopo 1.980€. L234 P165 H83 cm. Puoi scegliere fra tutti i tessuti della collezione Garcinia senza costi aggiuntivi.

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600

Promozione valida fino al 5 aprile. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

poltronesofà

→ **Nei termovalorizzatori** finivano materassi, pneumatici e residui metallici

→ **L'accusa parla** di attività «inquinante dannosa per l'incolumità pubblica». 25 gli indagati

«Bruciava di tutto» Sigilli agli impianti di Colleferro Tredici arresti

Sigilli ai termovalorizzatori di Colleferro (che proseguiranno l'attività sotto tutela). Secondo la magistratura negli impianti finiva di tutto e in modo clandestino. 13 agli arresti domiciliari, 25 gli indagati.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
massiddio@gmail.com

È il 3 maggio 2008. Il sequestro dei termovalorizzatori di Colleferro è ancora lontano. Dallo stabilimento Ama Salario arrivano 10 tonnellate di rifiuti. Cdr, dicono, da bruciare. «Com'è» domanda Stefania Brida, responsabile dei due impianti alle porte di Roma. «È monnezza allo stato puro.. questo qua i coltelli non l'ha manco visti, pare che c'hanno passato sopra solo la pala» - replica un operaio. Immediato il suggerimento. «Quel materiale lì non se riesce a gestì mischiato». Mischiato, appunto. Così, secondo l'accusa, andava negli inceneritori del consorzio Gaia, gestore commissariato ora in vendita con gara europea. Pneumatici, materassi, radiatori, sembrerebbe persino l'eter-

nit secondo i racconti di alcuni operai. «I camion scaricavano anche di notte. Tutto veniva bruciato e finiva nell'aria. Come mai il sistema di controllo delle emissioni non registrava le anomalie? E perché gli impianti non venivano fermati?». L'aria è quella di Colleferro, terra nella già contaminata Valle del Sacco. Ieri, all'alba, la bufera: 13 persone ai domiciliari e altre 12 indagate. Traffico illecito di rifiuti e violazione delle emissioni ambientali, tra le accuse riportate nell'ordinanza che chiude le indagi-

L'inchiesta

Sono accusati di illecito traffico di rifiuti e violazione delle norme

ni del Noe di Roma diretti da Pietro Rajola Pescarini e dispone il sequestro preventivo degli impianti. Per 90 giorni continueranno a lavorare sotto il controllo del Noe e dell'Arpa Lazio di Frosinone. Poi si vedrà. Da oltre un anno, gli inceneritori sarebbero privi di autorizzazione, seppur in attesa di Aia (autorizzazione integrata ambientale) da parte della Re-

gione Lazio. Senza Aia e sportello ecologico, tra tre mesi si andrà verso la chiusura ma Colleferro è parte centrale del piano rifiuti regionale. Dopo Malagrotta, è un altro problema per il presidente Marrazzo.

NESSUNO SCRUPOLO

«La pericolosità criminale degli indagati è altissima» - scrive il gip di Velletri, Ilari. Neppure i controlli li hanno fermati e si tratta di «attività inquinante, dannosa per l'incolumità pubblica, portata avanti in modo sistematico, senza alcuna remora, con l'unico miraggio del profitto». L'accusa ipotizza un'associazione per delinquere tra alcuni arrestati. Uniti pur con interessi diversi: bruciare nel termovalorizzatore e produrre energia da rivendere per i dirigenti Gaia, procurare e smaltire cdr non conforme per alcuni responsabili delle aziende del ramo trattamento rifiuti «con evidente vantaggio sia di chi lo vende, sia di chi lo acquista e con altrettanto evidente danno per il gestore che compra l'energia prodotta e per la salute pubblica». Tutto grazie anche a falsi certificati d'analisi e alla manipolazione del sistema informatico destinato al controllo dei fumi e delle emissioni inquinanti. Ai domiciliari finiscono Paolo Meaglia e Stefania Brida, direttore tecnico e responsabile gestione rifiuti del consorzio Gaia. Per loro il pm aveva chiesto il carcere. E ancora: Giuseppe Rubrichi e Angelo Botti dell'Ama di Roma - che ieri però ha preadato di non aver ricevuto alcun addebito da parte della magistratura - che conferiva il cdr a Colleferro insieme alla De.Fi. Am della provincia di Avellino.

È da un suo carico arrivato ad ottobre che sarebbe stato prelevato un cilindro risultato «irregolare per l'umidità e contenente zolfo e olii minerali fuori dai limiti». A consegnarlo ai

carabinieri del colonnello Sergio De Caprio (il famoso capitano Ultimo che arrestò Riina), è stato il capoturno Piero Basso. Un mese fa, il consorzio lo ha sospeso in via cautelare. «Mi vogliono licenziare perché ho collaborato con la giustizia» - aveva denunciato a l'Unità. Ora gli inquirenti valutano anche eventuali violenze e minacce agli operai da parte della dirigenza. Su questo fronte, tra gli indagati c'è il commissario straordinario di Gaia, Andrea Lolli. «Spero che si faccia pulizia di chi per interessi non ha guardato al benessere degli altri e degli impianti» sospira Basso. ♦

IL CASO

**Paura delle «spie»
Gli immigrati
disertano gli ospedali**

■ L'emendamento votato dal Senato, che ha eliminato per i medici il divieto di segnalazione degli immigrati irregolari nelle strutture sanitarie, ha provocato un duplice effetto: un calo delle loro presenze negli ambulatori delle strutture pubbliche, e un aumento in quelli dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti (Inmp) e di Caritas Migrantes. A parlarne sono due dei loro responsabili, Aldo Morrone e Salvatore Geraci, ieri ospiti di un convegno all'Istituto superiore di sanità. «Da ottobre 2008 - racconta Morrone, direttore Inmp - quando si iniziava a ventilare la possibilità che venisse approvato quest'emendamento, sono aumentati del 25% circa gli immigrati che si rivolgono all'Istituto sicuri di non correre rischi». Secondo Geraci ciò accade anche nelle strutture della Caritas Migrantes.

Cariche della polizia all'Ateneo di Torino Tre autonomi arrestati, 4 agenti feriti

■ Giornata di tensione ieri all'Università di Torino. Alcuni gruppi di studenti aderenti ai collettivi autonomi hanno dato vita ad una protesta contro la presenza di un banchetto degli universitari di destra del Fuan che raccoglievano adesioni in vista delle elezioni a Palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche. Per

molte ore i gruppi dei collettivi hanno scandito slogan come «fuori i fascisti dall'università». La polizia ha tentato di dividere i due gruppi opposti e, secondo la ricostruzione della Questura, dopo un lancio di uova e fumogeni, ha lanciato una carica contro i collettivi.

Tre giovani sono stati arrestati, la

polizia lamenta il ferimento di quattro agenti. I manifestanti dei collettivi hanno quindi occupato una sala del rettorato. In questa fase degli scontri a Palazzo Nuovo è esplosa una bomba carta che, secondo la polizia, ha provocato il ferimento dei poliziotti. Gli studenti hanno poi convocato una conferenza stampa per de-

nunciare le responsabilità delle forze dell'ordine per l'intervento. La Fuan chiede ora al Rettore di sospendere le elezioni studentesche fino a quando «la situazione nell'Ateneo non sarà definitivamente risolta e si garantirà l'agibilità di tutte le liste che democraticamente vogliono candidarsi». Diamentralmente opposta la versione dei collettivi che denunciano «la violenza espressa nel cuore dell'ateneo torinese contro gli studenti» e chiedono, in una nota «il perché di tale comportamento inaspettato». Gli studenti chiedono «l'immediato rilascio degli arrestati». ♦

Foto Ansa



Torino, folle uccide un uomo e ferisce la figlia

Li ha aggrediti a coltellate con una violenza inaudita e la tragedia si è consumata nel giro di pochi minuti ieri a Torino: nell'aggressione ha perso la vita Lorenzo Bollati, 47 anni, mentre la figlia di 16 anni, Giorgia, è rimasta gravemente ferita. Tutto per futili motivi, forse l'epilogo di un banale furto d'auto frutto di un raptus di follia: l'aggressore, Antonio Olivieri, di 43 anni, era seguito dai servizi psichiatrici. L'aggressione è avvenuta dopo le 13 in via Monterosa, al numero civico 147, dove la famiglia Bollati risiede da un paio d'anni. Lorenzo Bollati era andato a prendere a scuola la figlia. Il tempo di accostare la Fiat Panda rossa sulla destra ed è scoppiato l'inferno. Olivieri, inseguito da una vigilessa è stato poi arrestato anche grazie all'aiuto di un carabiniere in borghese. ♦

A Milano spunta «Via Martiri del Tibet» (ma è una provocazione)

MILANO In Italia si seguono da vicino le questioni delle minoranze tibetane. Soprattutto nelle zone dove ci sono le minoranze in gran numero o anche le comunità cinesi sbarcate in Italia. E così ieri, in modo provocatorio è

comparsa una scritta in nome di una nuova via. Tibet: nuova via Martiri tibetani di Lhasa, vicino al consolato cinese. Una provocazione per far sentire la voce della minoranza tibetana.

CGIL
CAMPANIA

CGIL
CASERTA

I GIOVANI E LA CGIL CONTRO LA CAMORRA E TUTTE LE MAFIE



CASERTA **20 MARZO 2009**
ore 9 30 teatro comunale via mazzini

Presidente:
Michele Gravano
Segretario Generale CGIL Campania

Saluti:
Nicodemo Petteruti
Sindaco di Caserta
Michele Colamonicì
Segretario Generale CGIL Caserta

Comunicazioni:
Mauro Casola
Resp. Politiche Giovanili CGIL Campania
Serena Sorrentino
Segreteria CGIL Napoli
Chiara Marasca
Coordinatrice Osservatorio sulla Camorra, Corriere del Mezzogiorno

Partecipano e intervengono:
Danilo Barbi
Segretario generale CGIL Emilia Romagna
Claudio Di Berardino
Segretario Generale CGIL Lazio
Enrico Fabozzi
Sindaco Villa Literno
Giovanni Forte
Segretario Generale CGIL Puglia
Corrado Gabriele
Assessore Lavoro e Formazione Regione Campania
Claudio Giardullo
Segretario Generale SLP
Vera La Monica
Segreteria Nazionale Cgil
Vincenzo Scudiere
Segretario generale CGIL Piemonte
Italo Tripi
Segretario Generale CGIL Sicilia
Alfonso Viola
Segreteria CGIL Campania

ANTONIO MANGANELLI
CAPO DELLA POLIZIA DI STATO

PIERLUIGI STEFANINI
PRESIDENTE GRUPPO UNIPOL

DON LUIGI CIOTTI
PRESIDENTE LIBERA

GUGLIELMO EPIFANI
SECRETARIO GENERALE CGIL

SFIDA SULLA VELOCITÀ

Il treno sorpassa l'aereo

In Spagna va in scena la rivincita delle rotaie

Da un anno l'Ave, l'alta velocità, permette di spostarsi da Madrid a Barcellona in due ore e mezza. Da centro a centro 10 minuti in meno rispetto al tempo impiegato in volo. Un progetto che per Zapatero è diventato un cavallo di battaglia. Ma le polemiche non mancano



Foto Reuters



CLAUDIA CUCCHIARATO

MADRID
centrale@unita.it

Ha appena compiuto un anno. È un bebè, ma di strada ne ha fatta parecchia e, soprattutto, promette di percorrere ancora molti chilometri. Perché non è solo più comodo, più veloce, più ecologico e più puntuale, adesso sta diventando anche più economico, grazie ad alcune recenti offerte – anteriormente prerogativa delle compagnie aeree private – che permettono un risparmio fino al 60% del valore del biglietto.

L'Ave, il treno dell'alta velocità spagnola, gestito dall'ente ferroviario statale Renfe, dal 20 febbraio del 2008 permette di spostarsi da Madrid a Barcellona (658 km) in due ore e mezza precise precise, per un prezzo che ruota attorno ai 120 euro. Da

centro a centro, ritardi permettendo e spesso rimborsati, l'Ave batte sul tempo l'aereo di 10 minuti e si sta già avviando verso il monopolio del trasporto su una rotta un tempo considerata tra le più redditizie del mondo. Il treno superveloce ha iniziato dieci anni fa ad unire alcune delle principali città spagnole (Madrid, Siviglia, Granada, Tarragona, Saragozza, Bilbao...) e presto arriverà oltrefrontiera, fino a Parigi e Lisbona. Zapatero ha fatto di questo progetto uno dei suoi cavalli di battaglia, promettendo un investimento pubblico di 108 miliardi di euro affinché ognuno dei 46 milioni di abitanti di Spagna possa avere, entro il 2020, una fermata dell'Ave a meno di 50 km da casa. A Barcellona, la costruzione di una stazione centrale dedicata esclusivamente all'alta velocità ha fatto scoppiare una polemica che per ora vede i detrattori in calo, ma che non smette di provocare tensioni. Negli ultimi tre anni sono stati incaricati diversi studi e interpellati decine di esperti per capire se il

saggio di questo treno sotto le fondamenta di uno dei simboli architettonici della città possa, in qualche modo, mettere in pericolo la sua stabilità. «Il treno che minaccia la Sagrada Familia», così hanno iniziato a chiamare l'Ave alcuni barcellonaesi, che hanno anche fatto circolare un manifesto di protesta firmato da 6.600 persone in tutto il mondo. Ma il progetto va avanti imperturbato secondo i piani del ministero di Sviluppo, condotto dall'andalusa Magdalena Álvarez. «Mi romperete ma non riuscirete a piegarvi», ha detto l'anno scorso a chi, dopo un preoccupante cedimento del terreno in una stazione in costruzione fuori Barcellona, chiedeva le

sue dimissioni o almeno una revisione del piano per la rete ferroviaria della città catalana. «Maleni», questo è il soprannome della ministra, non si piegherà: i dati le danno ragione. Questo treno fa risparmiare tempo e denaro a tutti, perché favorisce una maggiore concorrenza nel mercato dei trasporti e fa scendere, di conseguenza, i prezzi dei voli. Con l'alta velocità il treno è tornato di moda in un paese la cui rete ferroviaria ha subito storicamente ritardi e penalizzazioni. I binari della penisola iberica sono infatti diversi, più ampi, rispetto a quelli del resto d'Europa. Il cosiddetto «ancho ibérico» è stato adottato durante il Franchismo perché si pensava che la conformazione del territorio spagnolo richiedesse locomotori più potenti, con vie più larghe. L'«ancho ibérico», però, è anche una delle cause dell'isolamento commerciale in cui ha vissuto la Spagna fino alla fine degli anni 70. L'Ave viaggia su binari «europei», molti lo salutano come un portatore di novità e benessere. E poi, oltre ad essere estremamente veloce e comodo (poltrone con presa elettrica

La Sagrada Familia

Nella città catalana mobilitazione contro il tunnel per l'Ave: minaccia la chiesa di Gaudi

Collegamenti ecologici

I treni veloci consumano il 18% in meno di energia rispetto a quelli tradizionali

per il PC, connessione internet Wi-Fi, bar, ristorante, film e programmi musicali, solo per elencare alcuni dei comfort di bordo), è anche ecologico. Le stime parlano di un 18% in meno di energia consumata

rispetto ai treni tradizionali e di un'emissione di sostanze inquinanti cinque volte minore rispetto all'aereo. L'unico neo, fino a un mese fa, il prezzo. Ma se si compra il biglietto con due settimane di anticipo, si risparmia almeno la metà. L'aereo, di conseguenza, perde sempre più quota sul mercato. A fine gennaio, Aena, la compagnia pubblica che gestisce gli aeroporti spagnoli, ha fatto sapere che il flusso di viaggiatori nell'ultimo anno è sceso del 47,2%. Una catastrofe, che però non si sta abbattendo sugli operatori con la potenza che ci si aspettava. La compagnia di bandiera spagnola, Iberia, ha perso 7 milioni di passeggeri nel 2008: un 17% in meno di biglietti venduti rispetto all'anno anteriore. Ed è proprio sulla tratta Barcellona-Madrid, monopolizzata fino all'anno

scorso dal servizio «puente aereo» (biglietti aperti per un volo all'ora da entrambe le città a tariffe che vanno dai 200 ai 400 euro), che la tragedia si sta consumando. Iberia non offre dati aggiornati,

ma già quest'estate erano più del 60% i viaggiatori assidui del «puente aereo» passati all'Ave. Tuttavia, il bilancio dell'azienda è ancora sano, anche grazie al successo della sua compagnia low-cost Clickair, recentemente accorpata a Vueling.

La convivenza treno-aereo è possibile, paradossalmente, proprio grazie alla crisi economica. La caduta del prezzo del petrolio ha consentito agli operatori aerei di

parare il colpo che viaggia sui binari dell'alta velocità a suon di offerte. Oggi è possibile pagare anche solo 20 euro un biglietto che fino a un anno fa non si riusciva a trovare per meno di 60. E mentre il treno si trasforma nel mezzo di trasporto preferito dai manager con la ventiquattre (il quotidiano La Vanguardia qualche mese fa ha battezzato l'Ave «el tren del maletín»), l'aereo spopola tra i giovani con zaino in spalla e pochi soldi in tasca, disposti a spostarsi fino alla periferia per raggiungere l'aeroporto, a farsi palpeggiare al gate, a spegnere il cellulare per diverse ore, a rinunciare a consultare la posta elettronica... Insomma, a viaggiare più scomodi, forse, ma più tranquilli. ♦

E in Italia il Frecciarossa spinge le compagnie a fare prezzi low-cost

Una vera guerra. A colpi di comunicati ufficiali, di dati prima confermati e poi smentiti, di accuse sui finanziamenti statali ricevuti o negati. Sfruttando lo sprofondo Alitalia, le Ferrovie dello Stato targate Mauro Moretti si stanno rifacendo la reputazione. Intendiamoci, stiamo parlando solo ed esclusivamente della Milano-Roma e viceversa, perché per il resto il treno in Italia rimane un ferro vecchio, come ben sanno i 3 milioni di pendolari che ogni giorno sono costretti a immergersi nei carri-bestie offerte loro dalle stesse Fs. Limitandoci dunque al collegamento fra le due metropoli più importanti del paese, dal 10 dicembre 2008 la concorrenza del Frecciarossa, il nuovo treno che sfrutta la nuova tratta ad Alta velocità fra Milano e Bologna, sta mettendo ko la nuova e fragile Alitalia. Nella versione senza fermate intermedie a Firenze e Bologna, il treno impiega 3h30'. Con la sottolineatura da parte di Fs che si tratta di arrivare dal centro di Milano al centro di Roma. Il paragone con l'aereo dunque va fatto aggiungendo all'ora e 10 minuti del volo Linate-Fiumicino il tempo che si «spreca» a raggiungere l'aeroporto di partenza e spostarsi da quello di arrivo al centro città. Le stime, traffico permettendo, rendono praticamente uguale i tempi di percorrenza. E allora la guerra è ormai limitata al prezzo. Per reggere ai 67 euro che costa la seconda classe del Frecciarossa, Alitalia è dovuta scendere a prezzi da low-cost: offerte da 91 euro e per giunta andata e ritorno. Prezzi impensabili anche solo fino a due mesi fa. E che stanno a testimoniare come la botta ricevuta da Fs sia stata fortissima.

Sulla luculliana torta stimata in 300 milioni di euro sta poi mirando come un avvoltoio anche Lufthansa. Sfruttando la quasi assenza di Alitalia da Malpensa, dal primo aprile la compagnia di bandiera tedesca partirà all'assalto con ben 7 voli giornalieri per Roma.

E altre compagnie stanno facendo carte false per partecipare al banchetto.

MASSIMO FRANCHI

Foto di Adrian Bradshaw/Ansa-Epa



Lhasa con il Potala Palace e il mercato di Barkhor

→ **La denuncia** Religiosi in manette dopo una manifestazione per il capodanno tibetano

→ **Fermati due italiani** La polizia blocca per tre ore il reporter dell'Ansa e quello di SkyTg24

Tibet, arrestati 109 monaci La Cina torna al pugno duro

Arresti in massa di monaci buddisti. Polizia e soldati nelle strade. Il presidente Hu esorta a erigere «una grande muraglia contro il separatismo». In questo clima oggi il primo anniversario dei moti popolari a Lhasa.

G.A.B.

gbertinetto@unita.it

Il Tibet è isolato. Le frontiere sono presidiate da migliaia di soldati cinesi. Le strade interne punteggiate da posti di blocco per impedire raduni popolari e scovare

eventuali intrusi venuti da fuori a documentare la protesta e la repressione. Nella terra del Dalai Lama, così come nelle vicine province in cui vivono consistenti minoranze tibetane (Qinghai, Gansu, Sichuan), vige una legge marziale non dichiarata ufficialmente, ma applicata di fatto.

Le autorità di Pechino temono che si ripetano i moti popolari che nel mese di marzo del 2008 sconvolsero Lhasa, e da varie settimane gli apparati di controllo e di sicurezza sono massicciamente all'opera per prevenire o soffocare sul nasce-

re ogni tentativo di contestazione.

La vigilanza sarà particolarmente accanita nella giornata odierna, 10 marzo, perché nella stessa data

Hu Jintao

«Contro il separatismo dobbiamo erigere una grande muraglia»

dell'anno scorso ebbe inizio l'ondata di dimostrazioni anti-cinesi, oltre che purtroppo anche alcuni saccheggi ed episodi di violenza. La re-

azione poliziesca fu immediata e feroce. A distanza di tanto tempo ancora non si ha un bilancio preciso delle vittime e degli arresti. Secondo il governo tibetano in esilio, che fa capo al Dalai Lama, morirono almeno 200 persone. Per l'«International campaign for Tibet», un gruppo di sostegno alla causa tibetana che ha sede a Washington, negli ultimi dodici mesi risultano «scomparsi» ben 1200 persone.

Due giornalisti italiani hanno raggiunto il monastero di Lutsang, nella provincia del Qinghai, che confina con il Tibet. Lì hanno ap-

preso dai religiosi che 109 di loro sono stati arrestati dopo una manifestazione per una ricorrenza religiosa legata al Capodanno tibetano alla fine di febbraio. All'uscita Beniamino Natale dell'Ansa e Gabriele Barbati di Sky Tg24 sono stati fermati per alcune ore dalla polizia assieme alla loro interprete Ylenia Rosati. I tre sono poi stati rilasciati e costretti ad andarsene scortati da una jeep delle forze di sicurezza. Tre bonzi con cui avevano parlato, erano ancora in commissariato al momento in cui i giornalisti sono partiti.

PROMESSE OLIMPICHE

Ieri, parlando ai deputati dell'Assemblea del popolo, il presidente Hu Jintao ha esortato «ad erigere una Grande Muraglia contro il separatismo ed a proteggere l'unità della patria, per portare il Tibet ad assicurarsi un ordine ed una tranquillità durevoli». Parole che non

Dalai Lama

«I due popoli devono coesistere in amicizia»

lasciano presagire alcun cambiamento nella strategia di Pechino rispetto alle rivendicazioni libertarie del popolo tibetano. Totale chiusura. Le deboli speranze alimentate anche a Lhasa dalle promesse pre-olimpiche, quando i dirigenti comunisti avevano annunciato miglioramenti sul terreno del rispetto dei diritti umani, sono tramontate quando, a Giochi conclusi, sono naufragati nel nulla i negoziati con gli emissari del Dalai Lama. Il regime ha ricominciato a riversare sulla guida spirituale dei tibetani le consuete contumelie: bugiardo, leone travestito da agnello, secessionista. Se Tenzin Gyatso parla di autonomia, gli viene rinfacciato di incitare all'indipendenza. Se indica strumenti di lotta rigorosamente non-violenti, viene accusato di promuovere il terrorismo.

COSTANTE PAURA

Negli ultimi tempi il Dalai Lama è parso particolarmente preoccupato per i rischi di una intensificata repressione cinese. Ha ripetutamente esortato i connazionali ad evitare dimostrazioni di piazza sia in occasione del Capodanno tibetano, appena trascorso, sia per l'odierna ricorrenza del 10 marzo, che è non solo l'anniversario della proteste del 2008, ma anche la data in cui, cinquant'anni fa, lui stesso dovette fuggire in India. Oggi a Dharamsala, la città india-

Il paese



Una storia di invasioni e persecuzioni

Monarchia indipendente fin dal 7° secolo e poi regime teocratico accentrato nella figura del Dalai Lama, dal 13° secolo fino ad oggi, il Tibet è finito nell'orbita cinese per lunghi periodi, pur alternando anni di autonomia. Nel 18° secolo la Cina impose il suo protettorato sul Tibet e nel 1910 invase il Paese. Di fatto però l'anno dopo i cinesi si ritirarono e il Tibet rimase quasi indipendente fino ai primi anni '40. Nel 1949, con Mao la situazione cambiò drasticamente. Nel 1950 i cinesi invasero il Tibet: nel '59 soffocarono nel sangue una rivolta e costrinsero a fuggire in India il Dalai Lama. Migliaia di tibetani furono massacrati, altre migliaia presero la via dell'esilio. Negli anni 80 ufficialmente si è tornati alla libertà di religione, anche se i monaci hanno spesso dovuto affrontare nuove persecuzioni.

na dell'esilio, il Dalai Lama diffonderà un messaggio per ricordare «quanta sofferenza e distruzione questi cinquant'anni abbiano portato alla terra ed al popolo del Tibet». «Ancora oggi -dirà il Dalai Lama in un discorso il cui contenuto è già in parte noto- i tibetani vivono in un clima di costante paura». Per l'ennesima volta la leadership cinese sarà invitata ad accogliere la richiesta di concedere «una significativa autonomia». L'oratore sottolineerà come «da epoca immemorabile tibetani e cinesi siano stati vicini, e dunque è importantissimo per noi coabitare in amicizia reciproca». Quale effetto produrranno le sue parole, si vedrà. Ma simili espressioni in passato sono state respinte come false ed ipocrite da Pechino. ❖

IL LINK

L'ASSOCIAZIONE DI AMICIZIA
www.italiatibet.org

**DALAI LAMA
L'OSSESSIONE
DI PECHINO**

**EFFETTO
BOOMERANG**

Gabriel Bertinotto



«Dobbiamo costruire una grande muraglia contro il separatismo e proteggere l'unità della madrepatria: parole testuali pronunciate ieri dal presidente Hu Jintao, riferendosi al Tibet. Nel momento stesso in cui evocava retoricamente il mito della barriera difensiva, che nei secoli passati gli imperatori eressero ai confini per arginare i tentativi di invasione, Hu involontariamente ammetteva come Pechino veda ormai nel popolo tibetano una sorta di nemico esterno.

Ora, un atteggiamento simile contraddice proprio la prospettiva rigidamente nazionalista con cui Pechino rifiuta di ammettere l'esistenza di diversità etniche, culturali e linguistiche nelle regioni in cui a fianco del popolo «han» vivono consistenti minoranze. Se la protesta dei buddisti tibetani a Lhasa o dei musulmani uiguri nello Xinjiang non merita di essere trattata con gli strumenti del dialogo e del negoziato, ma va respinta come un corpo estraneo al di là di un muro, evidentemente l'unità nazionale in quelle terre significa soltanto oppressione del potere centrale e dei suoi rappresentanti locali sui cittadini di diversa etnia.

Venuto meno il collante sociale dell'ideologia comunista, per evitare o contenere le esplosioni di protesta che le trasformazioni economiche rischiano costantemente di suscitare, il regime si rinchiude nella fortezza del nazionalismo. Ma mentre spera di impedire così che monti e si organizzino un'opposizione politica diffusa, la Repubblica popolare corre il rischio di trovarsi alle prese con una rivolta territorialmente più circoscritta, ma sostanzialmente assai più pericolosa. Privati della possibilità di farsi sentire attraverso la voce della ragione, i tibetani finiranno con il credere che l'obiettivo dell'autonomia e il metodo della non-violenza proposti dal Dalai Lama siano irrealistici. ❖

**Dopo l'attentato
Brown va a Belfast
per difendere
la fragile pace**

Il primo ministro britannico Gordon Brown è volato a Belfast per visitare la caserma di Massereene dove sabato notte un commando degli estremisti repubblicani della Real IRA ha ucciso due militari del genio, Mark Quinsey e Patrick Azimkar, e ferito altre quattro persone. Ma accanto all'omaggio alle vittime Brown ha visto i principali leader politici dell'Ulster per essere certo che il processo di pace non subisca contraccolpi e per stroncare sul nascere possibili rappresaglie da parte di elementi unionisti protestanti. Il premier ha ripetuto che «il processo politico non può essere scosso».

Sir Hugh Orde, capo della polizia nell'Ulster, ha smentito che l'attacco sia stato causato dall'uso, da lui richiesto, dell'intelligence militare per raccogliere informazioni proprio sulle frange irriducibili repubblicane. «La polizia garantisce la sicurezza in Ulster, e così resteranno le cose», ha affermato, negando che si voglia riportare l'esercito nelle strade dell'Irlanda del Nord. Tuttavia, il capo dello Sinn Fein, principale partito repub-

Gli irriducibili

Un sms invita a iniziare la guerra contro i lealisti repubblicani

blicano della regione, Gerry Adams, ha definito «un enorme errore» di Orde riportare nella zona «unità in borghese dell'esercito britannico... non si capisce la storia se non si conosce il ruolo avuto in passato da queste unità, senza alcuna presa di responsabilità, che ha portato allo stesso tipo di sofferenza che ora viene sfortunatamente patito dalle famiglie dei due soldati britannici uccisi». La paura è ora che l'attentato inneschi il meccanismo di rappresaglia tra le fazioni che per 30 anni ha insanguinato l'Ulster. In particolare si teme la reazione delle frange più oltranziste dei lealisti. Nella zona è già iniziato a circolare un sms che recita: «A tutti gli uomini e le donne dell'Ulster. Due dei nostri soldati britannici sono stati uccisi dalla feccia repubblicana. Questo messaggio segnala che la guerra è iniziata. Mandate il messaggio a tutti i lealisti». Anche se l'importanza del messaggio è da dimostrare, il senso per coloro che non intendono tornare indietro è chiaro: in Ulster la pace è fragile, e ogni sforzo dev'essere fatto per proteggerla. ❖

→ **Doppio appuntamento** In settimana assemblea Onu a Vienna e conferenza a Trieste

→ **I radicali accusano** «Il governo organizza in segreto l'incontro nazionale sugli stupefacenti»

Lotta alle droghe 10 anni di fallimenti Roma porta all'Onu il proibizionismo

Dieci anni fa l'Onu fissò l'obiettivo «per un mondo libero dalle droghe». Un fallimento. Raddoppiata la produzione di eroina, +20% quella di cocaina. Oltre 200 milioni i consumatori correnti di droghe illegali.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Lo yacht si chiamava *Dances with the waves* (Balla con le onde), era fermo a circa 300 chilometri dalla costa irlandese e mancavano pochi giorni a Natale. Le forze di polizia europee lo seguivano da un mese, dal suo porto di partenza, Trinidad e Tobago. Quando hanno fatto irruzione hanno sequestrato due tonnellate di cocaina. Quantità «normali» e che la dicono lunga sui livelli di produzione e consumo raggiunti dal mercato della cocaina. Solo nel 2006 in Europa sono state sequestrate 120 tonnellate, più del doppio rispetto al 2001 e sei volte quella sequestrata nel 1995. Nel 2007 sono stati prodotte 795 tonnellate di eroina, il 95% (753 ton-

Eroina

Nel 2007 prodotte
795 tonnellate
Il 95% in Afghanistan

nellate) viene dall'Afghanistan. Dati e cifre per difetto che certificano il fallimento dell'obiettivo fissato nel giugno 1998 dall'Assemblea speciale delle Nazioni Unite sulla droga: «Un mondo libero dalla droga, possiamo farcela, in dieci anni».

Non ce l'abbiamo fatta. Anzi, le cose vanno sempre peggio. Le Nazioni Unite fissano alcune cifre: la produzione di eroina è raddoppiata e quella di cocaina è aumentata del

20%; il narcotraffico frutta alle organizzazioni criminali 400 miliardi di dollari l'anno e sono circa 200 milioni i consumatori di droghe ordinarie. I prezzi europei al dettaglio e all'ingrosso sono in caduta libera (nel 2006 erano tra i 45 e gli 80 dollari). Nel 2008 oltre il 5% dei giovani americani (tra i 15 e i 34 anni) ha consumato normalmente cocaina, stessa percentuale della Gran Bretagna e della Spagna. Al quarto posto c'è l'Italia dove oltre il 3% in quella fascia d'età usa polvere bianca, assai di più della media europea (2%), della Francia (1%) e degli antiproibizionisti Paesi Bassi.

SETTIMANA CRUCIALE

Un fallimento totale, quindi, a cui l'*Economist* dedica l'inchiesta della settimana. La scelta cade in una settimana cruciale per la lotta internazionale alla droga. Con un doppio appuntamento che in un modo o nell'altro segnerà un prima e un dopo. Mercoledì e giovedì a Vienna, presso l'agenzia antidroga delle Nazioni Unite (Unodc), i governi di tutto il mondo sono chiamati a valutare le politiche del decennio appena passato e decidere cosa fare. L'agenzia, diretta da Antonio Costa, sembra - come hanno spiegato i responsabili del Forum droghe, Croce Rossa, Ong, Franco Corleone e Grazia Zuffa con i senatori radicali Perduca e Porretti - «voler insistere con la guerra totale alla droga che finora ha dato risultati opposti a quelli sperati». Ma quel che è peggio è l'Italia «ha rotto il fronte europeo che aveva aperto alla linea della riduzione del danno, alle proposte realistiche per ridurre i reati, le malattie, le morti per droga al posto di progetti inutili e demagogici per creare società libere dalla droga». Distribuzione delle siringhe e di metadone, per intendersi. «L'alfabeto della riduzione del danno deve cominciare dalla A come astinenza» ha dichiarato Costa po-



La deputata peruviana Hilaria Supa mostra foglie di coca in una seduta del Congresso

The Economist «Come fermare le guerre della droga»



Il settimanale britannico «The Economist» dedica la copertina e l'inchiesta della settimana «How to stop the drug wars» alla lotta alla droga dopo il fallimento degli Stati e delle rispettive politiche. In settimana, a Vienna, l'Assemblea delle Nazioni Unite per stabilire le strategie che i Paesi dovranno seguire dei prossimi anni. Il rigoroso proibizionismo dell'Italia.

co tempo fa in una conferenza in Svezia tagliando ogni possibilità di dialogo sul tema.

Linea dura e tolleranza zero contro chi fa uso di droghe leggere e pesanti è del resto la linea del governo italiano. Il sottosegretario Carlo Giovanardi, con delega alla lotta alla droga e proibizionista di ferro, ha invitato giovedì a Trieste 1200 persone tra cui nove ministri per fare il punto sulla legge Fini-Giovanardi che paragona erba e cocaina, droghe leggere e pesanti, e le punisce tutte dai 6 ai 20 anni. Una conferenza italiana nella stessa data di quella di Vienna. Non esattamente un atto di cortesia. Un segnale chiaro su come intende muoversi l'Italia. «Il tutto - denuncia Corleone - senza alcun dibattito, confronto e pubblicità. A Trieste saranno vietati banchi con libri, riviste e opuscoli». Giovanardi ha spiegato che non c'è posto. Alla stazione marittima. ♦

 I LINK

www.onuitalia.it/unodc.php
www.fuoriluogo.it

Foto di Pilar Olivares/Reuters

Il 28 marzo tutto il mondo a luci spente per un'ora

ROMA ■ Si annuncia come il più grande evento di partecipazione sociale mai avvenuto. Grazie al web e al social network centinaia di migliaia di persone aderiscono e si impegnano a spegnere le luci per un'ora il 28 marzo. Organizza-

to dal Wwf per sensibilizzare contro il riscaldamento globale, l'evento punta a coinvolgere un miliardo di cittadini in tutto il mondo. Più di mille tra metropoli, città e piccoli centri spegneranno i loro monumenti più rappresentativi. Il 28 marzo Earth

Hour - l'Ora della Terra attraverserà 25 fusi orari diversi dalle coste del Pacifico ai paesi delle coste atlantiche, mirando a contagiare un miliardo di persone con il click di un interruttore per una grande ola mondiale di buio. La campagna, partita solo 2 anni fa a Sydney, è diventata un fenomeno globale. Hanno già dato il loro sostegno i Nobel Montalcini e Tutu, l'astrofisica Margherita Hack, il premio Oscar Cate Blanchett. ♦



New York Times, venduta la sede

NEW YORK ■ Il New York Times ha venduto i 21 piani del grattacielo di Renzo Piano. L'intesa con la W.P. Carey Corp, prevede che il quotidiano resterà nel palazzo pagando un affitto di 24 milioni di dollari all'anno. La vendita rientra fra le iniziative per far fronte ad un debito da quasi un miliardo di dollari.

In pillole

SUDAN, LIBERATO OPPOSITORE

Le autorità del Sudan hanno rilasciato l'ideologo islamico e leader di opposizione Hassan al Turabi, dopo due mesi di detenzione per aver invitato il presidente del Sudan al Bashir a presentarsi alla Corte penale internazionale (Cpi) dell'Aja. Lo ha reso noto la famiglia di al Turabi.

BIELORUSSIA, ATTIVISTA SUICIDA

Un'attivista dell'opposizione, Jana Polyakova, 36 anni, si è suicidata, dopo essere stata condannata con l'accusa di «aver diffamato la polizia». L'affermata giurista sempre in prima linea nella difesa dei diritti umani, la settimana scorsa era stata condannata a due anni e mezzo di cella in quello che l'opposizione aveva definito un «processo farsa».

UE, BUFERA SU CENTRO BENESSERE

«La proposta di ampliare il centro benessere del Parlamento europeo a Bruxelles, con la previsione di installarvi anche una piscina, è stata già fermamente contrastata dal Gruppo socialista in seno all'Ufficio di presidenza del Parlamento. La delegazione italiana nel Gruppo PSE sostiene questa posizione.

Internazionale

www.internazionale.it

A Bangkok il web nella morsa della censura Arrestata reporter

FRANCESCA SPINELLI

■ Il 6 marzo la polizia thailandese ha fatto irruzione nella sede del quotidiano online Prachatai, a Bangkok. La direttrice, Chiranuch Premchaiporn, è stata arrestata con l'accusa di aver permesso la pubblicazione di commenti offensivi verso la monarchia. Rilasciata su cauzione, rischia diversi anni di carcere in base alla legge sul crimine informatico approvata nel 2007, che negli ultimi mesi ha permesso alle autorità di chiudere migliaia di siti. Come ricorda il quotidiano The Nation, «proprio la mattina del 6 marzo il neopremier Abhisit Vejjajiva si era impegnato, davanti a editori e giornalisti thailandesi, a difendere la libertà d'informazione nel Paese. Quattro ore dopo, i fatti lo smentivano clamorosamente. In questi primi tre mesi di governo Abhisit ha stabilito ottimi rapporti sia con i media nazionali che con quelli stranieri. Ma se le sue parole non troveranno riscontro nella realtà, la sua credibilità ne uscirà compromessa». Ormai, osserva il quotidiano di Bangkok, in Thailandia la carta stampata è più libera del web: «Nei primi anni 90 internet aveva solo 200 utenti. Oggi sono circa 15 milioni». Anche se le autorità sostengono di combattere soprattutto la pornografia online, la stragrande maggioranza dei siti chiusi conteneva commenti critici verso la monarchia (la Thailandia è uno dei pochi paesi dove ancora esiste il reato di lesa maestà). ♦

Convegno Nazionale

Roma, 12 marzo 2009
ore 9.00

Palazzo della Cooperazione
Sala Consiglio
Via Torino, 146

DISAGIO E VIOLENZA il perché di alcuni giovani

Coordina

Franco Chiriaco
Presidente Fondazione Metes

Presentazione della ricerca

Laura Svaluto Moreolo
Ricercatrice FLAI CGIL

Ivana Galli
Segretario Nazionale FLAI CGIL

Claudia Cesarini
Ricercatrice Fondazione Metes

Ne discutono

Oliviero Beha
Scrittore e giornalista

Claudio Giardullo
Segretario Generale SILP

Ferdinando Imposimato
Presidente onorario aggiunto
della Suprema Corte di Cassazione

Marco Lodoli
Scrittore

Neri Marcorè
Attore

Pietro Mennea
Atleta e Campione olimpico

Conclude

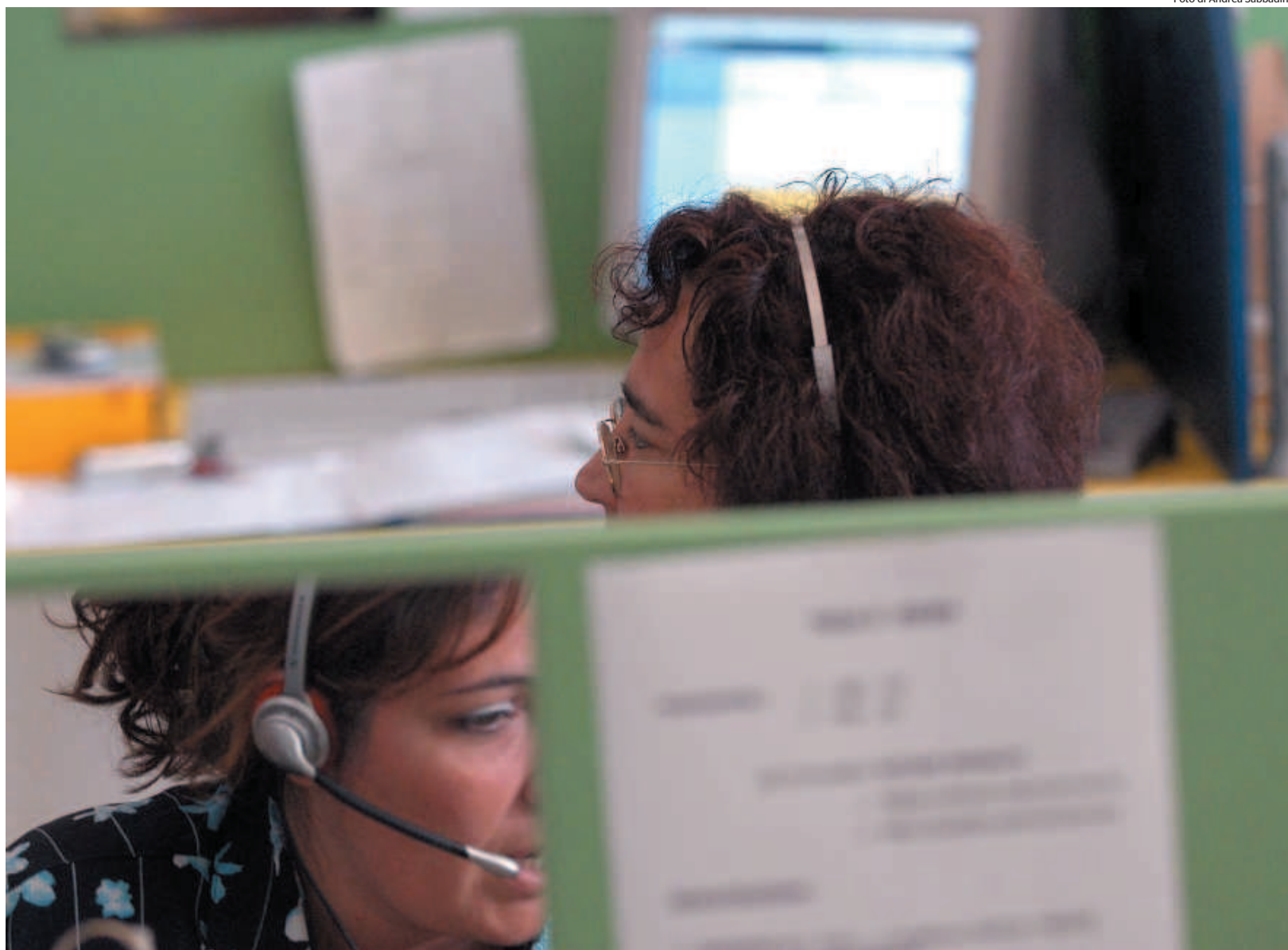
Guglielmo Epifani
Segretario Generale CGIL

FONDAZIONE
metes

L'INCHIESTA

Il sogno del lavoro

Foto di Andrea Sabbadini



Giovani donne precarie nei call center

L'AMMAZZA PRECARI

Più di 50mila a casa dal 1° luglio e 200mila entro il 2010. Il ministro Brunetta ha cancellato le speranze per chi lavora da anni con contratti a termine nella Pubblica Amministrazione. Cade la «stabilizzazione» che era stata invece prevista da Prodi: non ci sarà nessun rinnovo



“ Il provvedimento è nel disegno di legge 1167 Delega al Governo in materia di lavori usuranti. Sarà approvato entro marzo

Il precedente governo aveva elaborato un piano di inserimento per chi aveva superato un concorso e lavorato per 3 anni

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it



Il nome rende bene l'idea. Non una legge unica, ma un insieme di norme, emendamenti, circolari e decreti legislativi che avranno come effetto la scomparsa di circa 200 mila precari, di cui più di 50 mila già dal primo luglio. Il tutto al netto dei circa 240 mila nominativi delle graduatorie ad esaurimento della scuola. Il «circa» è d'obbligo perché di stime ufficiali non ne esistono, la stessa Ragioneria generale dello Stato ha dati aggiornati al 2007. Per questo da ieri e in tutta fretta il ministro Brunetta ha dato il via ad un monitoraggio per «stanare» i precari, la loro tipologia contrattuale e la scadenza dei loro contratti almeno nella Pubblica amministrazione.

Ammazza-precari. Come definire diversamente qualcosa che, proprio quando si vedeva il traguardo della stabilizzazione, oppure dopo una sentenza del Giudice del Lavoro, fa precipitare su migliaia di precari storici la scure del governo di centro-destra che decide di mandarli a casa?

Il provvedimento certamente più grave riguarda i precari della Pubblica amministrazione e prevede la cancellazione delle stabilizzazioni previste dal governo Prodi e l'impossibilità di rinnovi e prolungamenti dei contratti. E così il posto da statale, quello che fino a qualche anno fa era il sogno delle mamme per i propri figli, un posto sicuro e ben pagato, si sta trasformando per tanti trentenni e quarantenni che da anni lavorano per lo Stato in un vero incubo.

Era un «collegato» alla Finanziaria. È stato approvato dalla Camera dei deputati il 28 ottobre 2008, ma al Senato è stato stralciato. Il 3 marzo è scaduto in termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione Lavoro. Il provvedimento andrà in aula per l'approvazione definitiva entro marzo.

La settimana scorsa la denuncia dell'opposizione è riuscita a bloccare in tempo il tentativo di Brunetta (con il parere contrario perfino del ministro Sacconi) di trasformare il disegno di legge in un decreto d'urgenza. È il sintomo del fatto che il governo ha fretta e che i tempi di approvazione del ddl devono comunque essere accelerati. E difatti la marcia indietro di Brunetta («Mai pensato ad un decreto») è stata accompagnata dall'annuncio «del monitoraggio capillare», un passaggio che era previsto dopo l'approvazione definitiva del provvedimento e che quindi taglia i tempi di messa in atto delle disposizioni. Il provvedimento è quello inserito, quasi comicamente, nel disegno di legge 1167 Delega al Governo in materia di lavori usuranti. L'articolo 7 (Disposizioni in materia di stabilizzazione) al comma 2 recita così: «A decorrere dal 1° luglio 2009, alla data di scadenza dei relativi contratti, le amministrazioni pubbliche (...) non possono in alcun caso proseguire i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e quelli di

Il monitoraggio

Da ieri il ministro ha fatto partire una ricerca per sapere finalmente quanti sono i precari nella PA

lavoro subordinato a tempo determinato (...) Il divieto (...) si applica, con la medesima decorrenza, anche ai contratti prorogati (...) tali contratti sono risolti alla data di scadenza oppure, ove manchi il termine finale del contratto, il 30 giugno 2009».

Sul progetto c'è la firma autenticata del ministro Brunetta. La sua battaglia ai fannulloni avrà come effetto collaterale quello di «ammazzare» migliaia di lavoratori che fannulloni non possono essere, perché se non lavorassero non si vedrebbero rinnovare il contratto e perché non hanno nessuna (o pochissime) tutele. Lavoratori che con il governo Prodi avevano visto riconoscere il loro diritto ad un futuro stabile. La legge 296 del 2006 prevedeva un piano progressivo di stabilizzazioni nella Pubblica amministrazione per i precari che ne avessero i requisiti: ingresso tramite prova di selezione, tre anni di durata dei contratti.

A quei giorni risalgono le ultime cifre sicure. «Il totale del pubblico impiego, senza scuola, per il 2005 si ripartisce in 103.349 contratti a tempo de-

terminato, 4.786 contratti di formazione e lavoro, 9.067 contratti di somministrazione di manodopera e 34.457 lavoratori socialmente utili», dichiarava in audizione al Parlamento Giuseppe Lucibello, ispettore generale della Ragioneria generale dello Stato.

Di poco si discosta la stima della Cgil: «Analizzando gli ultimi dati del governo, quelli contenuti nel Conto annuale 2005-2007 della Ragioneria, si contano 102 mila tempi determinati, 58 mila co.co.co, 11 mila interinali, 25 mila Lavoratori socialmente utili, 4 mila Formazione lavoro. Per un totale di 201 mila precari», spiega Gianguido Santucci, della Funzione pubblica Cgil.

La stima sui contratti che scadono il primo aprile è di 56.281, mentre entro il 2010 scadranno i restanti, scadenzati mese per mese per una stima che va dai 120 ai 150 mila. «Questi sono i dati - continua Santucci - anche se, lo sappiamo, il fenomeno della precarietà, soprattutto riguardo i co.co.co, è molto più ampio».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 30**



Foto di Andrea Sabbadini

L'INCHIESTA

Il sogno del lavoro

→ SEGUE DALLA PAGINA 29

E proprio per i co.co.co questo provvedimento sarà una vera mattanza. Lo conferma il fatto che il rendiconto della Ragioneria non li contempli. Sono elencate tutte tipologie di contratto: Interinali (i più sicuri dell'addio in quanto formalmente lavoratori privati e non pubblici), Lavoratori socialmente utili, Formazione e lavoro. Nessun cenno ai co.co.co. Il loro dato è stato desunto per differenza. Il settore pubblico è l'unico a non aver recepito il cambiamento a co.co.pro. (collaborazioni collegate ad un progetto) semplicemente perché in moltissimi casi i co.co.co. della PA fanno lo stesso lavoro del personale a tempo indeterminato. E per questo non possono avere un progetto da svolgere.

L'opposizione è sulle barricate. Sabato Franceschini ha proposto una moratoria di un anno, trovando il plauso di tutto il sindacato. Ma dal governo non è arrivato nessun commento. «La verità è che il governo ha in totale spregio i precari», attacca Paolo Nerozzi, senatore Pd e autore degli emendamenti che cercano di arginare lo stop alla stabilizzazione. «Questi lavoratori nella stragrande maggioranza hanno passato più di un concorso». Per Nerozzi il governo farà marcia indietro anche per un altro motivo: «I precari della PA hanno professionalità nuove o mancanti. Nuove come i mediatori culturali nelle Questure che trattano con gli immigrati. Mancanti come gli infermieri o come gli accertatori della Guardia di Finanza che combattevano l'evasione fiscale, e qui si capisce perché il governo li vuole mandare a casa». ♦

Numeri

Interinali, Co.co.co, tempo determinato
Ecco i dati al 31 dicembre 2007

11.560 gli interinali al 31 dicembre 2007 secondo «Conto annuale 2005-2006-2007» della Ragioneria Generale dello Stato.

25.213 è invece il numero dei Lavoratori socialmente utili (Lsu) registrato nel 2007.

112.489 sono i lavoratori con contratto a tempo determinato.

4.315 sono i giovani che sono entrati nella Pubblica Amministrazione con contratti di «Formazione e lavoro».

58.536 sono i Co.co.co (stimati per differenza, il dato non è previsto).

10.982 contratti a tempo determinato stabilizzati nel 2007 su 38.956 aventi diritto.

Il covo dei precari? Regioni e Sanità. Ma senza di loro chiuderanno interi settori

Il ministro Brunetta ha già ammesso che saranno necessarie deroghe se non si vuole che interi uffici negli enti locali chiudano. «Disponibile a fare i concorsi»
Ma la Cgil accusa: i posti messi a bando non saranno più di 2mila. Gli altri a casa

L'approfondimento

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Su un punto tutti sono d'accordo, anche Brunetta. All'ammazza-precari saranno necessarie delle deroghe perché diversamente interi uffici, in special modo negli enti locali, saranno semplicemente chiusi. «Entro il mese di maggio, di concerto con il ministro Tremonti, emanerò un decreto che stabilirà le regole per una eventuale prosecuzione dei contratti fino all'espletamento delle procedure concorsuali previste dalla stessa norma», ha annunciato Brunetta.

«Proprio questa era la ragione per cui con la finanziaria 2008 si era ritenuto prorogare i contratti fino alla fine dei processi di stabilizzazione, scagliando le assunzioni su base programmatica nel tempo in modo da consentire l'assorbimento di questo personale in maniera graduale», spiega Gianguido Santucci della Fp Cgil.

Sempre tenendo conto dei dati ufficiali è interessante vedere come l'ultimo definitivo in materia riguarda il personale in possesso dei requisiti (prova selettiva in entrata e tre anni di contratto) non stabilizzato nel 2007. Ebbene su un totale di 38.956, ben 19.400 faceva capo alle Regioni e 13.209 al Sistema sanitario nazionale. Insieme i due settori rappresentano l'82 per cento del totale. Sanità ed enti locali. Sono questi i settori a più alto tasso di precariato. Ma la ragione del ricorso a contratti di questo tipo si spiega totalmente con i tagli del governo centrale a Regioni, Province e Comuni. Gli enti locali sono stati costretti a fare un uso massiccio di questi contratti per spendere meno e non dover chiudere interi settori che non potevano più permettersi con personale a tempo indeterminato.

Il ministro Brunetta ha cercato di parare il fuoco di fila di sindacati ed opposizione aggrappandosi alla, per lui, magica parola: «Concorsi». «Si possono realizzare nell'arco di un anno. Penso che sia arrivato il momento di dire basta alle proroghe e non avrò alcuna pietà per quelle pubbliche amministrazioni che hanno fatto carne di porco di questo metodo di assunzione». Su questo tema il segretario della Fp Cgil Carlo Podda risponde per le rime:

«Ci auguriamo che il ministro Brunetta, nell'utilizzare la formula "nessuna pietà per chi usa male i precari", si riferisca alle responsabilità politiche da perseguire, e non alla punizione inspiegabile dei precari stessi».

Concorsi, dunque. Ma quanti? I posti, Tremonti docet, saranno pochissimi e in gran parte solo nei ministeri. Una stima è possibile farla leggendo la Finanziaria dell'anno scorso e riguarda in buona sostanza le funzioni centrali, ministeri ed agenzie fiscali. «La legge 133 prevedeva che potessero essere messi a bando di concorso il 10 per cento del turn-over del 2008, ossia del numero di persone andate in pensione lo scorso anno. Una stima si può fare: di sicuro non si arriva a 2 mila posti messi a bando. Una percentuale infinitesimale», spiega Santucci.

Parole confermate dal Dipartimento Funzione pubblica del ministero del Lavoro. «Le indicazioni che ci sono state fornite sono quelle di rispettare in tutti i modi i tempi. Dovremo emanare i regolamenti (i Dpcm) entro il primo luglio - spiegano

UN MESE PER SAPERE QUANTI SONO

Parte ora l'indagine del ministero della Funzione pubblica sui precari della pubblica amministrazione. «Darò report settimanali sui dati che mi perverranno - dice Brunetta - ed entro un mese produrrò un rapporto al governo e alle Camere».

da Palazzo Vidoni - e il fatto di risparmiare i 60 giorni per il monitoraggio è importante. I criteri non sono stati ancora definiti ma si cercherà di conciliare l'aspetto funzionale, dando quindi priorità a enti locali e sanità, con l'aspetto sociale. Il faro sarà quello della scrematura delle situazioni meritevoli con particolare attenzione alla modalità di reclutamento. Di certo sarà molto difficile che un co.co.co. venga confermato».

Ma proprio il tema delle deroghe toglie coerenza all'azione del governo. «Promettere deroghe significa riconoscere che senza precari la Pubblica amministrazione non va avanti», chiosa Carmela Bonvino, responsabile settore Precari delle RdB-Cub. Come darle torto? ♦

→ **L'allarme** L'Unione avverte sul rischio di gravi conseguenze per lavoratori e famiglie

→ **Banca Mondiale** Il commercio internazionale in caduta, il mondo torna al 1945

Europa, recessione senza precedenti altri 6 milioni di disoccupati nel 2010

I ministri del lavoro indicano che «la rapida crescita della disoccupazione è al centro delle preoccupazioni dell'Unione». Oggi la riunione dell'Ecofin, all'esame anche i conti pubblici italiani.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

In Europa «una recessione senza precedenti potrebbe causare altri sei milioni di disoccupati entro il 2010» con «gravi conseguenze sociali per le famiglie e le persone». E' questo l'allarme lanciato dai ministri europei del Lavoro nel documento del «Comitato per l'occupazione e la protezione sociale», che sarà presentato i capi di Stato e di Governo dei Ventisette al summit in programma il prossimo 19 e 20 marzo a Bruxelles.

LA CRISI

In vista del vertice ieri si sono riuniti nella capitale belga anche i ministri dell'Eurogruppo, per fare il punto della situazione alla luce del rapporto della Banca mondiale sul peggioramento della crisi.

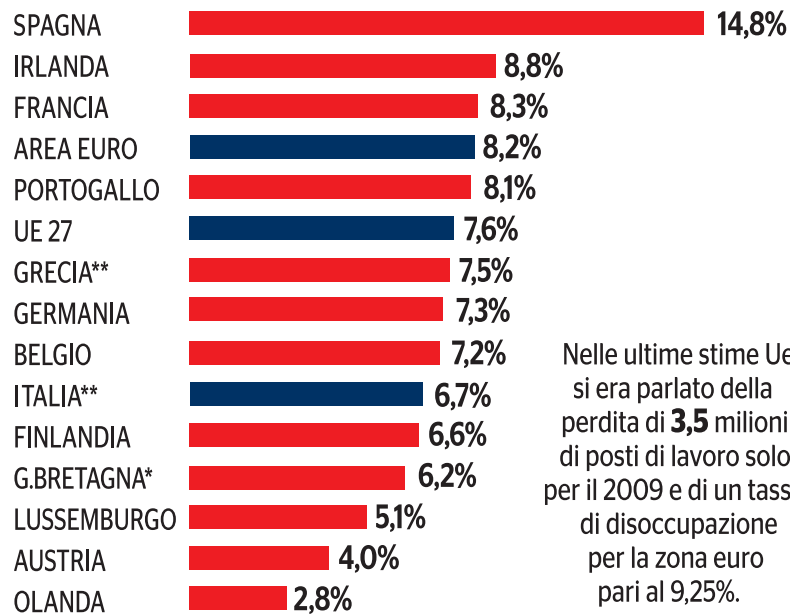
Dopo mesi passati a discutere di crisi della finanza e delle banche ora l'attenzione dei responsabili europei è tutta puntata sul mondo del lavoro. «La rapida crescita della disoccupazione è al centro delle preoccupazioni europee», osservano gli esperti di Bruxelles, che consigliano urgenti «azioni mirate per stimolare l'occupazione, prevenire e limitare la perdita di posti di lavoro e il loro impatto sociale».

I ministri Ue del Lavoro hanno invitato gli Stati membri «ad evitare misure che inducano al ritiro prematuro dalla vita lavorativa, come schemi di pensionamento anticipati o limiti di età alle opportunità di formazione», perché è necessario «mantenere ed accrescere la partecipazione al mercato del lavoro». I prepensionamenti, ha sottolineato ieri il commissario Ue al Lavoro Vladimir Spidla, «consentono forse di risolvere una

Senza lavoro in Europa

Una «recessione senza precedenti che potrebbe causare altri 6 milioni di disoccupati entro il 2010. Sono le considerazioni del progetto di documento del «Comitato per l'occupazione e per la protezione sociale», contenente i messaggi chiave del Consiglio Epsco al Consiglio europeo

Tasso di disoccupazione a gennaio 2009



* Novembre 2008 ** 3° trim. 2008

Nelle ultime stime Ue si era parlato della perdita di **3,5 milioni** di posti di lavoro solo per il 2009 e di un tasso di disoccupazione per la zona euro pari al 9,25%.

Fonte: EUROSTAT P&G Infograph

parte del problema della disoccupazione a breve termine» ma non sono «una buona soluzione perché hanno delle ripercussioni sul finanziamento a lungo termine dei sistemi pensionistici». Per garantire la sostenibilità delle pensioni è stato ribadito

Eurogruppo

Ieri sera Tremonti ha spiegato gli ultimi interventi del governo

to l'obiettivo di Lisbona di «un tasso di occupazione dei lavoratori anziani del 50%». Ma è la riqualificazione lo strumento fondamentale per combattere la crisi, e bisogna «rafforzare l'accesso alla formazione per i gruppi più deboli, per disoccupati e casalinghi, in modo da prepararli alle nuove opportunità di lavoro».

RITORNO AL 1945

Le cattive notizie però non si limitano all'Europa. Per la prima volta dal 1945 nel 2009 l'economia mondiale registrerà un calo, ha stimato la Banca mondiale nel rapporto destinato al G20 di Londra, e a farne le spese saranno soprattutto i Paesi in via di sviluppo. Nel sud del mondo l'organismo delle Nazioni Unite prevede un'impennata del deficit tra i 270 e i 700 miliardi di dollari.

Per questo i ministri delle finanze europee stanno preparando per il G20 la proposta di un raddoppio dei fondi a disposizione del Fondo monetario internazionale per aiutare i Paesi in via di sviluppo, portandoli da 250 a 500 miliardi di dollari.

A Londra l'Unione europea si presenterà determinata ad aumentare la supervisione bancaria e finanziaria, come previsto nelle conclusioni del gruppo di alto livello guidato da

IL CASO

All'Ilva di Taranto chiusa Acciaieria 2: oltre 800 in cig

TARANTO Sono poco più di 800 i lavoratori dell'acciaieria 2 dell'Ilva di Taranto, la più grande d'Europa per la produzione di laminati piani, da ieri in cassa integrazione ordinaria dopo la chiusura del reparto.

In un primo momento i sindacati di categoria avevano appreso da alcuni delegati che la fermata degli impianti sarebbe potuta durare due settimane, ma la notizia non ha trovato conferma da parte della direzione aziendale. Non si sa dunque quando l'acciaieria 2 potrà riprendere la sua attività.

In una nota, il gruppo Riva ha motivato la decisione con la «gravissima crisi finanziaria» e il «crollo della domanda di acciaio».

Una seconda fase di cassa integrazione, partita il 2 marzo e che coinvolge lavoratori anche di altri reparti, proseguirà fino all'1 giugno e riguarderà 4.000 lavoratori.

Jacques Larosiere che saranno esaminate oggi dai ministri.

Intanto tra i Paesi dell'Euro si continua a vigilare sulla tenuta dei conti pubblici. Ieri sera il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha aggiornato i colleghi dell'Eurogruppo sulla situazione italiana, con l'approvazione del Cipe dei 16,6 miliardi per le infrastrutture e le misure anticrisi. Oggi toccherà all'Ecofin, che riunisce i ministri delle Finanze di tutti i Paesi Ue, approvare formalmente il piano di stabilità italiano, invitando il Governo a «portare avanti con determinazione» il risanamento dei conti, soprattutto quando arriveranno i primi segnali di ripresa. ♦

IL LINK

I DATI SULLA DISOCCUPAZIONE
www.istat.it

→ **Emendamento** Il Pdl chiede flessibilità per i dipendenti pubblici tra i 62 e i 67 anni

→ **Polemiche** Ma nella stessa maggioranza c'è chi (Lega e An) non vuole accelerare

Pensioni, il governo tenta di allungare l'età col trucco

Flessibilmente in pensione tra i 62 e 67 anni, lavoratrici e lavoratori pubblici. Un emendamento Pdl alla legge Comunitaria tenta la riforma «sottobanco». Il sindacato dice no. E anche parte della maggioranza.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Età unica per andare in pensione di vecchiaia per tutti i dipendenti pubblici, uomini e donne che siano, fissata tra 62 e 67 anni. Lo prevede un emendamento presentato dalla senatrice del Pdl, Cinzia Bonfrisco, alla legge comunitaria che da domani sarà all'esame di Palazzo Madama. La legge non serve, né dovrebbe servire, a fare riforme delle pensioni "sottobanco" o ad affrontare questioni di carattere nazionale. Ma tant'è, una parte della maggioranza ci sta provando, nonostante che l'altra parte - a cominciare dai ministri Bossi e Ronchi - non si mostri tanto per la quale.

DELEGA AL GOVERNO

L'iniziativa della senatrice materializza la linea del ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, convinto assertore dell'azzeramento della differenza di trattamento previdenziale tra uomini e donne. Nelle ultime 24 ore Brunetta ha detto due cose. La prima sulla possibilità di dare «in qualche settimana» una risposta alla sen-

Epifani

Non è certo questo il momento per aprire il dossier pensioni

tenza della Corte europea di giustizia che chiede di portare sullo stesso piano l'età di pensione a prescindere dal genere. La seconda è su come farlo: «O si alza quella delle donne o si abbassa quella degli uomini». Oppure si alza per tutti fino



Foto di Andrea Sabbadini

Pensioni La questione previdenziale rimane al centro del dibattito politico e sindacale

a quota 67 anni. Ed ecco l'emendamento Bonfrisco che, nonostante la sede "impropria", viene indicato come la risposta da dare all'Europa. La proposta targata Pdl è quella di una delega al governo, da esercitare entro un anno e mezzo, con la quale fissare nel settore pubblico «un'unica età a regime tra i 62 e i 67 anni, prevedendo a tal fine adeguati meccanismi di gradualità e flessibilità».

Finirà così? La proposta è parlamentare, di "orientamento", per essere vincolante il governo dovrebbe farla propria e non è detto che accada perché nella maggioranza non tutti fremono come Brunetta o Bonfrisco. «Non ci corre dietro nessuno», afferma il ministro per le politi-

IL CASO

Chimica: intesa tra imprese e sindacato su sicurezza e salute

■ Sicurezza, salute e ambiente. La chimica si scopre tra i comparti che meglio tutelano i propri lavoratori, almeno sul fronte degli incidenti sul lavoro. È emerso ieri a Milano al convegno di settore sulla sicurezza a cui hanno preso parte industriali, sindacalisti e magistrati. Una giornata per fare il punto sullo stato di avanzamento della tutela dei lavoratori e dell'ambiente in cui lavorano. Stando agli ultimi dati disponibili, quella chimica è tra

le industrie maggiormente sicure per gli infortuni (mentre per avvelenamenti progressivi o inquinamento ambientale è più difficile avere campioni certi). Lo testimoniano i dati Inail del triennio 2005-2007, periodo in cui il settore ha registrato dieci infortuni per milione di ore lavorate, contro i 35 dell'industria dei metalli, in testa alla spiacevole classifica. Per mantenere questi standard, Federchimica e parti sociali hanno ribadito il loro impegno, in linea con il "Testo unico sicurezza e salute" del 2008. Perché «anche con la crisi bisogna sempre investire in sicurezza», ha commentato Giorgio Squinzi, presidente di Federchimica.



che comunitarie Andrea Ronchi; «Ogni decisione sulle pensioni sarà presa con le parti sociali», aggiunge il sottosegretario al Lavoro Pasquale Viespoli sostenendo che è con questa posizione che l'Italia ha risposto alla Ue.

UN CAVALLO DI TROIA

«Io darei voce alle donne», insiste il ministro per le Riforme Umberto Bossi. Ed è nota la cautela del ministro del Welfare Maurizio Sacconi e di quello dell'Economia Giulio Tremonti, impegnati da settimane a far muro contro chi, facendosi scudo della sentenza europea, sta lavorando per un'innalzamento generalizzato dell'età di pensione, nel pubblico e nel privato. È infatti facile prevedere che, una volta "riformata" la previdenza nel settore pubblico, il privato finirà prima o poi con l'adeguarsi.

TARIFE GIÙ

Le tariffe di luce e gas dovrebbero diminuire ancora a partire dal primo aprile grazie al calo del prezzo del petrolio. Questa la previsione del presidente dell'Autorità, Ortis

Il sindacato è pronto a mettersi di traverso. «Se si innalza l'età nel settore pubblico immediatamente è un problema del settore privato perché non possono esserci due pesi e due misure», dice tra l'altro il leader Cgil Guglielmo Epifani e in ogni caso «non è questo il momento» per aprire il dossier pensioni.

PRIMA IL LAVORO

«Con la crisi, il problema vero oggi è quello di riuscire a garantire alle donne parità nell'accesso al lavoro, equiparazione di trattamento e soprattutto la possibilità di mantenere il posto visto che sono le prime a rischiare di perderlo», concorda il senatore Pd Tiziano Treu. «La priorità è il lavoro non le pensioni» gli fa eco la leader dell'Ugl Renata Polverini; «Basta al petulante pressing dei tecnocrati di Bruxelles», arringa il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. E per quello della Uil Luigi Angeletti la scelta dovrebbe essere «volontaria e incentivata» e i risparmi spesi «per migliorare i servizi alle donne».

Se è per far cassa «non siamo d'accordo».

Giornata nera per Tiscali il titolo perde il 47% dopo il ritiro dell'offerta Bskyb

Il titolo del gruppo chiude al minimo di 0,15 euro dopo una giornata ad alta tensione. Il consiglio di amministrazione impegnato in una ristrutturazione dell'indebitamento per raggiungere l'equilibrio finanziario.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Giornata nera per Tiscali, la società di internet e telecomunicazioni che fa capo a Renato Soru (editore anche dell'Unità). La Borsa ha reagito ieri molto negativamente alla notizia diffusa nella tarda serata di venerdì scorso della rottura delle trattative per la vendita delle attività britanniche della società sarda al gruppo Bskyb, di proprietà del tycoon australiano Rupert Murdoch.

I titoli del gruppo internet sono entrati più volte in asta di volatilità, incapaci a realizzare un prezzo ufficiale per eccesso di ribasso, e hanno chiuso la seduta accusando un ribasso record del 47,6% e attestandosi a 0,15 euro, un livello mai toccato prima. A questi prezzi la società vale a Piazza Affari appena 92 milioni di euro, un livello estremamente basso se si considera che, dieci anni fa, all'epoca del massimo splendore il gruppo capitalizzava più di molti grandi gruppi industriali e finanziari. Nella sola riunione di ieri, la peggiore da quando Tiscali è quotata in Borsa, l'internet provider sardo ha ceduto circa metà della sua capitalizzazione in Borsa.

Il mercato - secondo l'opinione prevalente tra gli operatori - è stato preso in contropiede dalla notizia che Tiscali e Bskyb hanno chiuso le trattative per la cessione delle attivi-

tà inglesi del gruppo sardo. «A seguito del protrarsi delle negoziazioni con Bskyb» e del «mancato raggiungimento di un accordo, a causa del deterioramento del contesto di mercato in cui opera anche il potenziale acquirente - era scritto nella nota ufficiale diffusa venerdì da Tiscali - il consiglio di amministrazione ha preso atto della sostanziale impossibilità a procedere nelle trattative».

In questa situazione di emergenza i vertici di Tiscali hanno valutato la necessità di predisporre un nuovo piano industriale e un piano finanziario per ristrutturare l'indebitamento e garantire l'equilibrio finanziario. Per avere il tempo necessario a varare tali progetti, Tiscali intende chiedere alle banche «di concedere un periodo di sospensione dei pagamenti di interessi, quote capitali e dei covenant finanziari».

Questa posizione della società ha suscitato preoccupazione e reazioni

La caduta Il mercato sorpreso dalla fine delle trattative con Murdoch

negative sul mercato: molti intermediari hanno venduto il titolo Tiscali a piene mani, senza preoccuparsi del livello di prezzo in costante caduta.

Bskyb aveva mostrato interesse per le attività britanniche di Tiscali, il pezzo più pregiato del gruppo, e da tempo erano in corso trattative. Fino alla scorsa estate anche la multinazionale della telefonia cellulare Vodafone aveva intavolato trattative con Tiscali. Ma nessuna offerta è arrivata a conclusione. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2565

MIBTEL 10.544 -1,82%	S&PMIB 12.621 -2,12%
-----------------------------------	---------------------------------------

KME Taglio per 250

■ KME, leader europeo nella produzione di semilavorati in rame e leghe, ha annunciato un piano di riduzione strutturale del personale che interesserà circa 215 dipendenti.

ANSALDO STS Mettrò a Taipei

■ Ansaldo Sts si è aggiudicata una commessa da 220 milioni di euro per il metrò di Taipei. Il progetto, che include anche AnsaldoBreda per il segmento veicoli, vale 334 milioni di euro.

INDESIT A scacchiera

■ Sono partiti gli scioperi a scacchiera dei lavoratori della Indesit per bloccare l'uscita delle merci dallo stabilimento di None. Ognuna delle cinque linee si ferma 90 minuti e i 40 lavoratori in sciopero presidiano il magazzino.

SCHIFFINI Chiesta la cig

■ La Schffini ha chiesto la cassa integrazione ordinaria per 70 lavoratori, tra operai e impiegati, dello stabilimento di Ceparana (La Spezia). La misura avrà la durata di 13 settimane per 12 ore settimanali a lavoratore.

BMW GROUP Febbraio nero

■ In un mercato totale che ha perso quasi il 24,4% nel mese di febbraio (165.289 unità), anche il Bmw Group Italia ha fatto registrare una flessione: a febbraio sono state vendute 4.689 Bmw (-28%) e 1.173 Mini (-43,2%).

MIROGLIO Accordo

■ Accordo per la cassa integrazione straordinaria di 24 mesi per i dipendenti Miroglio di Ginosa e Castellana. Ad ottobre l'azienda aveva comunicato la chiusura e i licenziamenti.

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** pubblicità

Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

Giannina, Jury, Carmen con la piccola Virginia commossi per le dimostrazioni di affetto ricevute nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano gli amici, i compagni e tutti coloro che si sono uniti al dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

LUSSORIO MARIO LOCHE

Torino, 8 marzo 2009

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.governo.it

→ **Fiat** L'impianto campano fermerà ancora la produzione fino al 20 aprile

→ **La protesta** I lavoratori preoccupati per il futuro: ci vogliono altri modelli

Pomigliano riapre solo per 5 giorni Ancora «cassa» per gli impiegati

Rientro in fabbrica con manifestazione per gli operai Fiat di Pomigliano D'Arco. Tra quattro giorni saranno di nuovo a casa e chiedono sicurezza sul loro futuro. Due settimane di cig anche per i colletti bianchi.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

C'è chi fa la settimana corta e chi il mese striminzito. Come gli operai Fiat di Pomigliano D'Arco, Napoli, stabilimento croce del Lingotto, assurdo a simbolo della crisi, e non solo di quella dell'auto. Sono rientrati in fabbrica ieri, dopo diverse settimane di cassa integrazione, ma torneranno a casa tra quattro giorni e fino al venti aprile.

Con loro, a riposo forzato per due settimane a partire dal nove aprile, andranno anche circa cinquemila colletti bianchi della Fiat, per lo più concentrati nell'area torinese. Ma l'aggiornamento della geografia di cassa integrazione del Lingotto conta anche qualche buona notizia. Ad esempio quella che riguarda lo stabilimento di Melfi, dove sono state azzerate le due settimane di cig previste nel mese di marzo. E probabilmente ci sarà da lavorare anche in aprile. Cassa ridotta anche a Mirafiori, dove le linee di produzione della Mito, Musa e della Idea, permetteranno di cancellare i tre giorni di fermo previsti per la prossima settimana.

ILLUSIONI

Ma «non facciamoci illusioni - commenta Enzo Masini, coordinatore nazionale auto per la Fiom-Cgil - queste riduzioni di cassa arrivano dopo mesi di mercato fermo e per via degli incentivi statali. La riduzione però sta avendo paradossalmente effetti negativi, tra cui quel-

lo di costringere l'azienda a selezionare i prodotti e gli stabilimenti per i quali c'è ancora un po' di domanda di mercato. Il problema - continua il sindacalista - è che il gruppo Fiat deve dirci quali sono le sue idee per il futuro, su cosa punterà la strategia industriale». I sindacati hanno chiesto un incontro tra governo, parti sociali e azienda. Ma «al momento - riprende Masini - non è arrivata nessuna convocazione».

POMIGLIANO

È la stessa richiesta che ieri hanno avanzato gli operai di Pomigliano

I sindacati

Abbiamo chiesto un tavolo al governo ma nessuno ci ha convocati

D'Arco appena tornati in fabbrica. Un rientro amaro per loro, festeggiato con una manifestazione che si è tradotta nello sciopero di due ore di alcune centinaia di lavoratori. Chiedono all'azienda l'assegnazione di una nuova missione produttiva. Le Rsu dello stabilimento hanno indetto per giovedì un consiglio di fabbrica e per venerdì un'assemblea, per discutere con i lavoratori le prossime iniziative di lotta, «a difesa del futuro occupazionale di oltre 5mila dipendenti».

Dello sciopero nello stabilimento napoletano anche Giovanni Sgambati, segretario generale Uilm Campania, ha sottolineato come sia conseguenza delle notizie non buone sulle prospettive dello stabilimento campano. «Ad oggi non è ancora pervenuta - sottolinea - nessuna convocazione ufficiale da parte del governo sulla nostra richiesta di verificare i provvedimenti del settore auto che non comprendono i modelli che si producono a Pomigliano». ♦



Foto di Claudio Morelli/Emblema

Fiat Pomigliano è il fronte più caldo del gruppo torinese

BERGAMO

Acciaierie Tenaris arriva l'accordo che salva i precari

Accordo salvaprecari alle acciaierie Tenaris di Dalmine, Bergamo, dove azienda e sindacati hanno firmato un'intesa che permette di stabilizzare i 22 lavoratori interinali del reparto acciaieria, su un totale di 290 operai.

Si tratta, per i sindacati, di un'operazione ottimistica, che ipotizza la professionalità di questi dipendenti in vista della piena ripresa delle attività produttive. A rotazione, infatti, gli operai delle acciaierie dal 16 marzo andranno per alcune settimane in cassa integrazione. «È un accordo molto importante per

noi - ha commentato Mirco Rota, segretario della Fiom-Cgil di Bergamo - perché in un momento così difficile, con la crisi che costringe le imprese a chiudere e licenziare o mettere in cassa integrazione i lavoratori, siamo riusciti a non far perdere il posto a questi ragazzi, anzi a stabilizzarli».

Ma non è tutto. Con l'intesa siglata ieri a Dalmine, Fiom, Fim e Uilm hanno ottenuto un altro risultato a salvaguardia dei dipendenti e del salario. Per via della crisi, la Tenaris ha previsto una riduzione degli attuali turni di lavoro, che passeranno da 21 ad un minimo di 16 o un massimo di 19. L'azienda tuttavia continuerà a pagare i lavoratori come se il monte ore complessivo non fosse diminuito.

→ **Nuovo presidente**: il consiglio designa all'unanimità l'attuale direttore di Assonime

→ **In crescita** a doppia cifra ricavi e guadagni, ma il 2009 sarà «complesso»

Micossi dopo De Benedetti Cir: più utili e zero dividendi

Carlo De Benedetti lascia a Stefano Micossi la presidenza del gruppo Cir. L'utile netto sale a 95,5 milioni (+15,6%), difficoltà per Sogefi e L'Espresso. Nessun dividendo, le risorse servono per affrontare il 2009.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

La crisi risparmia il gruppo Cir, almeno per ora. Tanto che l'amministratore delegato Rodolfo De Benedetti parla di «situazione positiva» nell'attuale contesto e di «situazione finanziaria abbastanza conservativa e liquida». Bilancio in utile, ma niente dividendo. Troppe incertezze sul futuro, meglio una mossa preventiva a preservare lo stato patrimoniale. L'assemblea di bilancio è anche l'occasione per la nomina a presidente di Stefano Micossi, avvenuta all'unanimità su indicazione dello stesso Carlo De Benedetti, che lo scorso 26 gennaio aveva annunciato l'intenzione di lasciare tutte le cariche (in realtà è rimasto presidente del gruppo L'Espresso). Micossi, sessantaduenne, è al momento il direttore generale di Assonime, l'associazione che rappresenta il mondo delle società di capitali.

Data la situazione, nonostante la mancata distribuzione del dividendo, il mercato non ha infierito:



Foto di Justin Lane/Ansa-Epa

Merck compra Schering per 41,1 miliardi

COLOSSI Il gruppo farmaceutico Merck ha offerto 41 miliardi di dollari per comprare la rivale Schering-Plough. Si tratta della seconda mega-fusione in pochi giorni per «Big

Pharma», il settore dei colossi farmaceutici: poche settimane fa Pfizer, il leader mondiale del farmaco, ha dato il via libera all'acquisizione di Wyeth per 62 miliardi di dollari.

a Piazza Affari sono salite le azioni Cir (+2%), e Cofide, la holding a monte della catena De Benedetti, ha perso solo lo 0,77%. Decisamente peggio, invece, per L'Espresso, -7,88%.

IDATI

Il gruppo Cir chiude il 2008 con ricavi e utile netto in crescita a doppia

cifra rispetto all'anno prima. L'incremento delle vendite (+12,2% a oltre 4,7 miliardi di euro) è riconducibile soprattutto all'espansione delle attività nei settori energia (Sorgenia) e sanità (Hss), mentre l'utile netto (+15,6% a 95,5 milioni) ha beneficiato dei proventi degli aumenti di capitale e delle plusvalenze del parziale disinvestimento da Medinvest.

I margini hanno risentito delle difficoltà delle attività media (gruppo Espresso) e componentistica per autoveicoli (Sogefi), penalizzate dall'andamento generale dei due settori, che comunque hanno chiuso in utile. Il gruppo chiude l'anno, comunque, con un indebitamento finanziario netto di 1.685,4 milioni, rispetto ai 1.333,5 milioni di fine 2007. «In considerazione dell'attuale situazione dell'economia e dei mercati finanziari» il cda di Cir ha deciso di non distribuire dividendi, per «rafforzare ulteriormente la struttura patrimoniale della società e dotarla di maggiori risorse a sostegno dello sviluppo delle attività», come annuncia una nota.

Strategie

Nel 2009 attenzione soprattutto a media e componenti auto

Per sopravvivere al 2009, quando «i risultati del gruppo risentiranno inevitabilmente dell'attuale fase di profonda recessione», la strategia di De Benedetti prevede «la concentrazione su energia, media, componenti auto, sanità e servizi finanziari» con l'obiettivo di ridurre i costi e riposizionare le attività in difficoltà.

Conti positivi ma nessun dividendo anche per la controllante Cofide, la holding finanziaria (nel 2008 utile netto consolidato di 52,2 milioni, in crescita del 61,6% rispetto al 2007). Il nuovo presidente è Francesco Guasti. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.cirgroup.it



**OGNI PASSIONE
MERITA UN PREMIO.**



ARMANDO TESTA

La nuova promozione di api IP.

Qualunque sia la tua passione, puoi premiarla con Passioni & Regali, la nuova raccolta punti con più di 50 premi per te e la tua famiglia. Chiedi il catalogo nelle stazioni di servizio aderenti e scegli quale desiderio soddisfare per primo.

Scopri tutti i premi su www.apioil.com

Estratto del regolamento disponibile sul catalogo Passioni & Regali distribuito presso le stazioni di servizio api IP aderenti alla promozione. Regolamento integrale consultabile presso api anonima petroli italiana S.p.A. e sul sito www.apioil.com



dovunque c'è strada

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MASSIMO MARNETTO

Una distrazione dello spirito santo

Da credente, sono rimasto ferito dalla scomunica inflitta in Brasile al medico e alla madre della bambina di 9 anni, violentata dal patrigno e incinta di due gemelli, che hanno deciso per l'aborto terapeutico per l'alto rischio di vita a cui era esposta. Non è stato scomunicato il violentatore, che da tre anni abusava della bambina. Con amarezza.

RISPOSTA In un libro recente dedicato a «La Chiesa del no» Marco Politi suggerisce di non parlare di Chiesa ma di «vertici della gerarchia». La Chiesa è molto di più e di meglio, infatti, di chi la dirige (per una distrazione, forse, dello Spirito Santo) e molti sono, per fortuna, i cattolici come lei che si indignano per lo stupro invece che per la decisione ragionevole e dolorosa che madre e medico non potevano non prendere. Quella su cui occorre riflettere seriamente, tuttavia, è la disumanità orgogliosa e crudele con cui il Papa e i suoi Vescovi continuano con le loro posizioni sul controllo delle nascite, sulla fecondazione assistita, sulle coppie di fatto o su Eluana a ignorare le sofferenze dei più deboli e gli sforzi di chi a queste sofferenze tenta di porre riparo. Allontanandosi progressivamente dalla semplicità e dalla chiarezza della parola, sempre pensosa ed umile, di Gesù ma allontanandosi progressivamente, soprattutto, dalla coscienza e dal cuore degli esseri umani cui la vita ha offerto la possibilità di raggiungere livelli minimi di maturità e di buon-senso.

E. P.
L'Italia contro l'Onu

L'Italia di Berlusconi non parteciperà, come Olanda e Israele, alla Conferenza Onu sul Razzismo «Durban II» a causa di «frasi antisemite». Questo significa non esprimere alcuna riprovazione per l'attacco di Israele a Gaza, né per gli innumerevoli e criminosi attacchi attuati da Israele in questi anni, né per le affermazioni dei sostenitori di Lieberman, talmente condivise in patria, da aver trasformato il suo piccolo gruppo in una Compagine di Governo. Frasi

del tipo: «pena di morte per i membri arabi del Parlamento israeliano, democraticamente eletti», «affogare nel mar Morto i prigionieri palestinesi», «fare a Gaza ciò che Putin (altro amico fraterno del nostro Premier) ha fatto in Cecenia e con Hamas ciò che gli Usa fecero a Hiroshima, così non servirebbe l'occupazione», «mandare l'esercito in tutta l'area e distruggere tutto, Palestinesi compresi», ecc.

LUCIO GAROFALO

Ronde fascio-leghiste

«Scoperta una ronda notturna fa-

scio-leghista che pratica ripetuti stupri collettivi ai danni di una donna magrebina immigrata clandestinamente in I-ta(g)lia. Il suo nome (della donna, non della ronda) è Rondina Magrebina. La denuncia è stata inoltrata direttamente al ministro degli interni, meglio noto come Mi-sono-rotto-i-Maroni, il quale ha dichiarato: «Si tratta di una bravata goliardica, dovuta a uno sbalzo ormonale collettivo provocato dall'eccezionale avvenenza della donna mediterranea». Dunque, niente più «castrazione chimica», bensì una conferma dell'esuberanza degli ormoni padani. Questo è quanto si evince dalle parole deliranti pronunciate dal ministro in difesa della ronda padana in preda a furor testosterone (to be continued)». Il racconto appena trascritto potrà apparire surreale, ma non lo è. L'istituzione delle ronde, inserita nel decreto legge «antistupri» approvato d'urgenza dal governo il 20 febbraio rischia di legalizzare comportamenti di natura squadrista e violenta, ossia soprusi, abusi e prepotenze degne del peggior branco.

CLAUDIO VENZA

Via gli ebrei, spazio agli eroi fascisti

Mentre a Barcellona si eliminano gli ultimi simboli della dittatura franchista, a Trieste la Giunta comunale, di destra, ha deciso di dedicare uno spazio pubblico a Mario Granbassi, un «eroe fascista» morto in Spagna nell'attacco alla Catalogna nel gennaio 1939. La lapide dovrebbe recare solo la scritta «giornalista» dimenticando il ruolo di combattente «per il Duce e per il Caudillo». Granbassi aveva già avuto una via nel 1939, sottraendola allo storico Samuel Roma-

nin che aveva la colpa di essere ebreo e fu cancellato in seguito alle leggi razziali. Anche il Giuseppe Rervere, ora sostituito da Granbassi, era ebreo oltre che mazziniano. A Trieste vigono ancora le leggi razziali?

GIOVANNI CASTELLINI

Una TV provinciale

Sono un operaio in cassa integrazione. Ci sono molti colleghi che hanno votato Berlusconi ma non sanno che controlla la RAI oltre alle sue tv. Nel molto tempo libero che ho in questi giorni ho visto in internet come viene considerato all'estero Berlusconi nei programmi di satira. Queste immagini hanno provocato in me un senso di impotenza, vedendo come poi la RAI e Mediaset coprano tutto mettendo Berlusconi sempre e comunque nel giusto e al centro del mondo.

ALESSANDRO PAGANINI

Termovalorizzatori

Finalmente si chiarisce perché li chiamano «termovalorizzatori» e non, più correttamente, «cancerizzatori»: valorizzano i portafogli dei dirigenti diossinatori, degli appaltatori, delle ecomafie, e di tutto l'indotto di clientele e corruttele.

VALERIA FEDELI*

Sostegno all'Unità

Pieno sostegno all'Unità perché rimanga il forte grande importante quotidiano rilanciato in questi mesi, vicino al mondo del lavoro, alle donne, ai giovani.

*Segretario Generale Filtea Cgil

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

IO PAGHEREI IL DOPPIO

2 euro x 1 copia... sono sicuro ke ai lettori andrebbe bene pur di non perdere l'Unità.

ADRIANO (VERONA)

DUE EURO DOPO LO SCIOPERO

Sono d'accordo con Ignazio (SMS 08.03.09) per l'Unità a 2 euro il giorno dopo gli scioperi. Cosa ne pensano gli altri lettori?

LAURA (LIVORNO)

UNA CAMPAGNA PER L'UNITÀ

Si lanci presto una campagna per aiutare il nostro grande giornale. INSIEME CE LA POSSIAMO FARE! FORTZA PARIS.

ROSARIA ORRÙ

UN PAESE NEL TUNNEL

Bondi: "Entro l'anno una legge per l'architettura di qualità contro la bruttezza dell'edilizia moderna che dal dopoguerra a oggi hanno invaso le città italiane". Bene, venerdì prossimo il governo approverà il piano di Berlusconi sulla casa che sicuramente contribuirà a rendere la nazione meno degradata alla faccia di mafiosi e palazzinari. Che pagliacci... Ho la sensazione di vivere in un paese entrato dentro un tunnel del quale non vedo la fine.

ANDREA

QUOTE AZIONARIE A 10 EURO

Se necessario buona l'idea delle quote azionarie da 10 euro. Tanti auguri.

EUGENIO (VITERBO)

ANCHE CINQUE COPIE

Sono disposto a comprare 2 3 4 5 copie dell'Unità. Siete il mio partito.

MARCO (FERRARA)

DICI CONDONO E PENSI A EDILNORD

Ogni volta che sento parlare di condono edilizio, penso al 1994 e ai comuni del milanese costruiti dalla Edilnord. Sapete di chi sto parlando vero?

MARCO (SASSUOLO)

DOVE VIVE BERLUSCONI?

Carissima Unità. Io vivo in una piccola città sul mare in Sardegna! Vorrei sapere dove vive Berlusconi perché da noi la maggior parte delle famiglie non vive nelle ville ma in palazzine... Quindi come potremmo aumentare di due camere il nostro appartamento? Dove sono i vantaggi della sua patetica riforma edilizia?

ELSA

IL PONTE SÌ, I DISOCCUPATI NO

Sei miliardi per il ponte sullo Stretto che è totalmente inutile e non ci sono cinque milioni per i disoccupati. Grazie Silvio.

ANDREA (PARMA)

I PADRONI DELL'ULTIMA PAROLA

TESTAMENTO BIOLOGICO

Luigi Manconi



Ogni giorno ha la sua pena. La vicenda dell'aborto della bambina brasiliana lacera, ancora una volta, le coscienze e le intelligenze. Ma è un bene che la discussione pubblica su questi temi cruciali proceda. Qualche giorno fa, *Avvenire* ha ripreso un dibattito assai interessante che si è sviluppato a partire da un'affermazione di Dorina Bianchi. Intervistata dal *Giornale*, la parlamentare democratica, aveva affermato testualmente che la vita umana appartiene «ai cittadini e alla collettività». La Bianchi, a quanto so, non ha né rettificato né meglio chiarito il suo pensiero, che si presta inevitabilmente a un'interpretazione in chiave statalistico-autoritaria. E in effetti, gli argomenti che il centrodestra (non Dorina Bianchi) porta a sostegno del proprio disegno di legge sul Testamento biologico si ispirano a un'idea organicistica e illiberale del rapporto tra individuo e società. Da qui le critiche che le parole della Bianchi hanno suscitato, ma anche l'utilità di una discussione che sia finalmente priva di pregiudizi. Antonio Polito si è detto contrario all'«assolutismo libertario», affermando che «la vita non è esattamente una proprietà privata, ma un bene collettivo». D'accordo, a patto che quel «collettivo» sia letto come proposto da Anna Maria Riviello sul *Manifesto*: «la tua vita certo è tua ed è irripetibile, ma ti appartiene non alla maniera di un manufatto. È tua ma è anche storia di altri e della tua famiglia, a partire dal progetto e dall'accettazione materna». E ancora: la decisione di fine vita verrà presa da ciascuna persona «non da sola ma con le persone che la amano e che hanno cura di lei». Tommaso Gomez che, su *Avvenire*, riassume i termini della questione, definisce la lettura della Riviello con una classificazione derisoria: «autodeterminazione comunitaria». La formula è risibile (e non è della Riviello), ma il cuore della discussione è proprio questo ed è così riassumibile: la vita umana appartiene a chi ne è titolare - l'individuo, quindi - ma quella vita non si svolge (ci auguriamo) nel vuoto, in uno spazio deserto, nell'assenza di rapporti, comunicazioni, scambi. La soggettività primaria e profonda della persona è nella relazione con gli altri (Lévinas: l'identità è nel rapporto): dunque, agli altri, alle esperienze condivise, al «mondo vitale» nel quale esisto, chiederò soccorso per decidere sulle «cose ultime». Chiederò con-passione: ovvero condivisione del dolore e della scelta. Ma finché ciò sarà possibile e finché avrò il privilegio di una vita di relazione. Se e quando la mia decisione dovesse entrare in conflitto con quella di chi mi è caro e a cui sono caro, sarò io (e chi altri?) a scegliere. ❖

DONNE E PENSIONI IL GOVERNO SBAGLIA STRADA

LIMITI D'ETÀ

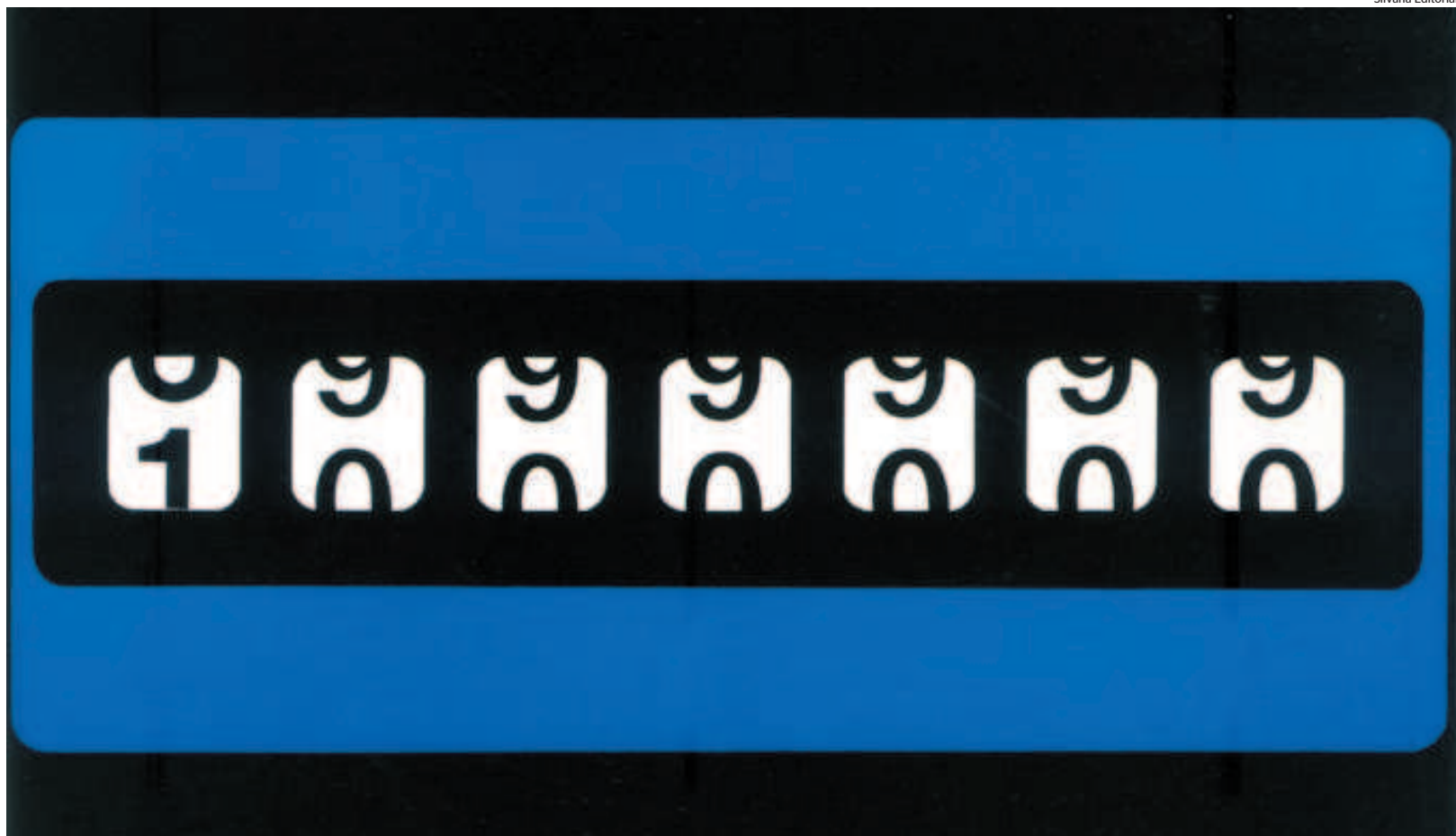
Nicola Cacace



Sul tema pensioni delle donne c'era un problema di opportunità ed uno di contenuti e il governo, con la proposta di aumentare l'età pensionabile delle impiegate statali li ha bucati entrambi. Mentre si discute la proposta Franceschini di una indennità di disoccupazione al quasi milione di precari che sicuramente resteranno senza lavoro e senza paga, il governo propone una soluzione che ne avrebbe aggiunti 50mila, tanti sono le possibili mancate nuove assunzioni conseguenti alla parificazione dell'età pensionabile nella Pubblica Amministrazione. Anche sui contenuti la proposta governativa «ha bucatato», basandoli sull'era, passata, dell'età pensionabile obbligatoria, eguale per tutti. Ormai c'è ampio consenso sulla parificazione graduale dell'età pensionabile delle donne a quella degli uomini, anche perché le donne vivono in media otto anni più degli uomini. Il problema da tempo sollevato dai sindacati è di rendere la parificazione compatibile sia con la parità effettiva (ancora oggi i salari delle donne sono inferiori del 20%) sia con la conciliazione vita-lavoro (ancora oggi gli asili di quartiere sono una rarità). È vero che l'età pensionabile è stata parificata in altri Paesi, ma sono Paesi dove, come Svezia e Spagna per prendere due esempi geograficamente estremi, la parità è emblematicamente scolpita in parlamenti e governi composti al 50% da donne. C'è poi il problema non risolto dei lavori usuranti, atteso che la vita media di un «povero» è di alcuni anni inferiore a quello di un «ricco» e che, col metodo contributivo di calcolo delle pensioni ormai in vigore - contributi versati ed età di pensionamento - c'è una redistribuzione alla rovescia, con i «poveri» che finanziano i più lunghi periodi di vita dei «ricchi». Oggi, un muratore che si arrampica sulle impalcature al sole e al gelo, prende, a parità di contributi versati e di età di pensionamento, la stessa pensione di un bancario con aria condizionata. Il secondo, vivendo, per fortuna sua, più a lungo, costerà all'Inps almeno il 20% più del primo! Il problema di una età di pensionamento obbligatoria ed eguale per tutti non ha più senso da quando è stato introdotto il metodo contributivo. Una variante di scelta volontaria è la «progressive pension» seguita tra l'altro in Germania, da anni introdotta alla VolksWagen, dove il lavoratore, a partire da una certa età, può scegliere di lavorare a Part Time e cominciare a percepire una pensione ridotta. Allora l'età pensionabile non conta più? Non proprio. Paradossalmente un limite «obbligatorio» di età pensionabile è necessario per garantire il lavoratore dipendente di non essere «scaricato» a 50 anni per un giovane precario che costa meno, come sempre più spesso oggi accade.
cacacenic@tin.it

VIAGGI «SPAZIALI»

Silvana Editoriale



Numeri Alighiero Boetti, «Contatore» (1967): insieme all'opera riprodotta nell'immagine a destra faceva parte della mostra «Numerica» allestita alle Papesse di Siena

→ **Geometria** Lo scienziato spiega un suo «gioco» che prende spunto dal celebre «Flatlandia»

→ **Fantasia** Ha immaginato il sequel del romanzo e lo racconterà al Festival della Matematica

Vi presento «Flatterlandia» il mondo a 4, 5, 6 dimensioni

Ian Stewart è un matematico appassionato di giochi e rompicapi matematici. Ospite del festival della Matematica (oggi e domani a New York e dal 19 a Roma) ha immaginato il sequel di «Flatlandia».

IAN STEWART
WARWICK

Nel 1884 il religioso e pedagogo Edwin Abbott Abbott (sì, due volte Abbott per distinguerlo dal padre) scrisse uno dei libri più originali mai pubblicati: *Flatlandia* (in Ita-

lia edito da Bollati Boringhieri). È un affascinante racconto di esseri poligonali che abitano nell'universo bidimensionale costruito sul piano euclideo. Il libro è anche una satira dei valori vittoriani e una divulgazione della scienza della quarta dimensione. Il personaggio principale è A. Square che vive con sua moglie (una linea), i suoi quattro figli maschi (pentagoni) e i due nipoti (esagoni). La sua vita noiosa a Flatlandia viene sconvolta da Sfera, un visitatore proveniente dalla Terza Dimensione. Gli abitanti di Flatlandia non credono nella Terza Dimensione. Sfera introduce A. Square ai mondi di più

piccole dimensioni di Linealand e Puntoland i cui abitanti ritengono anch'essi assurdi spazi di dimensioni maggiori di quelle cui sono abitua-

La storia

È ambientata al giorno d'oggi, un secolo dopo quella scritta da Abbott

ti. A. Square capisce cosa Sfera intende dirgli al punto che chiede che gli vengano mostrati spazi a quattro, cinque, sei o più dimensioni. Secondo il ragionamento di A. Square

l'analogia dimensionale che Sfera usa per convincerlo che esiste la Terza Dimensione deve valere anche più in generale. Ma Sfera si rifiuta di credere che esistano spazi con più di tre dimensioni.

SCIENZA E MISTICISMO

Era questo lo scopo principale di Abbott il cui obiettivo era quello di avvicinare i vittoriani all'idea di una Quarta Dimensione che all'epoca stava diventando importante in matematica e in scienza e che era altresì collegata allo spiritualismo e alla religione. Infatti all'epoca di Abbott la Quarta Dimensione era al centro di



L'autore

Un prof che insegna anche come tagliare una torta



IAN STEWART

NATO IN INGHILTERRA NEL 1945
DOCENTE DI MATEMATICA ALLA WARWICK UNIVERSITY

Ian Stewart è noto per i suoi trattati di matematica e i contributi alla teoria delle catastrofi. È stato visiting professor in Germania, Nuova Zelanda e Stati Uniti d'America. Nel 1995 ha ricevuto la Michael Faraday Medal, nel 1977 e nel 2001 è stato nominato membro della Royal Society. Ha pubblicato più di 140 scritti scientifici. Fra i suoi libri tradotti in Italia: «Come tagliare una torta e altri rompicapi matematici», Einaudi, «L'eleganza della verità. Storia della simmetria», Einaudi, «Flutterlandia», Aragno, «L'assassino dalle calze verdi e altri enigmi matematici», Longanesi.

vivaci polemiche tra intellettuali. Abbott cominciò ad interessarsi al tema un decennio prima della pubblicazione, nel 1894, del celebre romanzo di fantascienza di H. G. Wells *La Macchina del Tempo*. Wells, al pari di tutti i bravi scrittori di fantascienza, costruì il racconto utilizzando una bella dose di gergo scientifico che in questo caso gli venne fornito da *Time Traveller*: «Ci sono in realtà quattro dimensioni, tre delle quali sono i tre piani dello Spazio e una quarta è il Tempo. C'è, tuttavia, la tendenza a distinguere in maniera assurda tra le prime tre dimensioni e la quarta perché la nostra coscienza si sposta in una direzione lungo la quarta dimensione dall'inizio alla fine della vita. Ma alcuni pensatori e filosofi si chiedono perché tre dimensioni in particolare - perché non un'altra direzione ad angolo retto con le altre tre? - e hanno cercato di costruire una geometria della Quarta Dimensione».

Alla fine del diciannovesimo secolo la geometria della quarta dimensione era di gran moda tra i matematici. Alcune delle idee che circolavano all'epoca furono trasferite nella fisica da Hermann Minkowski e furono tra le cose che portarono alla Relatività frutto dell'ingegno di Albert



Jana Sterbac «Generic Man», 1987-89

Einstein.

Ho letto per la prima volta *Flatlandia* oltre 40 anni fa quando ero ancora studente. Lentamente ha preso corpo nella mia mente il progetto di scrivere un seguito. Non ero il primo

La protagonista Vikki, pronipote di A. Square. La sua guida è uno Space Hopper

a pensarci, ma i recenti progressi della scienza e della matematica hanno agevolato la creazione da parte mia di un nuovo scenario. Il risultato è stato *Flutterlandia*. All'inizio del ventesimo secolo matematica e scienza sono ben lontane da dove erano alla fine del diciannovesimo secolo. La Quarta Dimensione è ben poca cosa rispetto alle sbalorditive e sconcertanti invenzioni degli studiosi di geometria e dei fisici - spazi con un numero di dimensioni infinitamente maggiore, spazi senza alcuna dimensione, spazi con dimensioni frazionarie, spazi con un numero di punti finiti, spazi curvi, spazi che si mescolano con il tempo e spazi che sembrano esserci ma in realtà non ci sono. Dal momento che *Flatlandia*

Gli appuntamenti «Creazioni e ricreazioni» da New York a Roma

Il Festival diretto da Piergiorgio Odifreddi, si apre oggi e domani a New York, all'Istituto Italiano di Cultura e all'Italian Academy alla Columbia. Tra gli ospiti, il re dei frattali Mandelbrot che parlerà del disordine dei mercati, il Nobel per l'economia John Nash e il matematico Harold Kuhn ricostruiranno le origini della teoria dei giochi e il Nobel per la fisica Shelly Glashow terrà una lezione sull'irragionevole efficacia della matematica.

Dal 19 al 22 marzo il festival sarà a Roma con un programma fitto di cevelli. Oltre le medaglie Fields per la matematica Edward Witten, Timothy Gowers, Vaughan Jones, il Nobel per la fisica Arno Penzias, i Nobel per la chimica Roald Hoffmann e Richard Ernst, quelli per l'economia Robert Mundell, John Nash e Thomas Schelling. Spazio anche al gioco, dal bridge ai rompicapi. Fra i protagonisti, Ian Stewart, che firma il testo in questa pagina, introdurrà «Flatland», il film ispirato al racconto di Abbott.

raccontava le avventure di A. Square, il seguito doveva riguardare le avventure di uno dei suoi moderni discendenti. Abbott non ci dice di quale nome è l'iniziale A. di A. Square, e questa è una cosa che mi ha sempre dato fastidio. A questo punto i miei pensieri sono stati distratti dall'improvvisa consapevolezza che sapevo quale deve essere stato il nome di battesimo del signor Square.

A COME ALBERT

Ovviamente la «A» stava per «Albert». A Londra non c'è una Albert Square, ma ci sono una Albert Hall, un Albert Memorial e un Albert Embankment. Albert era il principe consorte della regina Vittoria e la regina lo amava moltissimo ragion per cui Londra è piena di cose che lo ricordano. Abbott scrisse il libro in epoca vittoriana con l'intenzione di farsi beffare dei valori vittoriani...e quindi il nome calzava a pennello. Forse non c'è una Albert Square nella vera Londra, ma ci sono una Grosvenor Square, una Berkeley Square e una Leicester Square. Come d'incanto si andava formando l'albero genealogico della famiglia Square: Grosvenor, Berkeley, Lester...

E le donne? A Flatlandia sono linee - e quindi il mio personaggio

principale doveva essere una donna di nome Vittoria Linea, abbreviato in Vikki. A Londra ci sono anche molte Vittoria tra cui una grande stazione ferroviaria. La linea ferroviaria Vittoria fa parte della metropolitana e collega Vittoria Station alla stazione di Euston. E così ho optato per Vittoria Linea. Un'altra linea della metropolitana, quella del Giubileo, mi ha ispirato il nome della madre di Vikki: Lee. Tutto è accaduto nel volgere di pochissimo tempo. Vikki è la trisnipote di Albert, una giovane donna assolutamente moderna in una società in qualche modo simile a quella britannica o americana dei primi anni '60, ma con un pizzico di Internet per far scorrere meglio il racconto. Vikki trova un vecchio taccuino. Si tratta del manoscritto originale di *Flatlandia* e, tra lo sconcerto dei genitori, viene colpita dal morbo della Terza Dimensione. All'oscuro dei genitori tenta di ripercorrere il viaggio del suo antenato nell'universo allargato della Terza Dimensione... e ci riesce.

UN ALIENO PALLA

A questo punto non mi restava che fornirle una guida. Dante aveva il suo Virgilio, A. Square aveva la sua Sfera... ma Vikki aveva bisogno di una guida pratica di dozzine di spazi fisici e matematici. Per settimane ho tentato di trovare una soluzione a questo problema fin quando una sera mi è venuto in mente un giocattolo, lo Space Hopper: un pallone arancione di gomma gonfiabile con due corna più due occhi e un largo ghigno dipinto sulla parte anteriore. Il bambino si mette a sedere sul pallone, afferra le corna e saltella sul pavimento. Evidentemente uno Space Hopper è adattissimo a saltare da uno spazio matematico all'altro...

Fatto questo non mi restava che scegliere quali spazi erano abbastanza importanti perché ne parlasi e l'ho fatto con un occhio alle frontiere della matematica e della fisica contemporanea. Di conseguenza Vikki incontra la geometria proiettiva, la geometria non-euclidea, la topologia, i frattali, la meccanica quantistica, la relatività - e persino il viaggio nel tempo. Mi occorreva anche un titolo. Spero mi perdonerete la serie di connessioni mentali che mi hanno portato a concludere che il seguito di *Flatlandia* doveva intitolarsi inevitabilmente *Flutterlandia*.

Traduzione
di Carlo Antonio Biscotto

LEZIONI DI SGUARDO

→ **Il libro** Didi-Huberman dedica un saggio-romanzo su quell'opera che il maestro «rifiutò»

→ **Il filosofo** Anche la scultura di Penone svela l'atroce modernità in cui vive l'immagine scolpita

Nel «Cubo» ecco che appare il volto di Giacometti

Due libri del filosofo francese Didi-Huberman indagano sui lavori di due scultori: Giacometti e Penone. Le sculture di entrambi sono la trasposizione in pietra di qualcosa che solo Beckett è riuscito a dire...

GIUSEPPE MONTESANO

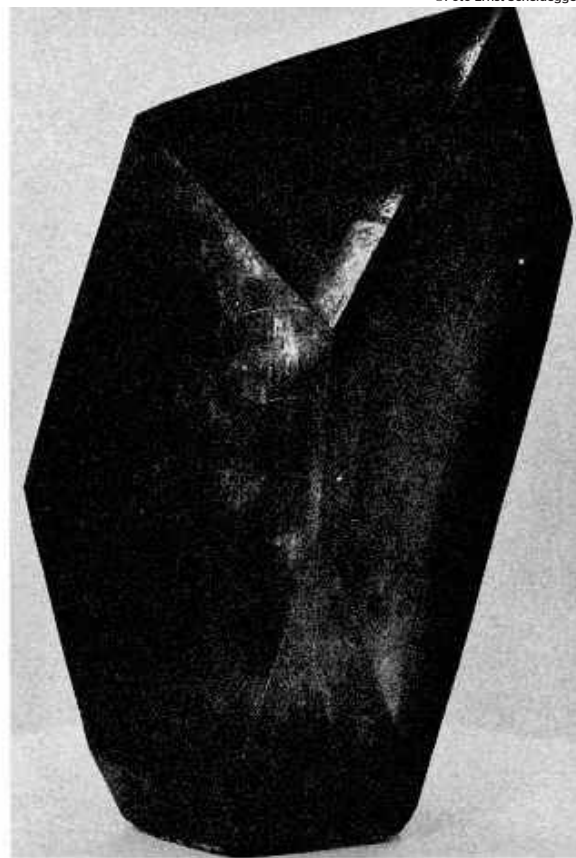
NAPOLI
Scrittore

Giacometti è sconvolgente. La potenza chiusa nelle opere di Giacometti è spesso insopportabile. La bellezza che si irradia dalla strozzata densità delle opere di Giacometti è inimitabile e lacerante, come un taglio di coltello folle ma logico. Come è stato possibile abituarsi a quest'opera ancora intraducibile in qualsiasi linguaggio che non sia un linguaggio ancora da inventare?

Un po' l'abitudine pigra del non guardare davvero, con occhi resi tattili, le opere d'arte cruciali; un po' la canonizzazione che è una forma di oblio; un po' perché l'arte-Barnum ha steso un velo di discredito sull'arte estrema dove la vita e la morte sono in gioco. Serve allora l'interprete che risvegli lo sguardo, e ci faccia entrare nell'opera come per la prima volta, come accade in un libro stupefacente di Georges Didi-Huberman, *Il cubo e il volto*, tradotto da Rossella Savio e Marina Nava per la bella collana di saggi «fiori blu» dell'Electa (pagine 209, centinaia di illustrazioni, euro 35,00). Che cosa rende unico il libro di Didi-Huberman? Come accadeva con il Botticelli di *Aprire Venere*, in *Il cu-*



Alberto Giacometti «Il cubo», 1934, gesso. © A. Giacometti, by Siae 2009



bo e il volto Didi-Huberman indaga una sola opera di Giacometti: *Il cubo*, ma lo fa ricostruendo intorno a quest'opera tutte le relazioni possibili, e finendo con lo scrivere un romanzo critico non solo su un'opera ma sul modo con cui Giacometti era arrivato a un luogo innominabile e forse irrepresentabile.

UN SOLIDO A DODICI FACCE

Il «Cubo» non è un cubo, ma un dodicaedro: un solido a dodici facce.

Pura forma? Opera astratta? Cul-de-sac intellettuale? Quest'opera del 1934, «rifiutata» o «dimenticata» da Giacometti, e che forse è un volto, viene messa a reagire da Didi-Huberman con immagini diverse: si accampano davanti a noi *La donna sgozzata* e *La tavola surrealista*, il solido che giace inesplorato nella *Melancholia* di Dürer; la stele funeraria della tomba del padre di Giacometti; la statua-cubo della XVIII dinastia dei Faraoni egiziani, un cra-

nio in cristallo di rocca che raffigura una divinità della morte precolombiana e altre sculture e disegni di Giacometti. E accade che dopo un poco *Il cubo e il volto* diventa ricco di colpi di scena come un romanzo, il *bildungsroman* di una scoperta delle origini al fondo della quale c'è l'impossibile desiderio di conciliazione tra l'immobilità definitiva della morte pacificata e la perenne irradiazione di vita inquieta della bellezza. Didi-Huberman procede come



Il cubo e il volto

Georges Didi-Huberman
Tradotto da Rossella Savio e Marina Nava
pagine 209, euro 32, Electa Mondadori



Su Penone

Georges Didi-Huberman
Traduzione di Rossella Savio
pagine 68, euro 15, Electa Mondadori



Beato Angelico. Figure del dissimile

Georges Didi-Huberman
Traduzione P. Peroni
pagine 325, euro 33, Abscondita (Carte d'artisti)

un Morelli postmoderno, ma con una radicalità che oggi è solo sua, andando alla radice psichica della «cosa» senza fermarsi al titillamento estetico e senza però nemmeno togliere alla «cosa» dell'arte un briciolo della sua immane potenza sensibile e sensuale. E il romanzo del Cubo-Faccia di Giacometti si collega strettamente a un altro libro di Didi-Huberman, anche questo pubblicato dall'Electa in una serie «portatile» di volumi brevi, e si intitola *Su Penone*: tradotto da Rossella Savio (pagine 68, con decine di illustrazioni, euro 15,00).

LA SCULTURA DI PENONE

In realtà il titolo originale, alla lettera, suona più drammaticamente come un *Essere cranio*, ed è un'indagine sul lavoro di Penone che in poche pagine felici si svela vertiginoso. Sempre accumulando come indizi opere diverse, dai disegni anatomici di Leonardo alle tavole scientifiche di Vesalio ai calchi endocranici di uomini preistorici, Didi-Huberman ci fa accedere alla singolare capacità dell'opera di Penone di rappresentare lo psichico attraverso l'immagine scolpita. Forse «per sconvolgere i nostri spazi familiari, cioè sconvolgerci all'interno, toccarci con i luoghi»? La risposta è che la scultura di Penone, come quella di Giacometti, è la

L'AUTORE

Georges Didi-Huberman è nato nel 1953. Filosofo e grande storico dell'arte, insegna all'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi. Ha scritto una trentina di opere.

trasposizione visibile in pietra di qualcosa che forse solo Beckett è riuscito a dire sulla nostra vita di «moderni»: il fatto che la psiche si stampi nei crani, e che si faccia ferita e sutura, e che in noi la barriera tra interiore ed esteriore cada, si sfasci, si deformi. Questa è l'atroce modernità in cui vive l'arte che vale la pena di essere vista o letta. È inquietante? Forse, ma è la realtà che è inquietante, e ignorarlo non fa che erigere nuove piramidi sacrificali. Fissare in volto il lutto concentrato nel Cubo di Giacometti, misterica faccia senza porte e finestre dove tutto è dentro, non è di per sé una salvezza: ma almeno ci eviterà di giochicchiare con l'arte-Barnum mentre la vita si inabissa nel gelo. ❖

CENTO SCATTI

→ **Testimonianze** A Bologna in mostra l'archivio fotografico della Spi-Cgil

→ **Ieri e oggi** Esposte anche le immagini selezionate da un concorso

In fabbrica o davanti al pc un secolo di lavoro delle donne

Fino al 15 marzo nelle sale di Palazzo d'Accursio, a Bologna, cento fotografie di donne al lavoro. La mostra è il frutto di un concorso promosso un anno fa dal Coordinamento Donne Spi-Cgil di Bologna.

CHIARA AFFRONTI

BOLOGNA
bologna@unita.it

Sembravano scomparse dai luoghi di lavoro, le donne, scartabellando nell'archivio della Cgil di Bologna. Che pure è uno dei più ricchi in Italia. Fino al '68 le testimonianze erano moltissime: donne in fabbrica, donne nei campi, donne netturbine, donne centraliniste tra i mille fili del telefono. Poi più niente. «Solo immagini di manifestazioni, di picchetti», racconta Ivana Sandoni, responsabile del Coordinamento donne dello Spi-Cgil. Così, da un'incomprensibile assenza, è nata l'idea di un concorso fotografico che riempisse il vuoto degli archivi e soprattutto restituisse la presenza delle donne nei posti di lavoro. Sempre più spesso coinvolte in mansioni nuove: alla guida di autobus e taxi, manager di importanti aziende, e, quando è possibile, in ufficio, divise tra il pc e l'allattamento di un figlioletto.

IL CONCORSO

Quel concorso, indetto l'anno scorso, ha prodotto una mostra, allestita in Sala d'Ercole, uno degli spazi espositivi della sede del Comune di Bologna, Palazzo d'Accursio, fino a metà marzo. *Donne al lavoro* il titolo di questo allestimento composto di un centinaio di foto: ottanta frutto del concorso fotografico, venti quelle storiche, d'archivio. Le donne ci sono, sono vecchie e giovani, sono belle: «C'è un'archeologa che dirige un importante scavo, e una pianista in concerto a Cuba, avvocatessa e ingegnere». L'archivio della Cgil si arricchisce, dunque, di nuove testimonianze. Si colma la mancanza, men-



In mostra Una cantante cubana (foto di Irene Ronchi)

tre un altro tema emerge, su cui riflettere, secondo gli organizzatori. Quello della chiusura delle aziende e, talvolta degli stessi lavoratori, di fronte all'idea di catturare scatti nell'ambiente di lavoro. «È stata una gran fatica, non immaginavamo», rivela Ivana Sandoni. Alle aziende sono state inviate comunicazioni da parte della Cgil per garantire la serietà del concorso fotografico e per chiarire lo scopo dell'iniziativa, «ma in alcuni casi – troppi – è stato alzato un muro». Oltre ad essere scomparse le donne dagli archivi fotografici, dai cassetti della memoria, sembrava scomparso anche l'orgoglio di mostrare il luogo di lavoro. Forse i tanti infortuni, le tante, troppe, morti sul lavoro, suscitano un timore incontrollabile nei con-

fronti dell'idea di mostrare cosa succede «dentro». «Sembrava sparito l'orgoglio degli imprenditori», il loro desiderio di far entrare un occhio esterno. «Ma anche l'orgoglio dei lavoratori, insieme». Diverso e contrario, invece, l'atteggiamento di chi «guida gli autobus, di chi sta a contatto con l'esterno». Lì l'orgoglio è ancora presente, con forza. E allora facciamoci vedere che siamo capaci, che possiamo passare otto ore dietro una delle scrivanie più importanti di un'azienda, alla guida di un autobus e di un taxi. E poi torniamo a casa, stanche, per ricominciare da capo con l'altro nostro lavoro: la cura della casa e dei figli, prima di ripartire di nuovo la mattina successiva, belle e sorridenti. ❖

IL REPORTAGE



Un fotogramma da «Teza»: il film del regista etiope Haile Gerima che ha ricevuto il premio speciale della giuria alla Mostra del cinema di Venezia 2008

→ **Il festival** Ouagadougou ospita la principale vetrina cinematografica del continente

→ **I temi** Tabù, polizie che uccidono, la diaspora dei giovani narrati da registi di talento

Al Fespaco le Odissee dei migranti d'Africa

La capitale del Burkina Faso nell'Africa occidentale, Ouagadougou, ospita ogni due anni il principale festival del cinema del continente, il «Fespaco». L'edizione 2009, appena terminata, ha proposto film molto vitali.

GABRIELE DEL GRANDE
ANDREA SEGRE
OUGADOUGOU (BURKINA FASO)

Si è chiuso domenica il 21° Festival del Cinema africano di Ouagadougou (il «Fespaco»), principale appuntamento biennale dei registi africani da ormai 40 anni. Per una settimana la capitale del Burkina Faso è stata invasa da centinaia di giornalisti, attori, registi, produttori, cinefili e turisti che nonostante tutte le difficoltà organizzative – la direzione del festival è stata epurata dal nuo-

vo ministro della cultura – hanno seguito con partecipazione il fitto programma di proiezioni, animati ogni sera dai concerti della notte ouagalese. Tanti i registi della diaspora antilese e sud-americana giunti apposta per il festival. Anche se il capofila del «Fespaco» è il Marocco, con tre film e quattro corti in competizione, frutto degli investimenti di Rabat, che ogni anno dedica 2,7 milioni di euro ai suoi cineasti. Una situazione di cui non possono certo godere i registi dell'Africa sub-sahariana – con l'eccezione del Sud Africa - gravemente penalizzati dalla mancanza di fondi, ma non per questo meno capace di produrre ottimi lavori, grazie soprattutto ai finanziamenti francesi ed europei.

Si sono visti lavori del calibro de *L'absence* del guineano Mama Keita, *Jerusalem* del sudafricano Rufth Ziman, per non parlare del pluripremiato (anche a Venezia 2008) *Teza* dell'etiope Haile Gerima. Da segnalare anche la brillante commedia *Mascarades*, del regista franco algerino Lyes Salem: ritratto comico di un piccolo paese dell'entroterra algerino, schiacciato dai tabù delle tra-

dizioni e scombuscolato da una improbabile storia d'amore. Un inno alla libertà e alla tenerezza.

Tra i documentari, convince il bello e coraggioso *Un affaire de nègres*, della regista camerunese Lewat Osvalde. Un film-inchiesta sulle stragi commesse dai reparti speciali della polizia di Douala che in un anno hanno causato più di mille morti nei quartieri poveri della città, durante operazioni di sicurezza per sradicare banditismo e criminalità. La denuncia parte da uno sguardo sottile che ci conduce ad ascoltare il racconto di uno dei poliziotti delle unità speciali che, davanti alla telecamera, accetta di raccontare in prima persona le brutalità di cui si è reso protagonista.

MORTI E DITTATURE

Sempre nella sezione documentari, *En attendant les hommes*, della senegalese Ndiaye Katy, ritrae un gruppo di donne mauritane e la loro «attesa» dei mariti impegnati in lavori stagionali e lontani da casa per mesi. *Nos lieux interdits* della marocchina Kilani Leila, è sulla stagione del terrore di Hassan II, quando negli



Benvenuti: l'insegna del «Fespaco»

anni Settanta oltre 30.000 cittadini furono arrestati e uccisi per reati politici. E poi *Uled Lenine*, disincantato racconto della deriva dittatoriale della Tunisia di Bourghiba e Ben Ali, ricostruito dalle voci dei membri del vecchio partito comunista tunisino.

Tra i temi più esplorati dal cinema africano c'è l'emigrazione. Tanto i documentari che la fiction raccontano i pericoli dei viaggi, il senso di impotenza dei giovani, l'ossessione di partire, e lo smarrimento di chi ritorna. Poi ci sono i film dei registi dell'Africa occidentale. Come il *Dieu a-t-il quitté l'Afrique*, del senegalese Musa Dieng Kala, formato in Canada e già autore di diversi video clip di Youssou N'Dour. Dopo il ritrovamento a Bruxelles dei cadaveri di due giovani guineani nel vano carrello di un aereo partito da Conakry, nel 1999, Musa ritorna a Dakar. Attraverso il racconto della vita di cinque ragazzi e del loro sogno per l'Europa emerge il senso di impotenza degli individui di fronte all'indifferenza internazionale e al disimpegno della classe dirigente. Senegalese è anche Idrissa Guiro, regista di *Barcelone ou la mort*, girato nella città costiera di Thiaroye, che in questi anni ha visto morire tanti dei suoi ragazzi sulla rotta per le Canarie. *Victimes de nos richesses*, del

IL DOCUMENTARIO

Inferno libico dallo schermo alla vita vissuta

LA STORIA Con il loro documentario «Come un uomo sulla terra» Andrea Segre, Riccardo Biadene e Dagmawi Yimer hanno raccontato l'Europa che non vuole migranti, i soprusi e violenze subite da chi, in Africa, cerca di emigrare verso il nostro continente e viene bloccato in Libia o sulle acque del Mediterraneo. Il film - sui campi di detenzione in Libia finanziati dall'Italia per combattere l'emigrazione verso Lampedusa, proiettato in «prima» africana al Centro culturale francese di Ouagadougou per il «Fespaco», ha avuto l'effetto di interessare molto i presenti. Tanto che due ragazzi liberiani, appena arrivati in Burkina di ritorno dalla Libia, dopo la proiezione hanno confermato a Segre quanto accade. A ottobre al largo di Lampedusa, in acque internazionali, una nave ha fermato la loro imbarcazione con trenta persone a bordo e l'ha affidata alla guardia costiera libica che ha riportato tutti a Zuwarah. I 30 migranti sono finiti in carcere, poi caricati nei container, infine espulsi in mezzo al deserto. Proprio come racconta il documentario.

guineano Touré Kal, parte dal forum sociale di Bamako del 2006 e dal lavoro di Aminata Traoré, nota attivista maliana, e ricostruisce i fatti di Ceuta e Melilla, le due enclaves spagnole sulla costa marocchina dove nel 2005 vennero uccisi a colpi di arma da fuoco 17 giovani emigranti sub-sahariani. E accanto alle storie personali, Kal inserisce le voci di storici e attivisti che analizzano l'emigrazione a

LA DISTRIBUZIONE

In Africa i più vedono i film di autori del continente in copie pirata in cineclub di periferia. In Italia provvedono i festival di cinema africano di Milano e Verona (a Roma non c'è più).

partire dall'impoverimento dei paesi africani e dalle responsabilità della colonizzazione.

E l'emigrazione è anche al centro della fiction. *Paris à tout prix*, della camerunese Joséphine Ndongou, ambientato in un quartiere popolare di Yaoundé, racconta di Suzy, una ragazza decisa a raggiungere la Francia per riscattare la propria famiglia dalla povertà. Vittima di una serie infinita di truffe per avere un visto turistico, Suzy decide di vendere il proprio corpo per raggiungere l'obiettivo. Ma a Parigi non trova quello che cercava. E una lite con un'amica causerà l'arrivo della polizia e il rimpatrio.

Resta da capire che distribuzione avranno questi film. Se infatti in paesi come Marocco e Egitto i film prodotti in patria sono anche i primi al botteghino, a sud del Sahara i maggiori incassi sono ancora registrati dai film americani e indiani. A questo proposito, il camerunese Jean Marie Teno ha girato *Lieux Saints*, un documentario intorno a un cine club dell'unico quartiere popolare rimasto nel centro di Ouagadougou, Saint Leon. E racconta le contraddizioni della distribuzione dei titoli africani. Distribuiti in sale a prezzi inaccessibili, eppure molto amati dalla gente, che riesce a vederli soltanto in copie pirata, nei televisori dei piccoli ed economici cine club di periferia. Per quanto riguarda l'Italia, bisognerà aspettare i prossimi festival del cinema africano di Milano e Verona, i cui responsabili sono stati proprio a Ouagadougou. ♦

Gli immigrati come gli ebrei? Film in Francia con polemiche

Ha sollevato polemiche in Francia e scatenato le reazioni del ministero dell'immigrazione l'uscita del film *Welcome* di Philippe Lioret. Il regista ha paragonato i clandestini iracheni e afgani in Francia agli ebrei durante l'ultima guerra mondiale e la polizia francese a quella del regime collaborazionista durante l'occupazione nazista. Per il ministro dell'immigrazione Eric Besson «Suggerire che la polizia francese sia come la polizia del regime di Vichy, che si dà la caccia agli afgani e che questi sono oggetti di retate, è insopportabile. Besson ha passato ogni limite quando ha detto che i clandestini di Calais sono l'equivalente degli ebrei nel '43».

Al quotidiano regionale *La Voix du Nord* Lioret, riferendosi agli immigrati che si nascondono in container e camion tentando di superare la Manica, ha dichiarato: «se volete aiutare un uomo senza documenti finite con una denuncia per "aiuto a persona in situazione irregolare". Ma in che paese siamo? Ho come l'impressione di essere nel '43 e aver nascosto un ebreo in cantina».

Welcome esce nelle sale d'oltralpe domani, in Italia il 28 aprile e parla di un giovane iracheno, Bilal, deciso a raggiungere la costa britannica a nuoto, e Simon, ex campione di nuoto che pur dandogli istruzioni cerca di dissuaderlo. ♦

Arriva in Italia «Teza», l'etiope che torna a casa

Arriverà in Italia il 27 marzo *Teza*, il film che al Fespaco, il Festival panafricano del cinema e della televisione di Ouagadougou, ha ottenuto il Primo premio (Etalon d'or) dopo aver fatto incetta di riconoscimenti in mezzo mondo. Come il Premio Speciale della Giuria e l'Osella per la migliore sceneggiatura oltre che il Premio Cinema for Unicef alla Mostra di Venezia 2008.

Ambientato ai tempi della dittatura di Mengistu (1974-1991), *Teza* racconta di Anberber, un uomo originario dell'Etiopia emigrato in Germania che vuole studiare per garantire un futuro migliore a se stesso e al suo popolo. Tornato in patria si scontrerà con la triste e dura realtà del suo paese. ♦

L'ERA DEL CEMENTO AD PERSONAM

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Quando appare Berlusconi nei tg, la prima cosa che attira l'attenzione è la sua ex pelata: a che punto è il rimboschimento? E la tinta tiene ancora, oppure già scolora al rosso? Una volta osservato lo stato dei lavori di piantumazione, passiamo ad ascoltare quello che il premier dice, in attesa che arrivi la smentita. Perché sono i giornalisti comunisti, con la loro diabolica voglia di manipolare, a cambiare il senso delle parole che noi spettatori ascoltiamo quotidianamente con le

nostre orecchie (pure loro comuniste). Ieri, comunque, Berlusconi, a proposito del via libera dato dal governo all'edilizia selvaggia (e senza neanche far pagare un condono!), ha detto che nessuno apporterebbe modifiche per peggiorare la sua casa. È questo infatti il criterio che ha reso l'Italia uno dei territori più devastati del mondo. E se ancora palazzinari e mafie non sono riusciti a cancellare le tracce della passata bellezza, è perché non era ancora arrivata l'era del cemento *ad personam*. ♦

Maurizio Ribichini



«Pezzi» di storie in mostra a Roma

«PEZZI» ■ Da giovedì al Fusolab di Roma è in mostra «Pezzi» di Maurizio Ribichini, sorta di diario di bordo per immagini del disegnatore romano: un racconto sospeso per restituire la dignità d'esser stato vissuto. «Pezzi» è un contenitore di storie. O frammenti di queste.

NANEROTTOLI Aggressori

Toni Jop

■ «Padre e figlia accoltellati: l'aggressore è un italiano»: e allora? Fin qui pareva che si dovesse connotare la nazionalità dei criminali solo di fronte a cognomi targati a Est, dove

una cultura nostrana ormai egemone presume che la delinquenza sia un portato di massa. Invece, ecco che, ieri, un'agenzia di stampa inaugura un nuovo corso, almeno sembrava. Da qui in poi, ogni volta che un nostro concittadino commette un reato, sui giornali si potrà specificare la sua italianità. Ci pareva una bella idea, un po' sfottente ma di questi tempi in fondo anche educativa. Invece no. Seguiti. L'Agì, agenzia titolare di quel tito-

lo, non ha mai affermato prima che il sanguinario fosse di altra provenienza. Ma l'Ansa, per suo conto, aveva suggerito con una certa sicurezza subito dopo il fatto che l'aggressore - tutto accade a Torino - fosse un extracomunitario. Annuncio che sempre l'Ansa ha smentito più avanti con un trasandato inciso: «probabilmente italiano». Infatti, è difficile credere che uno di noi sia così cattivo. O no? Fosse oriundo... ♦

In pillole

GLI U2 IL 7 LUGLIO A MILANO

Partirà il 30 giugno da Barcellona il nuovo tour degli U2, 360, per poi proseguire il 7 luglio a Milano, unica data italiana. Lo ha annunciato la band sul suo sito U2.com. Il palco, una colossale struttura con una copertura a quattro zampe, sarà al centro di San Siro, per lo show italiano. La tournée si concluderà al Giants Stadium di New York, il 24 settembre.

SI GIRA L'ULTIMO FELLINI

Viaggio a Tulum, tratto da un fumetto di Milo Manara ispirato a sua volta da un soggetto di Tullio Pinelli, appena scomparso, e di Fellini è in fase di riprese in Messico. La regia è di Marco Bartoccioni. Interpreta Fellini il serbo Lazar Ristovski, attore di Kusturica.

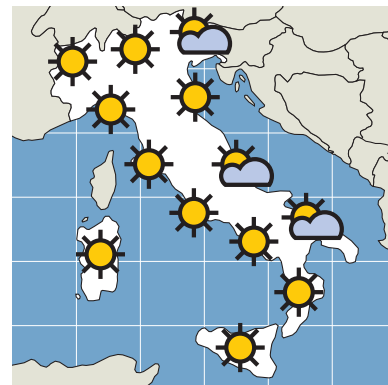
RESCA: UFFIZI AD ABU DHABI

«I contatti sono già in corso con Abu Dhabi, Dubai e il Qatar». Lo ha detto Mario Resca, consigliere nazionale per i Beni culturali, ieri a Firenze.

SCAPARRO CONTRO BARICCO

«Baricco? È un servo sciocco, forse inavvertitamente». Così Maurizio Scaparro critica Baricco per aver scritto che i fondi pubblici dovrebbero andare alla tv e alla scuola, e non al teatro e alla musica, per formare un pubblico più consapevole.

Il Tempo

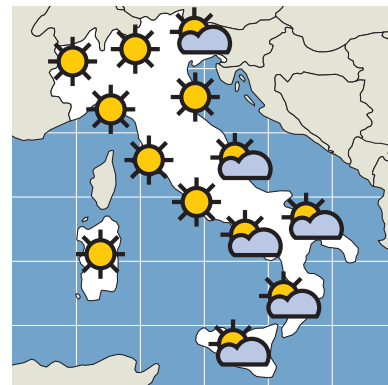


Oggi

NORD ■ tempo stabile e soleggiato

CENTRO ■ cieli in prevalenza sereni salvo velature e stratificazioni in transito dal pomeriggio

SUD ■ ben soleggiato ovunque ma con tendenza ad aumento della nuvolosità

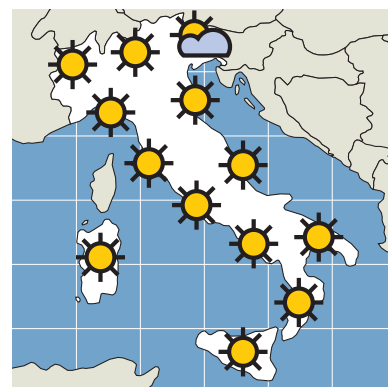


Domani

NORD ■ tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni salvo maggiori addensamenti sulle Alpi confinanti

CENTRO ■ nubi sparse, più compatte sulle adriatiche; più soleggiato su coste tirreniche e Sardegna

SUD ■ variabile su tutte le regioni



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni

CENTRO ■ bel tempo su tutte le regioni

SUD ■ sereno o poco nuvoloso

UN POSTO AL SOLE

RAITRE - ORE: 20:35 - SOAP
 CON VALENTINA PACE



SENZA TRACCIA

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
 CON ANTHONY LAPAGLIA



R.I.S. - DELITTI IMPERFETTI

CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM
 CON LORENZO FLAHERTY



L'ULTIMO APPELLO

RETE 4 - ORE: 23:55 - FILM
 CON GENE HACKMAN



Rai 1 Rai 2 Rai 3 Rete 4 Canale 5 Italia 1 La 7

06.00 Euronews. Attualità
06.05 Anima Good News. Rubrica
06.10 Incantesimo 9. Teleromanzo.
06.30 Tg 1
06.45 Unomattina. Attualità.
07.00 Tg 1
07.30 Tg 1 L.I.S.
07.35 Tg Parlamento.
08.00 Tg 1
09.30 Tg 1 Flash
10.00 Verdetto Finale. Rubrica.
11.00 Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
12.00 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
13.30 Telegiornale
14.00 Tg 1 Economia.
14.10 Festa Italiana. Show.
16.15 La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
18.50 L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
20.00 Telegiornale
20.30 Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA
21.10 Incredibile. Show
23.15 TG 1
23.20 Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
00.55 Tg 1 - Notte
01.35 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
02.05 Rai Educational - Scrittori Per Un Anno Rubrica. "La scrittura delle donne".

06.00 Spensieratissima.
06.05 Sagarmatha il parco più alto del mondo.
06.30 Tg 2 Si, Viaggiare.
06.40 Agenzia ripara torti. Rubrica.
06.45 Speciale Quasi le sette.
07.00 Cartoon Flakes.
09.45 Tracy & Polpetta.
10.00 Tg2punto.it.
11.00 Insieme sul Due. Talk show.
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Costume e società. Rubrica.
13.50 Tg 2 Medicina 33.
14.00 X Factor. Real Tv
14.45 Italia allo specchio.
16.15 Ricomincio da qui. Talk show.
17.20 Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
18.05 Tg 2 Flash L.I.S.
18.10 Rai Tg Sport. News
18.30 Tg 2
19.00 X Factor. Real Tv
19.35 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
20.25 Estrazioni del Lotto. Gioco
20.30 Tg 2 20.30

SERA
21.05 Senza traccia. Telefilm.
22.40 Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
23.25 Rai Sport Martedì Champions. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
00.50 Tg 2
01.05 Tg Parlamento. Rubrica
01.15 Weeds. Serie Tv.

06.00 Rai News 24.
08.15 La storia siamo noi. Rubrica.
09.15 Verba volant. Rubrica
09.20 Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
10.00 Cominciamo bene. Rubrica.
12.00 Tg 3
12.25 TG3 Punto donna.
12.45 Le storie - Diario italiano.
13.05 Terra nostra. Telenovela.
14.00 Tg Regione.
14.20 Tg 3.
14.50 TGR Leonardo.
15.00 TGR Neapolis.
15.10 TG 3 Flash L.I.S.
15.15 Trebisonda.
15.20 Serious Jungle. DocuFiction
17.00 Cose dell'altro Geo. Gioco.
17.50 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione.
20.00 Blob. Attualità
20.10 Agrodolce. Teleromanzo.
20.35 Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA
21.05 Tg 3
21.10 Ballarò. Attualità. Conduce Giovanni Floris.
23.20 Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini.
24.00 Tg 3 Linea notte
01.10 Rewind la tv a grande richiesta. Rubrica.
01.40 Prima della Prima. Musicale.

07.10 Ciak Speciale
07.15 Quincy. Telefilm.
08.10 Hunter. Telefilm.
09.00 Nash Bridges. Telefilm.
10.10 Febbre d'amore. Soap Opera
10.30 Saint Tropez. Soap Opera
11.30 Tg 4 - Telegiornale
11.40 My Life. Soap Opera.
12.40 Un detective in corsia. Telefilm.
13.30 Tg 4 - Telegiornale
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
15.10 Wolff un poliziotto a Berlino Telefilm.
16.00 Sentieri. Soap Opera.
16.35 Texas oltre il fiume. Film western (USA, 1966). Con Dean Martin, Alain Delon, Rosemary Forsyth.
18.35 Tempesta d'amore. Soap Opera.
18.55 Tg 4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore.
20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA
21.10 Stranamore. Show. Conduce Emanuela Foliero
23.55 L'ultimo appello. Film drammatico (USA, 1997). Con Gene Hackman.
02.10 Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
02.35 Chi dice donna dice danno. Film commedia (1976). Con Stephane Audran, Francoise Fabian.

06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica
08.00 Tg 5 Mattina
08.40 Mattino Cinque. Attualità.
09.55 Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
10.00 Tg 5 - Ore 10
10.05 Mattino Cinque. Attualità.
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg 5
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.05 La Fattoria. Real Tv
14.10 CentoVetrine. Teleromanzo.
14.45 Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
16.15 Amici. Real Tv
16.55 Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
18.00 Tg 5 minuti
18.05 Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
18.50 Chi vuol essere milionario?. Quiz.
20.00 Tg 5
20.30 Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA
21.10 RIS 5 - Delitti imperfetti. Serie Tv.
23.30 Matrix. Rubrica. Conduce Alessio Vinci
01.30 Tg 5 Notte
02.00 Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio (replica)

06.05 Studio Aperto - La giornata
06.15 Still Standing. Telefilm.
09.00 Hope & Faith. Situation Comedy.
09.30 Ally McBeal.
11.20 Più forte ragazzi. Telefilm.
12.15 Secondo voi. Rubrica.
12.25 Studio Aperto
13.00 Studio Sport. News
13.40 I cavalieri dello zodiaco
14.05 One piece tutti all'arrembaggio.
14.30 I Simpson.
15.00 Paso Adelante.
15.50 Smallville. Telefilm.
16.40 Malcom. Telefilm.
17.30 Spongebob.
17.40 Spiders riders.
18.00 Twin Princess.
18.15 Spongebob.
18.30 Studio Aperto
19.00 Studio Sport. News
19.30 I Simpson.
19.50 Camera Café - Ristretto.
20.05 Camera Café. Situation Comedy.
20.30 La ruota della fortuna. Gioco.

SERA
21.10 Buona la prima. Situation Comedy. Con Ale e Franz
22.10 Mai dire Grande Fratello Show. Show. Conduce Gialappa's band
23.55 Chiambretti night Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.30 Ciak Speciale: La Matassa. Show

06.00 Tg La 7
07.00 Omnibus. Rubrica.
09.15 Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
10.05 Punto Tg. News
10.15 Due minuti un libro. Rubrica.
10.20 Movie Flash. Rubrica
10.25 Jeff & Leo - Gemelli detective. Telefilm.
11.25 Movie Flash. Rubrica
11.30 Matlock. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.
14.00 Il grande safari Film (USA, 1963). Con Robert Mitchum, Elsa Martinelli, Jack Hawkins. Regia di Phil Karlson
16.00 Movie Flash. Rubrica
16.05 MacGyver. Telefilm.
17.05 Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica
19.00 JAG. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Attualità.

SERA
21.10 Relic Hunter. Telefilm.
23.45 Sex & the city. Telefilm.
00.15 LWord. Telefilm.
01.05 Tg La7
01.25 Movie Flash. Rubrica
01.30 Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)

Sky Cinema 1
21.00 Natale a New York. Film commedia (Italia, 2006). Con Christian De Sica, Sabrina Ferilli, Massimo Ghini. Regia di N. Parenti
23.15 La prima volta di Niky. Film drammatico (Usa, 2006). Con Alec Baldwin, Carrie-Anne Moss, Jeff Goldblum, Luke Wilson. Regia di Nick Guthe

Sky Cinema Family
21.00 Il diario di una tata Film commedia (Usa, 2007). Con Scarlett Johansson, Laura Linney. Regia di S. Springer Berman, R. Pulcini
22.50 L'amore ai tempi del colera. Film commedia (Usa, 2007). Con Giovanna Mezzogiorno, Javier Bardem. Regia di Mike Newell

Sky Cinema Mania
21.00 L'onore dei Prizzi. Film grottesco (USA, 1985). Con Kathleen Turner, Jack Nicholson, Robert Loggia. Regia di J. Huston
23.15 Signorinaeffe. Film drammatico (Italia, 2008). Con Filippo Timi, Valeria Solarino, Sabrina Impacciatore. Regia di Wilma Labate

Cartoon Network
18.45 Ed, Edd & Eddy.
19.15 Ben 10.
20.00 Star Wars: The Clone Wars.
20.25 Flor. Telefilm
21.10 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.30 Scooby Doo.
21.55 Zatchbell!
22.20 The Batman.

Discovery Channel
20.00 Top Gear.
21.00 Animal Real TV. "L'attacco del cobra"
22.00 Animal Real TV. "L'attacco dell'orso polare"
23.00 Animal Real TV. "L'attacco dell'elefante"
24.00 Come è fatto.

All Music
19.00 All News. News
19.05 The Club. Rubrica
19.30 Inbox. Musicale
21.00 I Love Rock N'Roll. Musicale
22.00 Deejay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"
23.30 Extra. Musicale. Conduce Susanna Giaroli
00.30 The Club. Rubrica

MTV
20.00 Flash
20.05 Reaper. Telefilm
21.00 Nabari. Cartoni animati
21.30 Michiko e Hatchin. Cartoni animati
22.00 Death Note. Cartoni animati
22.30 Flash
22.35 Central Station. Show. Conduce Omar Fantini

A tutta «Fede» Nel mondo borderline della Pellegrini

L'azzurra dopo il record del mondo nei 200 sl
Luci e ombre di una ragazza nata per nuotare
«La notte prima delle gare arrivano i mostri»

Il colloquio

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Chi nuota segue una linea nera. La vede a fondo vasca. È la strada, sempre uguale, sempre quella. È il riferimento di chi vive con la testa sotto il pelo dell'acqua: per stare in asse, per risalire e scendere la corsia nel modo più lineare ed efficace possibile. Una vita dietro una linea nera: nuotare come turbinare nelle tenebre. «La notte prima delle gare arrivano i mostri». Si mettono di traverso agli occhi di Federica Pellegrini, la nostra nuotatrice, la più forte del mondo. Non la fanno dormire: «Incubi pazzeschi, cado in acqua, parto piano, sbaglio virata», e ogni volta lo racconta dopo un record, come se esorcizzasse «quest'ansia che divora tutto». Come a Pechino, quando confessò la sua inquietudine mentre con le dita smaltate raccoglieva die-

In vasca

«Detesto le sconfitte quando arrivo seconda mi mettete in croce»

Anima malata

Il piatto che fa orrore anoressia, bulimia: «Ho scritto, sono guarita»

tro al lobo il suo ciuffo sensuale. Al collo aveva una medaglia d'oro: non era caduta, non era affogata.

I mostri sono tornati a visitarla, venerdì, sui blocchi di partenza dei

400 metri stile libero. Federica si avvicina a questa gara come un bue si avvicina alla mannaia. Da quei blocchi è scesa, ma non è scappata: «Non controllo la testa, devo parlare con lo psicologo». Vi presento i miei problemi, parliamone, poi vado a risolverli, ci provo. «È una combattente, atleta vera, nell'anima, una fuoriclasse con la voglia e la tigna per fare cose impossibili», dice il commosso Alberto Castagnetti, l'uomo che sta intorno a tutta questa storia, a bordo vasca col cronometro, a bordo vita con i consigli «sbagliati», dice lei, perché non gradiva il suo fidanzamento da telenovela con il collega Luca Marin, strappato - come i record - alla francese Laure Manaudou. Adesso li allena insieme, e con loro anche Max Rosolino: Federica nuota come loro, gli uomini, 20 chilometri al giorno, dietro alla linea nera.

Rumore di bracciate. «Ore e ore con la testa sotto, la cuffia calzata, il rumore sordo delle bracciate. Mi faccio compagnia cantando e pensando a cosa farò la sera, come mi vestirò. Sì, quando mi alleno penso alla vita. E quando gareggio penso a vincere. Detesto le sconfitte, è anche colpa vostra, quando arrivo seconda mi mettete in croce». Le odia e le cerca, corteggiando le sue paure, tornando sotto come quel pugile che non sa scendere dal ring. L'orgoglio dei campioni è un serbatoio infinito, dove Federica deve pescare ancora una gara. Succederà: vincerà i quattrocento metri, il giro di pista completo nell'atletica, sette virate e un tuffo nel nuoto. Sono diventati la fondamentale tragedia del copione. Il dramma sportivo (a Pechino) e umano (agli assoluti di Riccione) che esalta poi il finale della storia, medesimo sia in Cina che in Riviera: la vittoria, il record.



Federica Pellegrini è nata a Mirano (Ve) il 5 agosto del 1988

ANSIE D'ACQUA

Il medico azzurro «I nostri campioni non sono dei robot»

ROMA ■ «Non credo che Federica Pellegrini tornerà all'Istituto di medicina e scienza dello sport del Coni per farsi controllare dopo la crisi di panico avuta agli Assoluti primaverili di Riccione. È stata già visitata, ha fatto tutti i controlli e l'asma che gli è stata riscontrata è ora sotto controllo. Ovviamente siamo a disposizione dello staff medico delle Federnuoto nel caso in cui decidesse che l'atleta deve ripassare all'Istituto».

Queste le parole del presidente della Federazione medico sportiva italiana, Maurizio Casasco, sul problema accusato due giorni fa dalla Pellegrini prima delle batterie dei 400 stile libero. La nuotatrice azzurra, che ieri ha stabilito il nuovo record del mondo nei 200 stile libero, aveva infatti deciso di non

salire nemmeno sui blocchi di partenza nella doppia distanza a causa di uno stop psicologico. «Pensavo di aver risolto curando il broncospasmo, ma il problema è nella testa: dovrò parlarne con il mio psicologo. Il problema è legato alle batterie dei 400 di Pechino - spiega la Pellegrini - andai così forte che pensai di morire. Da allora, ai blocchi per gare superiori ai 200 metri la testa vaga per conto suo, non riesco a controllarla» ha detto l'azzurra, prima di infilare il borzone in auto e lasciarsi andare a qualche lacrima liberatoria.

«La bellezza dei nostri campioni è che non sono robot - sottolinea il dottor Casasco - Sono uomini e donne e questo aspetto aumenta ancora di più il valore di questi record. Il Coni e l'Istituto, comunque, hanno sempre privilegiato la salute dell'atleta rispetto ai risultati e alle medaglie. In passato, se ci sono stati problemi, abbiamo subito fermato gli atleti e continueremo su questa linea».

I ragazzi, le ragazze, per crescere bene dovrebbero fare un passo avanti e uno solo alla volta, come dovessero arrampicarsi verso la cima di un monte. Federica ha dovuto fronteggiare la sua grandezza, scalarla, ha dovuto assecondare sfacciatamente la sua fortuna: essere brava e bella. Si mise in posa per delle foto tenebrose, pareva imbarazzata più che sensuale, con la faccia un po' così, «oddio, quanto mi sono vergognata, non le voglio più vedere...non dovevano essere pubblicate». Davanti alla macchina fotografica era una ragazza come tante, che gioca alla modella, con vanità umana, banale: «Mi piace vedermi bene in foto,

L'allenatore

«Una combattente vera con voglia e tigna per fare cose impossibili»

Parole d'amore

«Luca mi ha detto: "Farai il record". Non è possibile, sono stanca»

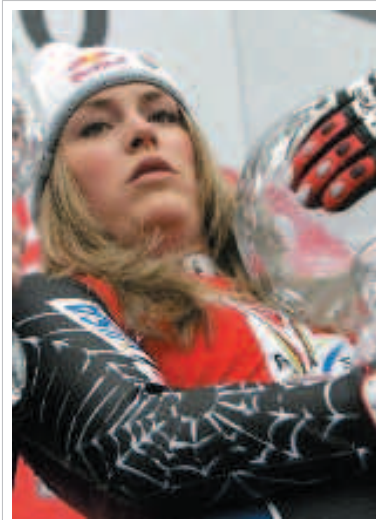
non m'interessa che mi veda tutto il mondo». Fu usata come icona sexy (e non lo era: è solo bellissima), fu accusata di disperdersi (e non lo fa, si allena sodo). Servono alibi alle sconfitte, nessuno cerca le risposte ovvie: come un tempo tutti volevano esser grassi per dimostrare di essere riusciti nella vita, oggi tutti vogliono piacere e vincere. Per lei era semplice, ma fece troppi passi in fretta, quella volta, dopo il secondo posto alle Olimpiadi greche, e tutti a dirle: brava, ma potevi vincere. Pretesero da lei, veneta di paese, una dimensione cittadina, di rango. Si trovò a Milano, non le piaceva ma non poteva arrendersi. Una storia d'amore finita, il piatto davanti che fa orrore, da gettare o da divorare, l'anoressia come l'altra volta, a dodici anni, «quando smettevo di mangiare, chissà perché, e poi era difficile», poi la bulimia - «e dopo che fatica per dimagrire e tornare in forma» - l'autodistruzione che attrae, non era la nuotatrice a perdere, ma la ragazza. «Mi aiutò una psicologa, quando tornavo a casa nei fine settimana». Spesso la strada più bella è quella che riporta a casa.

Scrisse un pensiero sui suoi problemi con il cibo, e fu la trama di un cortometraggio. «Parlandone, mette giù cosa mi passava in testa: così credo di aver superato il problema». Non ha certezze al di fuori dell'acqua. Però ha l'amore: «Domenica mattina Luca mi ha sussurrato: farai il record. Non è possibile - gli ho risposto - sono stanca». Dice di sentire intorno molto affetto e un po' di malignità, quei mostri da prendere a schiaffi, come quella linea nera nera. ❖

Generazione Federica Le comete da podio

Maria Riesch

SCIATRICE
24 ANNI
GERMANIA



Maria Sharapova

TENNISTA
22 ANNI
RUSSIA



Se nasci a Garmisch Partenkirchen, a due passi dalla pista Kandahar, un crostone di montagna in Baviera, se tifavi Martina Ertl e Hilde Gerg e adesso loro tifano per te, vuol dire che devi indossare gli sci e lanciarti a strapiombo. Su qualsiasi pendio, in qualsiasi disciplina. E Maria Riesch l'ha fatto, brava e precoce: a 18 anni, nel 2002, era già sul podio di una combinata, tanto per dimostrare la sua polivalenza. La tedesca ha vinto 11 gare di coppa del mondo e le ha distribuite come soltanto una campionessa da titolo iridato sa fare: discesa libera, supergigante, slalom speciale, supercombinata. Sempre tra le prime, mai la prima a fine stagione. Era scura, nero corvino, poi s'è fatta biondo platino, adesso è giallo paglierino. Da juniores era la migliore, sei medaglie in due anni. Allora, da ragazzina, è diventata amica di Lindsey Kildow, un'americana da copertina di Playboy, che nel frattempo si è sposata, si fa chiamare Vonn, stravinca da tre anni e ha due cosce da toro. Insieme, da amiche, hanno iniziato alla grande la stagione: chi arriva prima, bene o male, aspetta l'altra al traguardo. Così al mondiale di Val d'Isere, ma ad aspettare c'era sempre Maria. La Vonn aveva già vinto due ori, quando nello slalom speciale, all'ultimo tentativo, anche Maria ha festeggiato sul gradino più alto.

CARLO TECCE

Le foto in costume da bagno stanno scalzando le gonnelline con l'erba di Wimbledon sullo sfondo. Il reggisenone che s'ingrossa oscura i trofei vinti; i troppi soldi e i troppi uomini fanno dimenticare che Maria Sharapova ha solo 22 anni. E nemmeno compiuti. Con un rovescio bimane così brutto e così maledettamente efficace, marchio di fabbrica dell'accademia di Nick Bollettieri; con un portamento elegante e un minuscolo crocefisso che le penzolava sul petto, tenera nell'aspetto e aggressiva nel gioco e nella vita, la siberiana Maria si prese tutto in un paio di settimane: l'insalatiera di Wimbledon, l'antipatia delle colleghe, il corteggiamento degli uomini, il tennis femminile. Era il 2004, aveva 17 anni. Bella come la Kournikova, più forte, più atleta, Maria ha presto raggiunto le vette della classifica: regina a tempo, e sempre sorelle Williams permettendo. Vince gli slam negli anni pari: Wimbledon (2004), US Open (2006), Australian Open (2008). Poi scompare. È appena rientrata da un infortunio alla spalla, lungo nove mesi di pruriginosi pettegolezzi. Pare che la bionda russa stavolta sia così innamorata del suo Charly Ebersol, figlio del presidente della Nbc Sports, da trascurare lo sport che le fa guadagnare 26 milioni di dollari l'anno in pubblicità. **C.T.**

Notte Champions La Juve a Torino cerca l'impresa contro il Chelsea

La triplice sfida di Champions Italia-Inghilterra sarà inaugurata questa sera dal ritorno tra Juve e Chelsea (ore 20.45). Ai bianconeri, sconfitti 1-0 a Stamford Bridge, servirà una partita perfetta per centrare la qualificazione ai quarti, contro un'avversaria rivitalizzata nell'ultimo mese dalla cura del mago Hiddink. La Signora dovrà fare i conti con una infermeria superaffollata: oltre agli assenti già noti, dopo il derby si è aggiunto Sissoko (stagione finita) e ieri Legrottaglie, che non è riuscito a recuperare dal guaio muscolare accusato contro il Napoli: «Non sta ancora bene, non è tra i convocati» ha spiegato Ranieri, Il tecnico ha detto che «serviranno attenzione e intelligenza» per ribaltare il risultato e per riuscirci si affiderà alla coppia più collaudata: Del Piero e Trezeguet.

ALEX E DAVID

Il miglior cannoniere bianconero ogni epoca e quello più prolifico tra gli stranieri, entrambi tenuti a riposo nella vittoriosa sfida contro il Toro. Senza escludere del tutto l'ipotesi tridente: «Vedremo» ha chiosato Ranieri. «Spero che più che la mia partita sia quella della Juventus», ha detto

Del Piero dixit

«Hiddink? Quello con la Corea non è stato un bel ricordo...»

Del Piero, che ha ricordato i precedenti poco piacevoli con Hiddink: «Quello con la Corea non è stato un bel ricordo. Le sue squadre, ieri l'Australia e oggi il Chelsea, sono sempre preparate e molto organizzate». Il tecnico dei Blues ha garantito che i suoi non giocheranno per il pareggio («non veniamo a Torino solo per difenderci»), mentre Buffon sul suo sito internet non ha usato giri di parole: «La Juve può farcela, ma ci serve un'impresa». Domani toccherà invece a Roma e Inter: i giallorossi ospitano l'Arsenal, recuperando Totti ma dovendo fare a meno di Cicinho, operato ieri pomeriggio (il ritorno in campo è previsto tra cinque mesi). Il tecnico Arsene Wenger invece arriva a Roma dopo aver recuperato due pezzi da novanta Theo Walcott ed Eduardo da Silva. Stasera ad Anfield Road, infine, il Liverpool ritrova il Real Madrid forte della 0-1 al Santiago Bernabeu.

MASSIMO DE MARZI

LE RONDE E L'ARTE DELLA CLAVA

**VOCI
D'AUTORE**

**Giancarlo
De Cataldo**
SCRITTORE



In girum imus nocte et consumimur igni»: giriamo di notte e un fuoco ci consuma. Questo antichissimo verso palindromo rappresenta un motto consolidato della goliardia. Ed evoca l'immagine di un'allegria combriccola che se ne va in giro nottetempo, cantando e sbeazzando, in cerca di emozioni e di piacere. Qualcosa di simile a una ronda, per intenderci. Chissà se si ispireranno a questo antico e nobile modello i volontari che comporranno le "ronde" di stampo padano chiamate a vigilare sulle nostre recenti paranoie metropolitane. In tal caso, i custodi della tradizione dell'«Ifigonia» e altri celebri canti goliardici dovrebbero quanto meno chiedere il *copyright*. E chissà, invece, se il richiamo alla goliardia non è un modo per rendere accettata un'iniziativa discutibile: una ronda goliardica può anche metterla allegria, ma se un gruppetto di corpulenti vigilantes, magari pregiudicati, mi chiedono i documenti mentre sto rincasando nel cuore della notte, mi affretto a chiamare i Carabinieri. Comunque la si pensi, e in attesa che sindaci e assessori sceriffi trasformino le nostre città in agglomerati di pietre deserte illuminate dalle luci degli schermi televisivi, "ronda" resta una parola equivoca. Come ben sanno i nostri cugini francesi, che le attribuiscono il duplice senso di scorta militare e di giososo girotondo. Come in «Ronde», l'indimenticabile film di Max Ophuls ispirato al «Girotondo» di Schnitzler: la storia, venata di inquietudine e di una suggestiva magia metafisica, degli incontri amorosi di dieci personaggi, fra cui una prostituta. E non è un caso, a pensarci bene, che il drammaturgo viennese tenne per vent'anni nel cassetto la sua *pièce* più famosa, prima di autorizzare una messa in scena scandita dalle vivacissime proteste dei benpensanti. Allora come sempre pronti a brandire contro l'arte la clava dell'ipocrisia. ♦

Marzo 2009 - Pubblicità

Fogli informativi in Filiale e sul sito web delle Banche - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Gruppo 1030.6

I tuoi sogni e

Tuttofare: i prestiti personali per fare tutto.

Tuttofare sono i prestiti personali di Consum.it, facili e veloci da ottenere, per realizzare tutti i tuoi progetti. Puoi scegliere l'importo della rata mensile o la durata del finanziamento. Puoi disporre immediatamente della somma richiesta ed iniziare a rimborsare la prima rata dopo due mesi dall'erogazione. Puoi assicurare la tua tranquillità grazie alle coperture assicurative abbinate al finanziamento. Con Tuttofare puoi fare tutto quello che vuoi.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472

ANTONVENETA
GRUPPO MONTESPASCHI

MPS
BANCA PERSONALE

Tuttofare
I prestiti personali veloci e facili.

MPS
CONSUM.IT
GRUPPO MONTESPASCHI
www.consum.it

www.unita.it



**Vivere
low cost**

Le voci dei lettori sui tagli da crisi

COMPITI DI SCUOLA? IN RETE
Non è una novità, ma adesso il tutor web si paga

LE FOTO DEL GIORNO
I momenti della giornata scanditi dalle foto più belle

PENSIONI E STATALI
La proposta del Pdl e i commenti dei lettori

BLOG
Ogni mattina on line il punto del direttore